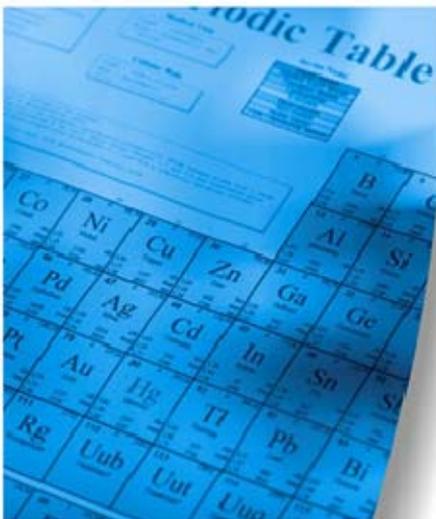




QUADRO PROGRAMMATICO



Committente:
GENERATION 3.0 S.r.l.

Località:
Via Terrenato 10/12/18 – 36010 CARRE' (VI)

Progetto:
AUMENTO POTENZIALITÀ RECUPERO RIFIUTI E
AMPLIAMENTO CODICI C.E.R.

Data:
Maggio 2018

Amministratore Delegato
Sig.ra Valentina Alice Menegatti

Responsabile del S.I.A.
dott. Mariano Farina

Autore
dott.ssa Annalisa Capolupi



ECOCHEM S.r.l.
Via L. L. Zamenhof, 22
36100 Vicenza

Tel. 0444.911888
Fax 0444.911903

info@ecochem-lab.com
www.ecochem-lab.com

INDICE

<u>1. PREMESSA</u>	<u>2</u>
1.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	4
<u>2. PIANI TERRITORIALI.....</u>	<u>6</u>
2.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO	6
2.3.1. P.T.R.C. 1992 – VIGENTE.....	7
2.3.2. P.T.R.C. ADOTTATO 2009 - VARIANTE DEL 2013	9
2.2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE.....	15
2.3.3. RAPPORTO AMBIENTALE DEL PTCP	28
2.3 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE DI COMUNE DI CARRÈ.....	31
2.3.1. PIANO REGOLATORE GENERALE	32
2.3.2. PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI CARRÈ.....	36
2.3.3. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PAT DI CARRÈ	42
2.3.4. PIANO DEGLI INTERVENTI DI CARRÈ.....	47
2.3.5. VAS PIOVENE ROCCHETTE.....	51
<u>3. PIANI DI SETTORE.....</u>	<u>55</u>
3.1 PIANO REGIONALE DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA.....	57
3.2 PIANO TUTELA ACQUE	61
3.3 PIANO ENERGETICO REGIONALE.....	64
3.4 ATLANTE RICOGNITIVO DEGLI AMBITI DEL PAESAGGIO VENETO	66
3.5 PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO	70
3.6 LA RETE NATURA 2000	75
3.7 PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI E SPECIALI	76
<u>4. SINTESI DELLE RELAZIONI TRA PROGETTO E STRUMENTI PIANIFICATORI.....</u>	<u>88</u>

1. PREMESSA

Il presente Studio di Impatto Ambientale, commissionato dalla ditta Generation 3.0 S.r.l., con sede legale e operativa nel Comune di Carrè, (VI), Via Terrenato civ. 10/12/18, è finalizzato ad investigare gli impatti ambientali futuri dovuti al potenziamento della capacità di trattamento complessiva e all'incremento di codici C.E.R. relativi ai rifiuti.

La società è autorizzata al recupero di rifiuti speciali non pericolosi, tramite le operazioni di **“Riciclaggio/recupero dei metalli e dei composti metallici”**: [R4], **“Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11”**; [R12] - In mancanza di un altro codice R appropriato, può comprendere le operazioni preliminari precedenti al recupero, incluso il pretrattamento come, tra l'altro, la cernita, la frammentazione, la compattazione, la pellettizzazione, l'essiccazione, la triturazione, il condizionamento, il ricondizionamento, la separazione, il raggruppamento prima di una delle operazioni indicate da R 1 a R 11; **“Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)”** [R13] previste nell'Allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Tale attività è legittimata dall'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 7/2015, rilasciata dalla Provincia di Vicenza, prot. n° 45632 del 6 luglio 2015, con riesame stabilito dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., riportata in Allegato A19-A20-A21. Il quantitativo massimo ammissibile di rifiuti in entrata all'impianto è pari a 100 ton/giorno e 22.000 ton/anno, mentre il quantitativo massimo di rifiuti lavorati nell'impianto è pari a 80 ton/giorno per un totale di 20.000 ton/annue.

L'oggetto della Valutazione di Impatto è l'ampliamento dell'attività di recupero tramite l'aumento del quantitativo massimo ammissibile di rifiuti lavorati dall'impianto, sino a 130.000 ton/anno, l'aumento della messa in riserva, sino a 4500 tonnellate, e l'ampliamento delle tipologie di rifiuti trattati.

L'attività di gestione rifiuti della società Generation 3.0 S.r.l. è certificata UNI-EN ISO 14001:2004 dalla società SGS Italia S.p.A., con certificato N. IT13/0152, rilasciato il 12 aprile 2016 e avente scadenza 15 settembre 2018.

Per quanto riguarda la normativa sulla Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, l'attività ricade nella Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Allegato IV *“Procedure sottoposte a verifica di assoggettabilità*

alla Valutazione di Impatto Ambientale” punto 8 “Altri Progetti”, lettera t) “modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato III o all'allegato IV già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente”.

Per quanto attiene la normativa IPPC, l'attività rientra nella Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., Allegato VIII “Inquadramento Generale” al punto 5 “Gestione dei rifiuti”, punto 5.3, lettera b) *“Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza 4) trattamento in frantumatori di rifiuti metallici, compresi i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche e i veicoli fuori uso e relativi componenti”.*

La Proprietà ha intrapreso la strada della procedura della Valutazione di Impatto Ambientale e non della sola verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale, visti gli esiti della precedente valutazione del 2014.

Lo Studio di Impatto Ambientale è costituito da tre Quadri di riferimento: Programmatico, Progettuale e Ambientale, oltre alla Sintesi Non Tecnica, che è un sunto dei tre elaborati.

All'interno di uno Studio di Impatto Ambientale, il presente Quadro Programmatico andrà ad esaminare gli strumenti pianificatori partendo dalla scala regionale fino ad arrivare alla scala locale: si sceglie questa metodologia di analisi per evidenziare in primis le caratteristiche dell'area vasta, per poi scendere nei dettagli fino alla valutazione della localizzazione specifica dell'intervento.

Questo procedimento ha lo scopo di fornire gli elementi conoscitivi in merito alla relazione tra il progetto proposto e il territorio, così come descritto e tutelato dagli strumenti pianificatori vigenti.

Nel capitolo “1.5 Metodo dello Studio di Impatto Ambientale” sono affrontati i contenuti del Quadro Programmatico e la relazione fra quest'ultimo e gli altri due Quadri di riferimento: Progettuale e Ambientale.

1.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'attività si inserisce nel territorio del comune di Carrè, in provincia di Vicenza, a Sud - Ovest del territorio comunale, ai confini con il Comune di Piovene Rocchette ed in fregio all'autostrada Valdastico A31.

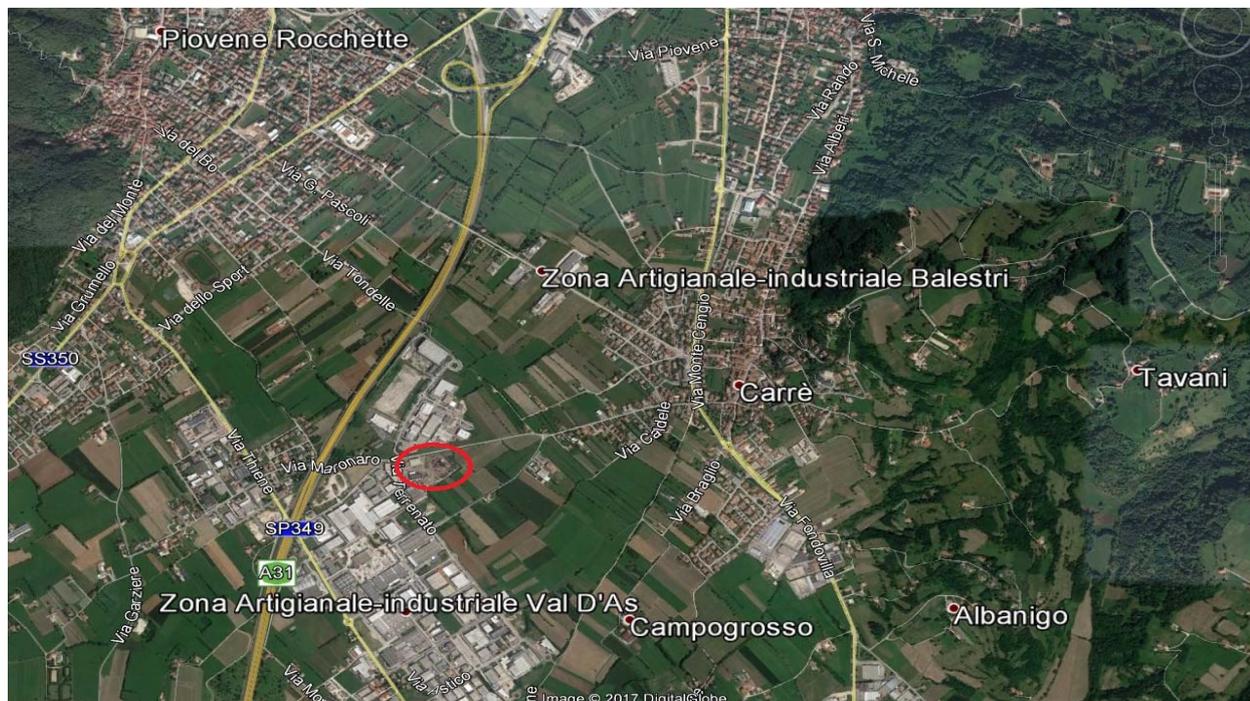


Figura 1: Inquadramento

Si riporta l'estratto della VAS del PAT del comune di Carrè, che sintetizza l'inquadramento territoriale dell'area.

“Il comune di Carrè confina a Nord con Chiuppano, ad Est con Lugo di Vicenza e Zugliano, a Sud con Zanè, ad Ovest con Piovene Rocchette e l'autostrada Valdastico A31.

Il territorio comunale si trova ai piedi delle prealpi venete con una quota variabile tra 190 e 375 metri s.l.m., ha un'estensione di 8,71 km² e conta 3.665 abitanti al 2010.

Dal punto di vista geografico è suddiviso in due parti: la parte ovest ricade nell'alta pianura asciutta con presenza di vigneti, la parte est ricade nella fascia collinare sub-alpina caratterizzata dalla frammistione di seminativi e vigneti.

La struttura insediativa locale è prevalentemente residenziale e presenta un'elevata densità nel centro storico, vi sono poi due aree produttive artigianali, una delle quali si estende anche nei Comuni di Piovene Rocchette e Zanè ed è attraversata dalla ex SP349 ora SP del Costo – via Monte Summano. Carrè nel 2010 aveva una popolazione di 3.655 abitanti. Dal 1986, in cui erano presenti nel comune 2.690 abitanti, la popolazione residente mantiene un andamento crescente. L'incremento dei residenti nel periodo 1986-2010 è pari a circa il 36%; fenomeno dovuto principalmente alle realizzazioni di

un'importante zona industriale che ha incrementato la richiesta di residenze.

Sulla base dei dati rilevati nei periodi 1961-1990 e 1995-1999 dal Rapporto sullo Stato Ambientale redatto dall'ARPAV nel Comune Carrè la temperatura media annua delle massime estive per il primo periodo era circa 25-26°; questa ha subito uno slittamento verso i 28° nel secondo periodo.

Risulta invece invariata la media delle temperature minime invernali che si attesta sempre attorno a 0 °C. La temperatura media annua non sembra invece aver subito variazioni e si mantiene sugli 11-12 °C. La distribuzione annua delle precipitazioni è ascrivibile al tipo subequinoziale. Il territorio di Carrè registra circa 1300-1400 mm di pioggia all'anno e la distribuzione è rimasta pressoché invariata nel periodo 1992 – 2005.

Di seguito si inserisce un estratto di foto aerea che individua i nuclei urbani di Piovene e Carrè e la localizzazione della committente.

2. PIANI TERRITORIALI

2.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO

La Regione Veneto norma il suo territorio con il vigente Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) adottato con D.G.R. n.° 70 90 del 23/12/1986 ed approvato con D.G.R. n.° 250 del 31/12/1991, quest'ultima pubblicata sul B.U.R. n.° 93 del 24/09/1992.

Si evidenzia comunque che, in conformità alle nuove disposizioni normative e di programmazione regionale, è in corso il processo di aggiornamento del P.T.R.C.

Il nuovo Piano è stato adottato con delibera della Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09.

Il P.T.R.C. delinea le scelte programmatiche per la gestione del territorio regionale nel suo insieme, integrando aspetti ambientali, insediativi e produttivi, disciplinandone le forme di tutela, valorizzazione e riqualificazione.

Il P.T.R.C., in quanto strumento massimo di governo in campo di pianificazione e programmazione, è il riferimento per la pianificazione locale e settoriale, in modo da garantirne la compatibilità e poterne organizzare una sintesi coerente.

Le finalità del piano si possono riassumere con la prospettiva di un continuo sviluppo socio-economico che non vada a discapito della tutela degli ambienti e paesaggi sia antropici che naturali, attraverso l'incremento dell'efficienza e razionalità dei sistemi produttivi, l'uso ottimale e la riqualificazione dell'urbanizzato esistente e la sostenibilità delle risorse utilizzate.

Nel percorso della pianificazione territoriale della Regione del Veneto la componente paesaggistica ha sempre rappresentato un ruolo fondamentale, nella consapevolezza che il Paesaggio e i Beni paesaggistici costituiscono, oltre che un valore da tutelare e proteggere, un'opportunità per lo sviluppo sostenibile del territorio.

L'Atlante Ricognitivo dei Paesaggi del Veneto è parte integrante del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento: riconosciuta la complessità e molteplicità del paesaggio veneto, è stata definita una prima articolazione spaziale, poi perfezionata suddividendo il territorio veneto in trentanove (39) ambiti di paesaggio, cui sono dedicate altrettante schede.

All'interno del PTRC l'Atlante gioca il ruolo di punto di incontro tra il riconoscimento della complessità del paesaggio e la definizione di indirizzi per il governo delle trasformazioni.

Nel Settembre 2009 è stato istituito un Comitato Tecnico per il Paesaggio (CTP), incaricato della definizione dei contenuti del Piano e del coordinamento delle azioni necessarie alla redazione della variante che ha integrato quanto espresso dal PTRC adottato nel 2009 con le attività e le indicazioni emerse nell'ambito dei lavori del CTP, adottata con Deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013.

2.3.1. P.T.R.C. 1992 – VIGENTE

STRUMENTO	RAFFRONTO CON L'INTERVENTO	CONFORMITÀ CON GLI OBIETTIVI DEL PIANO
PTRC 1992		
Tav. 1 – Difesa del suolo e degli insediamenti	L'area risulta priva di vincoli sismici ed idrogeologici, rientrando però all'interno della fascia di ricarica degli acquiferi. Elemento antropico di rilievo risulta essere l'autostrada A31, il cui casello finale è poco a nord rispetto alla localizzazione della committente.	Dall'analisi del progetto e delle sue interazioni con l'ambiente, descritte nel dettaglio all'interno del Quadro Ambientale cui si rimanda per approfondimenti, risulta che l'azienda sia dotata di piazzali impermeabilizzati in CLS, dotati di adeguata rete di raccolta e trattamento delle acque meteoriche, per cui tutte le acque incidenti su MP, MPS e RIFIUTI vengono adeguatamente trattate. L'attività risulta pertanto coerente con gli obiettivi del piano.
Tavola 2 – Ambiti naturalistico ambientali e paesaggistici di livello regionale	Non si individuano ambiti naturalistici, ambientali o paesaggistici nell'area di studio in riferimento a questa tavola: i più prossimi risultano essere gli ambiti del Summano, di Tonezza e, più a Est, delle Bregonze (indicati in arancione, come la maggior parte dei rilievi provinciali).	Il progetto andrà a svilupparsi all'interno dell'area di pertinenza della ditta, senza ulteriore occupazione di suolo né spostamento delle attività. L'attività risulta pertanto coerente con gli obiettivi del piano.
Tavola 3 – integrità del suolo agricolo	L'area di progetto rientra nelle “aree ad eterogenea integrità” (tematismo areale a linee parallele oblique), che si riferiscono all'art. 20 delle N.T.A.	Come già descritto, il progetto non prevede nuova occupazione di suolo né, pertanto, azioni che vadano ad incidere sull'integrità del suolo agricolo. L'attività risulta pertanto coerente con gli obiettivi del piano.
Tavola 4 – sistema insediativo infrastrutturale storico ed archeologico	L'area di progetto non è interessata da elementi storici o archeologici.	Non prevedendo nuova occupazione di suolo, il progetto risulta coerente con gli obiettivi del piano.
Tavola 5 – Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologici e aree di massima tutela paesaggistica	L'area di progetto non è interessata dall'individuazione di ambiti per l'istituzione di parchi. Le aree più prossime si trovano sulle sommità dei rilievi (Lessini orientali e Piccole Dolomiti, Altopiano di Asiago) o più a sud (bosco di Dueville, Colli Berici).	Non prevedendo né trasferimenti né occupazioni di suolo che interferiscano con le aree citate, il progetto risulta coerente con gli obiettivi del piano.
Tavola 6 – Schema della viabilità primaria – itinerari regionali ed interregionali	Il comune di Carrè è servito dal casello dell'autostrada A31 “Valdastico” con il casello di Piovene Rocchette, ove termina l'asse autostradale e quindi ben evidente in cartografia.	Essendo il progetto proposto vicino al casello, si inserisce adeguatamente nella rete viabile, come illustrato nella relativa relazione di approfondimento, per cui risulta coerente con gli obiettivi di piano.
Tavola 7 – Sistema Insediativo	Il comune di Carrè è sito a nord di Thiene ed a breve distanza da Schio: questi due poli urbani locali di terzo rango costituiscono la nervatura produttiva di tutto l'alto vicentino.	La ditta si inserisce in modo adeguato nel tessuto produttivo dell'alto vicentino, essendo ben collegata ad una sviluppata realtà produttiva. Il progetto proposto risulta pertanto coerente con gli obiettivi di piano.

→ **Tavola 1 – difesa del suolo e degli insediamenti**

La scala della cartografia del P.T.R.C. è molto ampia, per permettere una lettura generale del territorio regionale e poter valutare le interazioni tra i vari ambiti geografici, geomorfologici, urbanistici, paesaggistici ed antropici. Tale scala, però, non permette una lettura dettagliata del territorio, demandando alla pianificazione inferiore tale carattere. Nello specifico dell'estratto riportato alla pagina seguente, si evidenzia con una freccia rossa la localizzazione della committente. L'area risulta priva di vincoli sismici ed idrogeologici, rientrando però all'interno della fascia di ricarica degli acquiferi. Elemento antropico di rilievo risulta essere l'autostrada A31, il cui casello finale è poco a nord rispetto alla localizzazione della committente.

Dall'analisi del progetto e delle sue interazioni con l'ambiente, descritte nel dettaglio all'interno del Quadro Ambientale cui si rimanda per approfondimenti, risulta che l'azienda sia dotata di piazzali impermeabilizzati in CLS, dotati di adeguata rete di raccolta e trattamento delle acque meteoriche, per cui tutte le acque incidenti su MP, MPS e RIFIUTI vengono adeguatamente trattate. L'attività risulta pertanto coerente con gli obiettivi del piano.

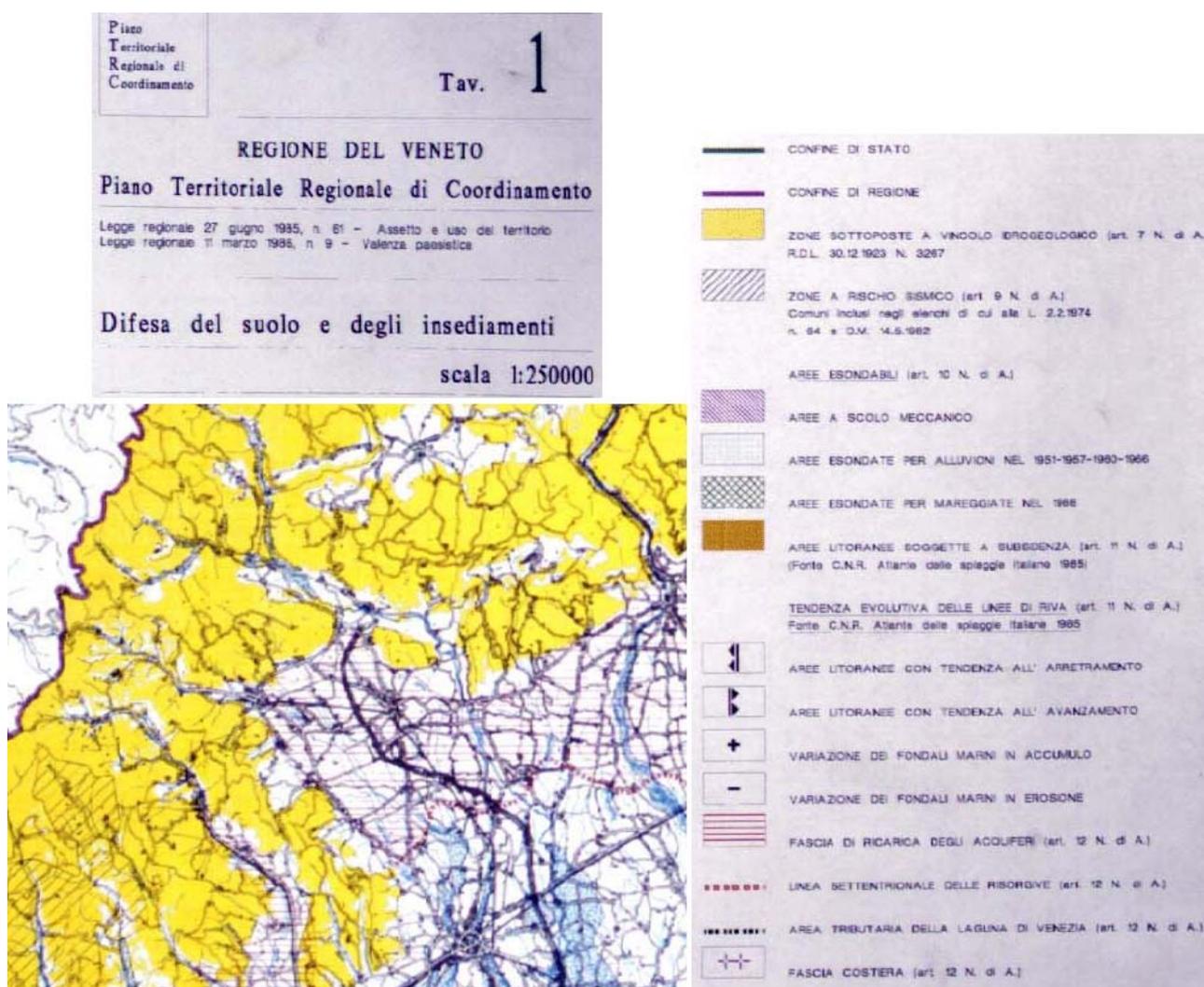


Figura 2: Estratto Tavola 1

2.3.2. P.T.R.C. ADOTTATO 2009 - VARIANTE DEL 2013

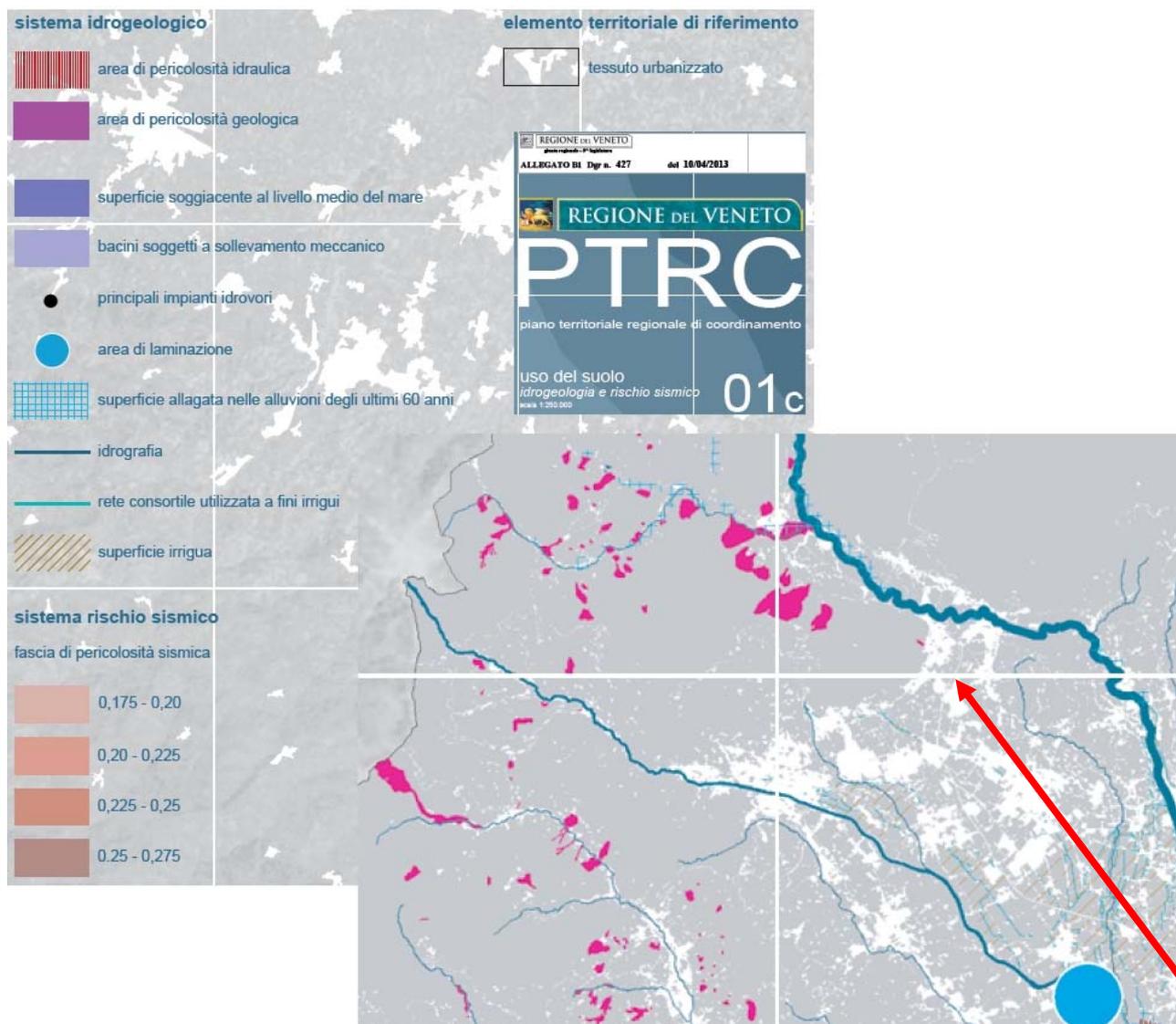
STRUMENTO	RAFFRONTO CON L'INTERVENTO	CONFORMITÀ CON GLI OBIETTIVI DEL PIANO
PTRC 2009 CON VARIANTE PAESAGGISTICA 2013		
Tavola 1a – uso del suolo - terra	L'area di interesse viene identificata come tessuto urbanizzato: al di fuori del tessuto urbano le aree agricole sono frammiste a naturalità diffusa, con la presenza di prati stabili anche nel fondovalle.	Il progetto si svilupperà all'interno dell'area di pertinenza della committente, senza comportare aumento dell'uso del suolo. La zona è di tipo industriale, identificata come tessuto urbanizzato; il progetto pertanto risulta coerente con gli obiettivi del piano.
Tavola 1b – uso del suolo – acqua	L'area è identificata come tessuto urbanizzato; sono presenti numerose sorgenti e pozzi a servizio di pubblico acquedotto, ubicati soprattutto ai piedi dei rilievi che circondano il comune. L'intera area, come del resto tutta l'alta pianura veneta, risulta di primaria tutela quantitativa degli acquiferi.	Dall'analisi approfondite all'interno del Quadro Ambientale, risulta che l'azienda sia dotata di piazzali impermeabilizzati in CLS, dotati di adeguata rete di raccolta e trattamento delle acque meteoriche, per cui tutte le acque incidenti su MP, MPS e RIFIUTI vengono adeguatamente trattate. L'attività risulta pertanto coerente con gli obiettivi del piano.
Tavola 1c – uso del suolo – idrogeologia e rischio sismico (2013)	Nell'estratto della Tavola 1c sopra riportato, l'area urbanizzata (in colore bianco) in cui è inserita la committente.	Non si rilevano particolari tematismi nell'area di studio, pertanto non si rilevano incongruità con gli obiettivi del piano.
Tavola 2 – biodiversità	L'area di progetto è indicata come tessuto urbanizzato, inserita in un contesto a diversità dello spazio agrario medio alta. Non emergono peculiarità naturalistiche a questo livello di pianificazione.	Il progetto si svilupperà all'interno dell'area già attualmente occupata dalla committente, non andando ad interferire con elementi di continuità della rete ecologica e rimanendo, pertanto, coerente con gli obiettivi di piano.
Tavola 3 – Energia e Ambiente	La pedemontana vicentina, area in cui si inserisce anche il comune di Carrè, è caratterizzata da possibili livelli eccedenti di Radon (tematismo areale puntinato bianco). Non si rilevano peculiarità nell'area in cui è inserita la committente, se non la presenza di un'azienda a rischio di incidente rilevante. Infine nell'area l'inquinamento da NOx (dati 2004/2005) è inferiore ai 30 µg/m3.	Come evidenziato nel quadro ambientale, i locali interrati della committenti sono adibiti esclusivamente a deposito e garage, escludendo lavorazioni o tempi di permanenza prolungati per i lavoratori. La localizzazione del progetto è in zona industriale di Carrè. Gli interventi proposti dall'azienda risultano coerenti con gli obiettivi di piano.
Tavola 4 – Mobilità (2013)	L'aggiornamento della tavola evidenzia l'evoluzione del sistema infrastrutturale cui si appoggia la committente. L'area d'indagine risulta servita da un sistema infrastrutturale complesso e in fase di ulteriore sviluppo e razionalizzazione in cui l'autostrada A31 risulta asse fondamentale per connettere il nord della provincia di Vicenza con l'autostrada A4.	Il contesto viabilistico in cui si inserisce il progetto è adeguato alla tipologia di trasporti necessari all'attività in progetto, come evidenziato nello specifico studio viabile. Gli interventi proposti, pertanto, risultano coerenti con gli obiettivi del piano.
Tavola 5a – Sviluppo Economico produttivo	La tavola evidenzia le aree vocate alla produzione industriale e al commercio. Il territorio comunale di Carrè ricade, almeno parzialmente, all'interno del territorio geograficamente strutturato (linea blu tratteggiata) compreso tra i due principali poli economici di Schio (triangolo giallo, n. 22) e Thiene (triangolo giallo, n. 23). L'area nel suo complesso risulta economicamente molto attiva, con	Alla luce di questa tavola, la localizzazione del progetto risulta coerente con quanto indicato dagli obiettivi del piano.

Quadro Programmatico

Studio di Impatto Ambientale – Recupero Rifiuti

STRUMENTO	RAFFRONTO CON L'INTERVENTO	CONFORMITÀ CON GLI OBIETTIVI DEL PIANO
	l'incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale di pianura superiore allo 0,03% con punte sopra allo 0,05%.	
Tavola 5b Sviluppo Economico turistico	– Non si rilevano tematismi o peculiarità di sorta all'interno dell'area di indagine. Nei dintorni si segnala la presenza di alcune ville venete, in comune di Piovene Rocchette, e dell'aeroporto di Thiene (rombo giallo).	L'intervento proposto non ha caratterizzazione di tipo turistico ma produttivo. Essendo collocato all'interno di un'area industriale, non va ad interferire con gli elementi di pregio turistico del territorio e, pertanto, è conforme agli obiettivi di piano.
Tavola 6 – Crescita sociale e culturale	Il comune di Carrè è attraversato dall'itinerario di interesse storico ambientale (tematismo lineare tratteggiato bianco) che lambisce i rilievi prealpini. Non si rilevano però peculiarità nell'area di indagine.	Il progetto non interferisce con le indicazioni per la crescita sociale e culturale sintetizzate dalla tavola 6, risultando conforme agli obiettivi di piano.
Tavola 7 Montagne del Veneto	– Non si rilevano tematismi o peculiarità di sorta all'interno dell'area di indagine. Il territorio dell'altopiano di Asiago è il punto più prossimo di interesse in merito a questa tavola.	La distanza presente tra area di progetto e gli elementi di rilievo di questa tavola garantisce il perseguimento degli obiettivi di piano da essa sintetizzati.
Tav. 08 Città, motore di futuro (2013)	I centri di Schio, Thiene e Valdagno sono i poli urbani (tematismo puntuale circolare blu) che caratterizzano l'area di riequilibrio territoriale (tematismo lineare giallo) tra essi compresa e che si estende fino a Piovene Rocchette e Carrè. Il territorio è definito come ambito pedemontano (tematismo areale azzurro). Ai piedi dei rilievi si estende un arco verde metropolitano (tematismo lineare verde) che si estende dalla valle del Chiampo fino a Vittorio Veneto.	Questa tavola non presenta elementi di contrasto con il progetto proposto, il quale risulta pertanto coerente con gli obiettivi del piano.
Tavola 9 - Sistema del territorio rurale e della rete ecologica (2013)	La committente è inserita in un ambito industriale, al margine del quale inizia un'area a vocazione agricola che arriva a lambire il nucleo urbano di Carrè. L'elemento di rilievo, dal punto di vista agrario, risulta essere la presenza di un'estesa superficie dedicata al prato stabile, sempre più raro nella pianura veneta.	Il progetto è circoscritto all'area di pertinenza della committente e non si prevede nuovo consumo di suolo: risulta quindi congruo agli obiettivi di tutela del piano.
Tavola 10 Sistema degli obiettivi di Progetto	– Sintesi delle varie materie di interesse espresse nelle altre tavole	Nel complesso del PTRC 2013, il progetto risulta conforme agli obiettivi di tutela del piano.

→ **Tavola 1c – uso del suolo - idrogeologia e rischio sismico**



Per quanto riguarda l'uso del suolo, il Piano mira a gestire il processo di urbanizzazione attraverso misure specifiche per proteggere gli spazi aperti, la buona terra e la matrice agricola del territorio, interventi di tutela per gli spazi montani e collinari, azioni volte alla salvaguardia dei varchi liberi da edificazione ed un'estesa opera di riordino territoriale e di insediamento sostenibile (*fonte: relazione illustrativa del P.T.R.C.*).

Nell'estratto della Tavola 1c sopra riportato, l'area urbanizzata (in colore bianco) in cui è inserita la committente. Non si rilevano particolari tematismi nell'area di studio, pertanto non si rilevano incongruità con gli obiettivi del piano.

Di seguito si inserisce una sintesi delle N.T.A. di riferimento delle tavole del gruppo 1.

“TITOLO II

USO DEL SUOLO

CAPO I

SISTEMA DEL TERRITORIO RURALE

ARTICOLO 7 - Aree rurali

1. Il PTRC individua e delimita quattro categorie di aree rurali diversamente disciplinate:

a) Aree di agricoltura periurbana nelle quali l'attività agricola viene svolta a ridosso dei principali centri urbani e che svolgono un ruolo di “cuscinetto” tra i margini urbani, l'attività agricola produttiva, i frammenti del paesaggio agrario storico, le aree aperte residuali.

b) Aree agropolitane in pianura quali estese aree caratterizzate da un'attività agricola specializzata nei diversi ordinamenti produttivi, anche zootecnici, in presenza di una forte utilizzazione del territorio da parte delle infrastrutture, della residenza e del sistema produttivo.

c) Aree ad elevata utilizzazione agricola in presenza di agricoltura consolidata e caratterizzate da contesti figurativi di valore dal punto di vista paesaggistico e dell'identità locale.

d) Aree ad agricoltura mista a naturalità diffusa quali ambiti in cui l'attività agricola svolge un ruolo indispensabile di manutenzione e presidio del territorio e di mantenimento della complessità e diversità degli ecosistemi rurali e naturali.

[...]

CAPO II

SISTEMA DEL SUOLO AGROFORESTALE

ARTICOLO 12 - Foreste e spazi aperti ad alto valore naturalistico

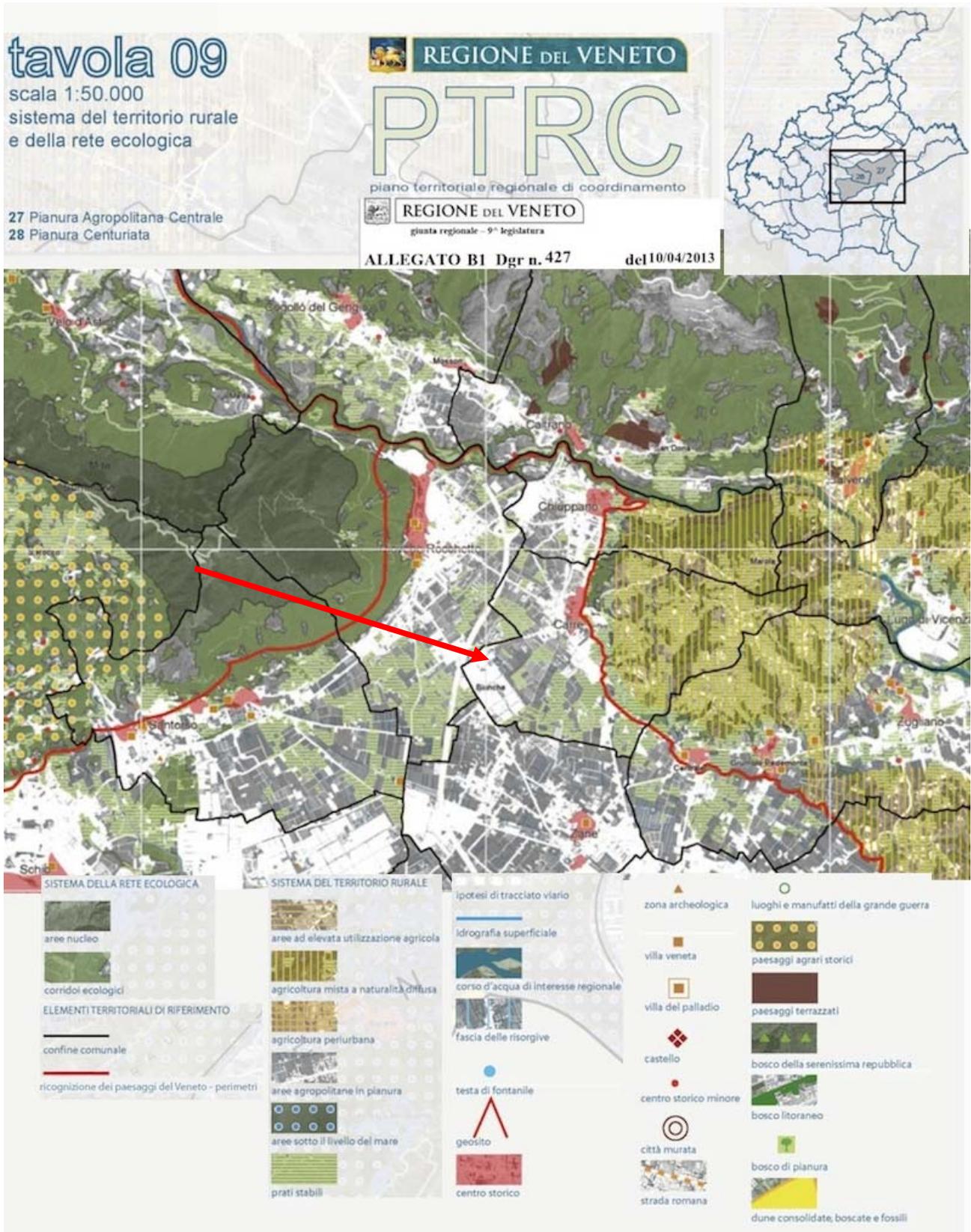
1. Le foreste ad alto valore naturalistico assolvono a finalità idrogeologiche, ambientali, paesaggistiche e socio economiche.

2. La Regione incentiva il ripristino degli spazi aperti e infraperti afferenti a zone boscate e la conservazione degli ambienti seminaturali quali prati, ex-coltivi, pascoli di media e alta montagna, al fine di garantire la biodiversità e la manutenzione del territorio attraverso una gestione tradizionale a salvaguardia delle caratteristiche storiche del paesaggio agro - forestale.

3. Le attività selvi-colturali condotte secondo i principi della gestione forestale sostenibile, con particolare riferimento ai territori classificati montani, costituiscono fattore indispensabile di sviluppo del settore forestale e di miglioramento delle condizioni economiche e sociali delle popolazioni locali.

4. Nelle aree protette e nei Siti della Rete Natura 2000, limitatamente alla necessità di garantire la sicurezza, l'incolumità pubblica, la stabilità dei versanti e la realizzazione di interventi localizzati di consolidamento della sede stradale, è ammessa l'asfaltatura delle strade silvo-pastorali; sono sempre ammessi altri interventi di consolidamento della sede stradale, attuati con tecniche a basso impatto ambientale o afferenti a metodiche ascrivibili all'ingegneria naturalistica.

→ **Tavola 9 - sistema del territorio rurale e della rete ecologica**



La committente è inserita in un ambito industriale, al margine del quale inizia un'area a vocazione agricola che arriva a lambire il nucleo urbano di Carré.

L'elemento di rilievo, dal punto di vista agrario, risulta essere la presenza di un'estesa superficie

dedicata al prato stabile, sempre più raro nella pianura veneta.

Il progetto è circoscritto all'area di pertinenza della committente e non si prevede nuovo consumo di suolo: risulta quindi congruo agli obiettivi di tutela del piano.

Di seguito le NTA inerenti.

“CAPO II

SISTEMA DEL SUOLO AGROFORESTALE

ARTICOLO 14 - Prati stabili

1. La Regione riconosce i sistemi di prati stabili quali risorse per il paesaggio e la biodiversità.
2. Per le finalità di cui al comma 1 i Comuni individuano, nell'ambito dei propri strumenti urbanistici, i sistemi di prati stabili e specificano, ai fini della loro tutela, adeguate misure per mantenere il loro valore naturalistico e limitare la perdita di superficie prativa dovuta allo sviluppo urbanistico, all'estensione dei seminativi e all'avanzamento delle aree boschive.”

2.2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Il PTCP è uno strumento di pianificazione di area vasta, a livello intermedio tra i piani regionali e quelli comunali.

La legge regionale di governo del territorio e del paesaggio (L.R. 11/2004) definisce puntualmente il PTCP come lo strumento di pianificazione che *"delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche paesaggistiche ed ambientali."*

Con Deliberazione di Giunta della Regione del Veneto n. 708 del 02/05/2012 è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Vicenza.

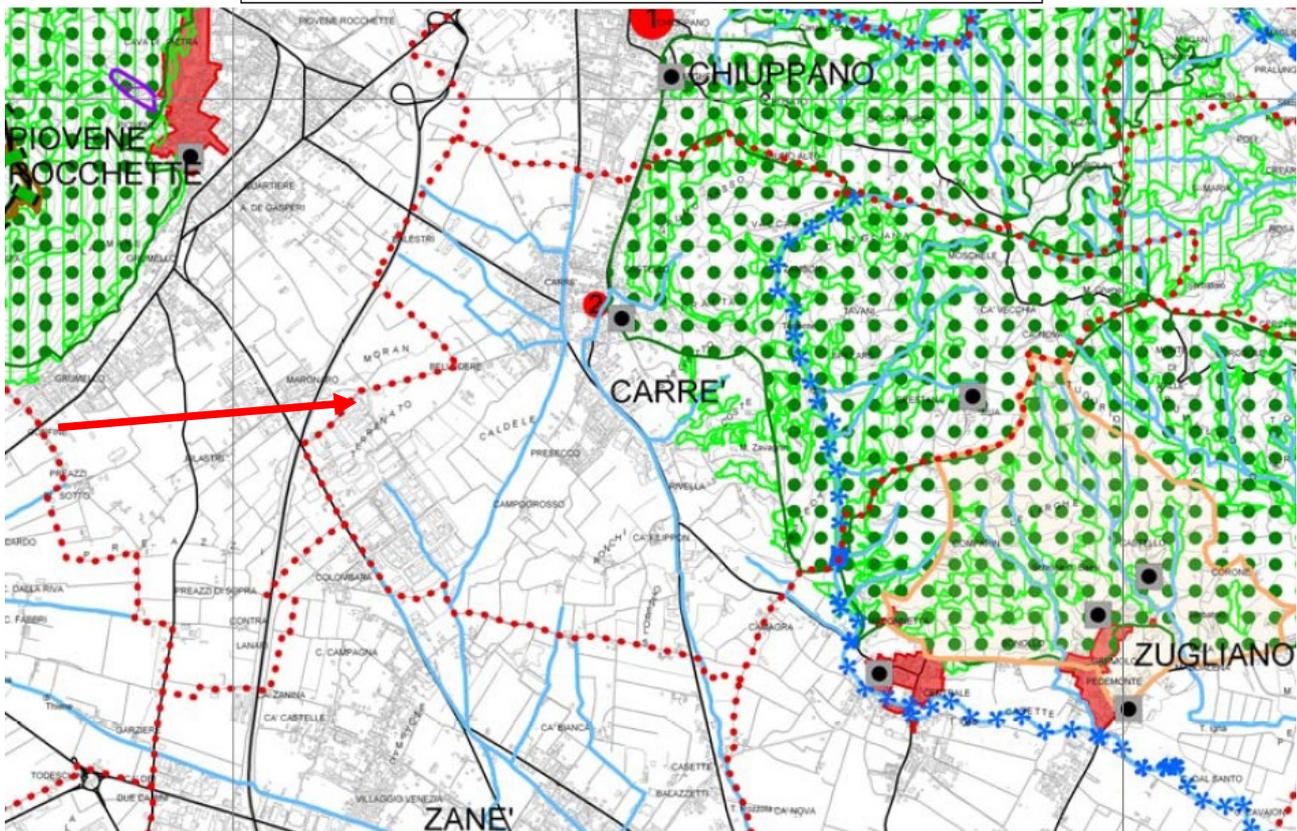
STRUMENTO	RAFFRONTO CON L'INTERVENTO	CONFORMITÀ CON GLI OBIETTIVI DEL PIANO
PTCP. DI VICENZA		
Tavola 1.1 a – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	Nel caso specifico della committente non insistono vincoli specifici nell'area di pertinenza.	La committente è localizzata al margine della zona industriale di Carrè, in area idonea alla localizzazione di attività industriali, pertanto <i>risulta che il progetto sia conforme agli obiettivi di tutela del piano.</i>
Tavola 1.2 a – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	Questa tavola mostra l'assenza di vincoli nell'area d'indagine	Alla luce dell'analisi del PTCP all'interno del Quadro Programmatico ed agli approfondimenti specifici effettuati all'interno dei Quadri Progettuale ed Ambientale, <i>risulta che il progetto sia conforme agli obiettivi di piano.</i>
Tavola 2.1 a – Carta delle fragilità	La committente risulta situata presso un pozzo di attingimento idropotabile, al margine di un'area a pericolosità idraulica R1.	La gestione degli scarichi è gestita e spiegata nel dettaglio sia nel Quadro Progettuale che nel Quadro Ambientale. Tutte le aree esterne adibite all'attività della ditta sono pavimentate. Riferendosi agli approfondimenti citati, il progetto proposto risulta conforme agli obiettivi di piano.
Tavola 2.2 – Carta Geolitologica	Le tavole del gruppo 2 approfondiscono i temi trattati nella Carta delle fragilità, che fornisce la sintesi di riferimento per la definizione della vulnerabilità del territorio provinciale.	Alla luce dell'analisi del PTCP all'interno del Quadro Programmatico ed agli approfondimenti specifici effettuati all'interno dei Quadri Progettuale ed Ambientale, <i>risulta che il progetto sia conforme agli obiettivi di piano.</i>
Tavola 2.3 – Carta Idrogeologica		
Tavola 2.4 – Carta Geomorfologica		
Tavola 2.5 – Carta del Rischio Idraulico		
Tavola 3.1 a – Carta del Sistema Ambientale	L'uso del suolo ove sorge la committente, come anche nella corrispondente tavola del P.T.R.C., è definito come agricoltura mista a naturalità diffusa.	L'approfondimento eseguito per la verifica delle interazioni tra progetto e flora, fauna e paesaggio è inserito all'interno del Quadro Ambientale: tale <i>specifica evidenza come il progetto sia conforme agli obiettivi di piano.</i>

Tavola 4.1 a – Carta del Sistema Insediativo ed infrastrutturale	La committente, indicata in rosso, si trova in area produttiva esistente ampliabile (tematismo areale di colore viola con contorno nero).	Spiccano la rete viaria principale (tematismi lineari verde e blu) che indicano l'autostrada esistente A31 e la rete viabile di secondo livello esistente ed in progetto. Altre aree industriali in zona sono quella di Piovene Rocchette e Zanè, che costituiscono un unico polo. Questa tavola sottolinea l'idoneità della localizzazione del progetto, il quale <i>risulta conforme con gli obiettivi del piano.</i>
→ Tavola 5 a – Sistema del Paesaggio	La committente è sita in area priva di particolari peculiarità; l'uso del suolo è definito come agricoltura mista a naturalità diffusa con la presenza di prati stabili.	Il progetto è inserito all'interno dell'area produttiva della committente, senza ulteriore occupazione di suolo ed in area industriale. <i>Il progetto risulta pertanto conforme agli obiettivi di tutela del piano.</i> Per ulteriori approfondimenti si rimanda allo specifico paragrafo del Quadro Ambientale.

Tabella 1: Piano Territoriale Coordinamento

→ Tavola 1 a – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

 <p>PROVINCIA DI VICENZA Area LL.PP. - Ambiente e Territorio - Settore Urbanistica Contrà Gazzolle 1 - Tel. 0444.908.111</p>	<p>Piano Territoriale Coordinamento Provinciale</p>				
	TAVOLA	1	1	A	SCALA
<p>CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE</p>					
<p>APPROVATA CON D.G.R. 708/2012 Zona Nord</p>					



La tavola dei vincoli del P.T.C.P. sintetizza i vincoli che insistono sul territorio, permettendo di valutarli ad una scala maggiore rispetto al P.T.R.C..

Nel caso specifico della committente, evidenziata in rosso, non insistono vincoli specifici nell'area di pertinenza. La committente è localizzata al margine della zona industriale di Carrè, in area idonea alla localizzazione di attività industriali, pertanto *risulta che il progetto sia conforme agli obiettivi di tutela del piano.*

Nell'estratto è ben evidente la viabilità principale, in nero: l'autostrada A31 risulta essere la direttrice di collegamento principale tra nord e sud.

La forma dei rilievi collinari si evince dalla presenza del vincolo idrogeologico (tematismo areale a pallini verdi), spesso sovrapposto al vincolo delle zone boscate (verde chiaro).

Legenda



Confine PTCP



Confini Comunali

VINCOLO



Vincolo paesaggistico (Art.34)



Vincolo corsi d'acqua (Art.34)



Vincolo Zone Boscate (Art.34)



Vincolo Archeologico / Zone di Interesse Archeologico (Art.34)



Vincolo Monumentale (Art.34)



Vincolo Idrogeologico (Art.34)

VINCOLO SISMICO (Art. 11 - 34)



Zona 2



Zona 3



Zona 4

PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE



Piani di Area o di settore Vigenti o Adottati (Art.34)



Ambiti per l'istituzione di Parchi - PTRC 1992



Aree di tutela paesaggistica - PTRC 1992



Aree Piani Assetto Idrogeologico (PAI) (Art.34)

CENTRI STORICI (Art.42)



Centri storici di notevole importanza



Centri storici di grande interesse



Centri storici di medio interesse



Centri storici

ALTRI ELEMENTI



Idrografia



Zone Militari (Art.34)



Viabilità di Livello Provinciale



Rete ferroviaria

RETE NATURA 2000



Zone SIC



Zone Protezione Speciale - ZPS (Art.34)



Siti Importanza Comunitaria - SIC (Art.34)

Di seguito si riportano le N.T.A. relative:

“ART. 34 – VINCOLI TERRITORIALI PREVISTI DA DISPOSIZIONI DI LEGGE.

1. Nella tav. 1 sono riportati i vincoli e gli ambiti dei piani di livello superiore, sotto elencati, a cui si attengono i Comuni in sede di pianificazione. Tali indicazioni cartografiche del PTCP sono ricognitive e ciascun tipo di vincolo e piano trova la propria individuazione e disciplina nei corrispondenti atti istitutivi:

a. Vincolo paesaggistico D. Lgs 42/2004 e successive modifiche e integrazioni.

[...]

b. Vincolo archeologico D. Lgs 42/2004

[...]

c. Vincolo idrogeologico-forestale

[...]

e. Vincolo paesaggistico – Corsi d’acqua D. Lgs. 42/2004

l. La tavola n. 1 indica a titolo ricognitivo i corsi d’acqua assoggettati al vincolo paesaggistico ai sensi dall’art. 142 del D.L.vo 42/2004 e successive modifiche ed integrazioni.

f. Vincolo paesaggistico – Zone boscate D. Lgs. 42/2004

[...]

g. Vincolo monumentale D. Lgs 42/2004;

[...]

h. Piani d’Area - Il PTCP individua i seguenti Piani d’Area:

[...]

2. In tavola 1 sono altresì riportati: i Siti di Importanza Comunitaria e le zone di protezione speciale (ZPS); le zone militari; il vincolo sismico.

[...]

4. DIRETTIVE:

a. I Comuni individuano, utilizzando la carta tecnica regionale a scala di maggior dettaglio, l’esatta delimitazione topografica dei vincoli e degli ambiti dei Piani di livello superiore che insistono sul proprio territorio. Sulla stessa cartografia dovranno essere riportate le delimitazioni delle aree alle quali non si applica la disposizione di cui al comma 1, lettere a), b), c), d), e), g), h), l), m) dell’art.142 del D.Lgs 42/2004. Copia della cartografia e dei relativi shape file, redatti secondo le codifiche regionali, devono essere trasmessi alla Provincia di Vicenza.

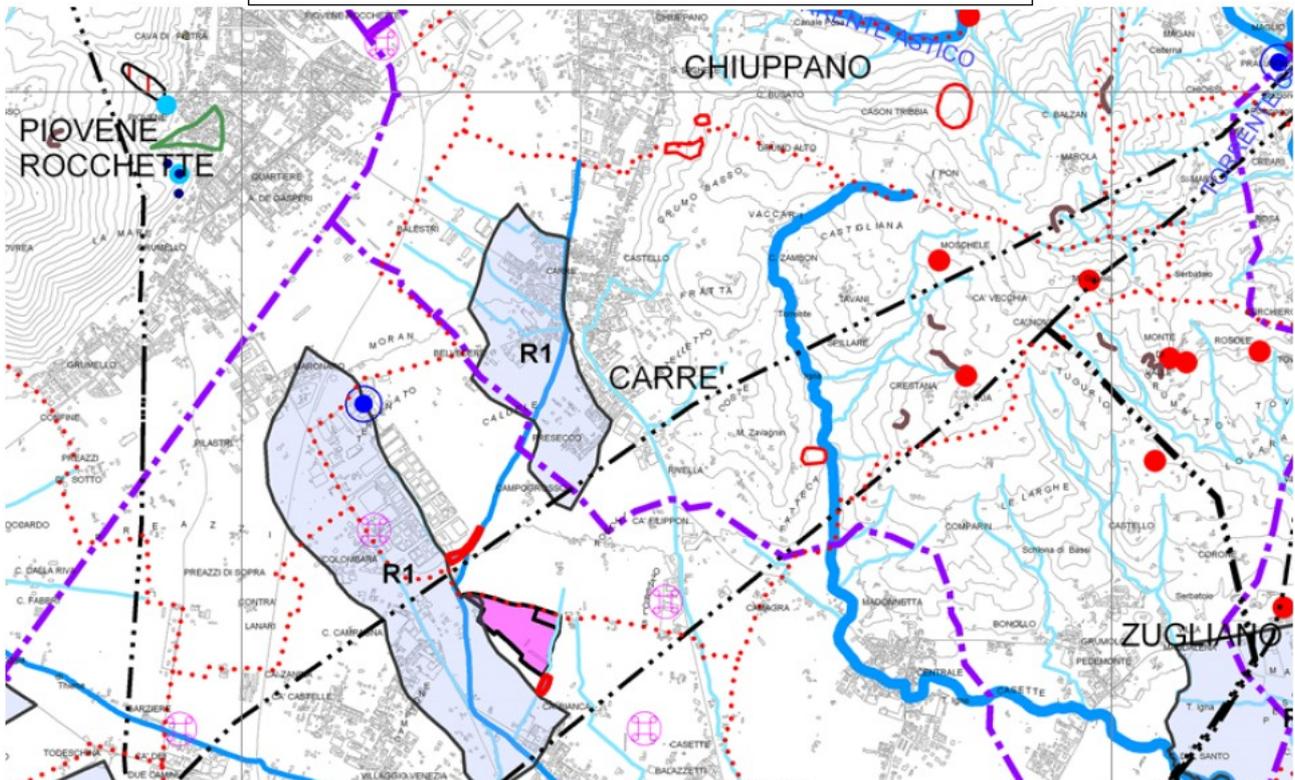
b. I Comuni in applicazione dell’art. 142 del D.Lgs. 42/2004 provvedono ad aggiornare i propri strumenti urbanistici secondo le deliberazioni del Consiglio Regionale n. 84 dell’08.10.1998 e della Giunta Regionale 2186 del 16.07.2004.

5. Gli aggiornamenti dei vincoli vigenti vengono recepiti dal PTCP all’interno del Quadro Conoscitivo.

6. Per quanto attiene al rischio sismico si rimanda all’ art. 11 delle presenti norme.”

→ Tavola 2 b – Carta delle fragilità

 <p>PROVINCIA DI VICENZA Area LL.PP. - Ambiente e Territorio - Settore Urbanistica Contrà Gazzolle 1 - Tel. 0444.908.111</p>	<p>Piano Territoriale Coordinamento Provinciale</p>				
	TAVOLA	2	1	A	SCALA
CARTA DELLA FRAGILITA'					
APPROVATA CON D.G.R. 708/2012 Zona Nord					



La tavola delle fragilità delinea le zone del territorio provinciale caratterizzate da vulnerabilità tale da richiedere attenzioni pianificatorie adeguate a prevenire rischi e pericoli, sia per l'ambiente che per la popolazione.

Nell'estratto sopra riportato la committente, indicata in rosso, risulta situata presso un pozzo di attingimento idropotabile, al margine di un'area a pericolosità idraulica R1. A tale proposito, si evidenzia che il microrilievo dell'area vede la committente ad una quota più elevata rispetto alla strada e alla direzione sud (cfr. Allegato 1 alla Relazione Geologica del PAT di Carrè – Corografia).

La gestione degli scarichi è gestita e spiegata nel dettaglio sia nel Quadro Progettuale che nel Quadro Ambientale. Tutte le aree esterne adibite all'attività della ditta sono pavimentate ed il progetto proposto si sviluppa esclusivamente all'interno del perimetro aziendale, senza nuova occupazione di suolo. Riferendosi agli approfondimenti citati, il progetto proposto risulta conforme agli obiettivi di piano.

Legenda

	Confine del PTCP		
	Confini comunali		
	DISSESTI GEOLOGICI (Art.10)		
	Scarpate di degradazione (Art.10)		
	Frana attiva e non attiva (Art.10)		PERICOLOSITA' IDRAULICA PAI (Art.10) P1
	Conoide alluvionale attiva (Art.10)		P2
	Conoide alluvionale non attiva (Art.10)		P3
	Canaloni e coni di valanga (Art.10)		P4
	Dissesti geologici difesa del suolo Provinciale (Art.10)		Aree fluviali
	Impianto rete telefonia mobile (Art.10)		PERICOLOSITA' IDRAULICA MONTAGNA PAI (Art.10)
	Aree degradate per presenza storica di rifiuti (Art.12)		P1
	Discariche (Art.10 - Art.12)		P2
	Depuratore (Art.29 - Art.10)		P3
	Aziende a rischio incidente rilevante (art.6 DLGS 334/99) (Art.33)		PERICOLOSITA' GEOLOGICA PAI (Art.10)
	Aziende a rischio incidente rilevante (art.8 DLGS 334/99) (Art.33)		P1
	Acquiferi inquinati (Art.10 - Art.29)		P2
	ACQUA		P3
	Pozzi di attingimento idropotabile (Art.29)		P4
	Sorgenti (Art.10 - Art.39)		Paleo frane PAI
	Grotte (Art.10 - Art.39)		RISCHIO IDRAULICO PIANO PROVINCIALE DI EMERGENZA (Art.10)
	Sorgenti e Grotte coincidenti		R1
	Risorgive (Art.36 - Art.29 - art.10)		R2
	Idrografia primaria (Art.29 - Art.10)		R3
	Idrografia secondaria (Art.29 - Art.10)		R4
	Idrografia secondaria (Art.29 - Art.10)		Aree esondabili o ristagno idrico (Art.10)
	Alvei fluviali Disperdenti e Drenanti (Art.29)		Area a rischio caduta valanghe Piano Provinciale di Emergenza (Art.10)
	Limite superiore della fascia delle risorgive (Art.36 - Art.29 - art.10)		Cave attive (Art.13)
	Spartiacque idrogeologico (Art.29 - Art.10)		Cave estinte (Art.13)
	Area di ricarica Bacino Scolante Laguna di Venezia (Artt. 9 -10-29)		Cantieri minerari attivi (Art.13)
	Limite imbocco acquiferi in pressione (Art.29) (limite inferiore dell'area di ricarica della falda)		Concessioni minerarie esistenti (Art.13)
	CASSE DI ESPANSIONE E BACINI DI LAMINAZIONE (DCP n.110 del 30/11/2010) Art. 10		RISCHIO SISMICO (Art.11)
	Opere esistenti		Zona 2
	Opere proposte		Zona 3
			Zona 4
			LINEE ELETTRICHE (Art.10)
			da 50 a 133 Kw
			da 133 a 221 Kw
			da 221 a 380 Kw
			Metanodotti (Art.10)

Si inseriscono le N.T.A. relative.

“TITOLO II - FRAGILITA' (c) [...]

ART. 10 - CARTA DELLE FRAGILITA' PTCP

1. DIRETTIVE GENERALI PER LE AREE A PERICOLOSITA' E/O RISCHIO IDRAULICO GEOLOGICO E DA VALANGA.

I Comuni in sede di redazione dei PRC e loro varianti sono tenuti:

a. ad adeguare i propri strumenti urbanistici (PRC) ai Piani PAI delle Autorità di Bacino, al Piano di Gestione dei Bacini Idrografici delle Alpi Orientali e alle presenti norme, [...].

b. a verificare con specifiche analisi e studi, anche all'interno della redazione della valutazione di compatibilità idraulica di cui alla successiva lett. f), che le trasformazioni urbanistiche del territorio non contribuiscano ad aggravare, le condizioni di rischio e/o pericolosità geologica ed idraulica, [...].

c. ad effettuare una verifica ed aggiornamento dei dati storici delle fragilità idrogeologiche [...].

d. a recepire i successivi punti I e III ed a considerare quale elemento vincolante di analisi il successivo punto II, [...]

II. dalle ulteriori aree soggette a rischio idraulico ed ad allagamento non ricomprese nel PAI e risultanti dal Piano Provinciale di Emergenza, di cui alle seguenti classi di rischio:

· R1 (rischio moderato);

· R2 (rischio medio);

· R3 (rischio elevato);

· R4 (rischio molto elevato).

· Aree soggette ad allagamento

· Aree soggette a rischio caduta valanghe

III. “aree soggette a pericolo valanga” [...].

e. a perimetrare puntualmente alla scala di dettaglio dei PRC, sulla base di una puntuale ricognizione del territorio, la classificazione del territorio in classi di pericolosità e/o rischio idraulico e geologico [...].

f. a redigere una specifica valutazione di compatibilità idraulica [...].

g. A verificare e curare l'assetto della rete idraulica minore, [...].

h. Valutare e dare attuazione a livello urbanistico alle indicazioni da parte delle autorità preposte (Autorità di Bacino, Regione del Veneto, Genio Civile, Consorzi di Bonifica, Provincia, ecc.) per la realizzazione di invasi e bacini per la laminazione delle piene ai fini della mitigazione e riduzione del rischio idraulico e prevenzione del dissesto idrogeologico, [...].

i. Il PRC prevede le aree per bacini di laminazione riportate con simbologia indicativa nella tavola 2 Carta delle Fragilità, e dispone per tali aree destinazioni territoriali compatibili.[...].

2. DIRETTIVE SULLE FRAGILITÀ AMBIENTALI.

I Comuni in sede di redazione dei PRC :

a. Analizzano e approfondiscono l'individuazione degli elementi di fragilità del territorio [...].

b. perimetrano puntualmente tali elementi e li rappresentano con la apposita grafia [...].

c. approfondiscono la conoscenza di tali elementi rappresentati nel piano alla scala di dettaglio comunale[...].

d. elaborano la carta delle fragilità del PAT[...].

3. Le norme tecniche di attuazione dei PRC prevedono delle opportune limitazioni [...].

4. In caso di acquisizione di nuovi elementi di fragilità e/o criticità, il dato dovrà essere trasmesso in formato file

shape secondo le specifiche richieste per l'aggiornamento del quadro conoscitivo del PTCP.

[...]

TITOLO IV – PREVENZIONE INQUINAMENTO (e) [...]

ART. 29 - LA RISORSA ACQUA

1. DIRETTIVE: Ferme restando le disposizioni dettate dal D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e dal Piano Regionale di Tutela delle Acque, in sede di pianificazione, i Comuni dovranno rispettare, nella redazione di progetti di regimazione idraulica, la complessità ecosistemica del corso d'acqua incrementando la diversità biologica e disincentivando la semplificazione dell'ambiente e del paesaggio attraverso l'uso di materiali compatibili e di ingegneria naturalistica (che consente in particolare la protezione e il rinverdimento delle sponde attraverso l'uso di materiali viventi come piante presenti in situazioni naturali affini, in unione con materiali non viventi, pietre, terra, legno ecc.) e garantire il Deflusso Minimo Vitale (DMV) incentivando, fatta salva la sicurezza idraulica, tutti quei sistemi che trattengono a monte l'acqua.

2. PRESCRIZIONI: Gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria in alveo (per agevolare il deflusso delle acque con asporto di materiale litoide, rimozione o taglio di alberature in alveo, ecc.) o per ripristinare la funzionalità di opere idrauliche esistenti (ripristino di briglie, platee, soglie, ecc.) devono avere caratteristiche tali da non comportare alterazioni sostanziali allo stato dei luoghi, rispettando le caratteristiche di naturalità degli alvei, le aree di espansione prestando massima attenzione alla vegetazione e fauna e attuando eventuali prescrizioni delle autorità idrauliche competenti.

3. DIRETTIVE PER LE ZONE DI RICARICA DELLA FALDA: [...]

4. DIRETTIVE RELATIVE ALLE MISURE PER LA TUTELA QUANTITATIVA DELLA FALDA

a. Nella redazione dei PRC i Comuni specificano, dettagliano e completano il bilancio delle disponibilità, dei prelievi e dei consumi idrici. [...]

b. I Comuni, nei propri PRC, dispongono affinché le previsioni di nuove edificazioni e urbanizzazioni siano accompagnate da azioni specifiche per la tutela della risorsa acqua e per il risparmio idrico. La progettazione dovrà altresì prevedere valutazioni ulteriori di aspetto "naturalistico-ambientale" [...]

c. I Comuni nei propri PRC: [...]

- promuovono misure atte a salvaguardare in particolare le fonti idriche destinate a scopo idropotabile, individuate nel Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto, o in ogni caso destinate all'alimentazione di infrastrutture acquedottistiche pubbliche;

[...]

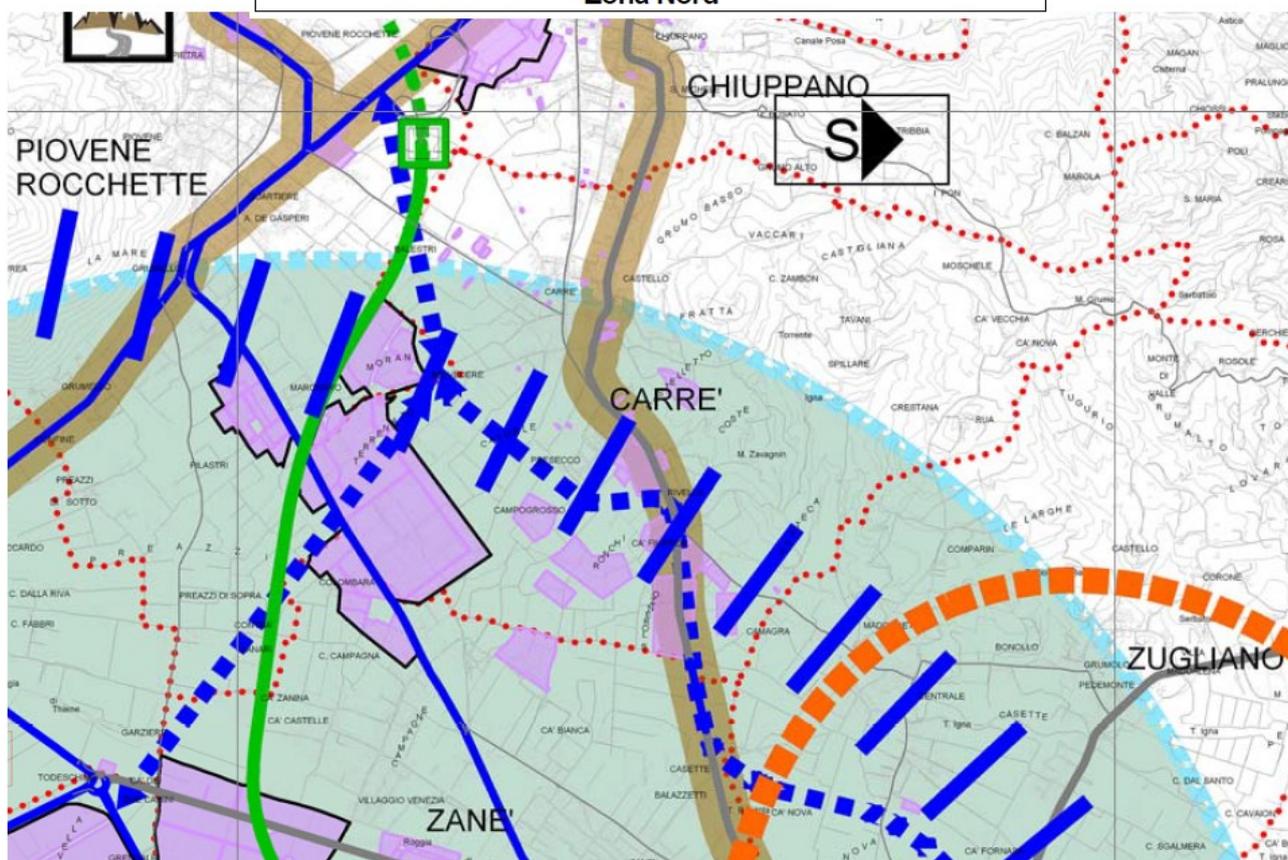
5. GEOTERMIA: [...].”

LEGENDA

AREE SOGGETTE A DISSESTO IDROGEOLOGICO		Elettrodotti:	
	Frana di crollo (N.T.A.: Art. 11 - 12 - 13)		380 kV (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 33 - 43)
	Frana di scorrimento (N.T.A.: Art. 11 - 12 - 13)		220 kV (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 33 - 43)
	Frana di colamento (N.T.A.: Art. 11 - 12 - 13)		132 kV (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 33 - 43)
	Area soggetta a valanga (N.T.A.: Art. 11 - 12 - 14)	Centrali elettriche:	
	Area di conoide (N.T.A.: Art. 11 - 12 - 16)		Centrale di produzione (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 33 - 43)
	Area soggetta a sprofondamento carsico (N.T.A.: Art. 11 - 12 - 18)		Centrale di trasformazione e distribuzione (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 33 - 43)
	Area esondabile (N.T.A.: Art. 11 - 12 - 19)		Impianto di comunicazione elettronica radiotelevisiva (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 35 - 43)
	Area a periodico ristagno idrico (N.T.A.: Art. 11 - 12 - 20)	Metanodotti:	
<hr/>			Rete di trasporto (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 34)
FRAGILITA' AMBIENTALE			Rete di distribuzione (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 34)
	Fascia di ricarica degli acquiferi (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 24 - 40 - 41)	Aree di rispetto acustico aeroportuale:	
	Fascia delle risorgive (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 25 - 40 - 41)		Zona C: LVA > 75 dB (N.T.A.: Art. 42)
	Sito a rischio di incidente rilevante (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 26 - 39 - 40 - 41)		Zona B: LVA > 65 dB (N.T.A.: Art. 42)
	Sito inquinato (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 27)		Zona A: LVA > 60 dB (N.T.A.: Art. 42)
	Discarica attiva (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 28)	Ambiti a fragilità ambientale da salvaguardare:	
	Discarica cessata (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 28)		Sorgente (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36 - 40)
	Cava attiva (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 29)		Risorgiva (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36 - 40)
	Cava estinta (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 29)		Zona umida (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36 - 40)
	Miniera in concessione (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 30)		Pozzo termale (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36 - 40)
	Depuratore pubblico (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 31 - 40)		Grotta (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 23 - 36)
Opere di presa per pubblico acquedotto:			Geosito (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36)
	Pozzo freatico (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 32 - 40)		Area xeroterma (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36)
	Pozzo artesiano (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 32 - 40)		Orlo di scarpata d'erosione o di terrazzo fluviale (N.T.A.: Art. 11 - 12 - 15 - 21 - 22 - 36)
			Orlo di scarpata di degradazione (N.T.A.: Art. 11 - 12 - 17 - 21 - 22 - 36)

→ Tavola 4 b – Carta del Sistema Insediativo Infrastrutturale

 <p>PROVINCIA DI VICENZA Area LL.PP. - Ambiente e Territorio - Settore Urbanistica Contrà Gazzolle 1 - Tel. 0444.908.111</p>	<p>Piano T Territoriale C Coordinamento P Provinciale</p>				
	TAVOLA	4	1	A	SCALA
SISTEMA INSEDIATIVO INFRASTRUTTURALE					
APPROVATA CON D.G.R. 708/2012 Zona Nord					



La complessità del sistema insediativo provinciale è descritta da questa tavola: vengono evidenziati i principali assi viabilistici, i poli urbani principali, e la struttura antropica del territorio, inserendo sia gli elementi esistenti che quelli in progetto.

La committente, indicata in rosso, si trova in area produttiva esistente ampliabile (tematismo areale di colore viola con contorno nero).

In tema di viabilità, spiccano la rete viaria principale (tematismo lineare verde e blu) che indicano l'autostrada esistente A31 e la rete viabile di secondo livello esistente ed in progetto. Il tematismo tratteggiato arancione indica aree critiche dal punto di vista viabilistico.

Altre aree industriali in zona sono quella di Piovene Rocchette e Zanè, che costituiscono un unico

polo.

Il tematismo areale grigio contornato in azzurro indica i territori geograficamente strutturati, che fanno riferimento ad i due poli urbani principali di Schio e Thiene.

Di seguito si riportano le N.T.A., mentre nella pagina seguente si inserisce la legenda specifica.

“TITOLO XI - INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E DEL TURISMO (m)

CAPO I – INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

ART. 66 - DIRETTIVE GENERALI

1. Il PTCP concorre, all'interno del quadro normativo regionale, ad una riqualificazione organica dei sistemi insediativi del territorio Provinciale, coordinando in particolare quello produttivo con quelli della residenza e delle reti infrastrutturali.

2. Il PTCP in sintonia con i criteri stabiliti dal PTRC relativamente al riordino del sistema insediativi delle aree ed impianti artigianali ed industriali fissa i criteri di progettazione predispongono piani e progetti volti al riordino degli insediamenti esistenti e prescrivono i criteri di progettazione degli ampliamenti indicando i principi insediativi e i criteri di progettazione urbanistica, architettonica e paesaggistica.

3. In applicazione dell'art. 22 della L.R. n. 11/04 e degli atti di indirizzo adottati dalla Giunta Regionale, il PTCP considera di interesse Provinciale l'intero sistema delle aree produttive articolandole in due gruppi: il primo individua le aree produttive ampliabili, il secondo individua le rimanenti, che non ammettono ulteriori ampliamenti. Le aree produttive sono indicate, distinte tra “ampliabili” e “non ampliabili”, nella Tavola 4 del PTCP.

[...]

ART. 71 - DIRETTIVE PER LE AREE PRODUTTIVE NON AMPLIABILI

1. Sono quelle aree produttive facenti parte del sistema delle aree produttive provinciale che, per caratteristiche ambientali o viabilistiche, non sono considerate ampliabili e che, nel medio periodo, dovranno essere riqualificate.”

Legenda

 Confine del PTCP

 Confini Comunali

SERVIZIO ED ATTREZZATURE DI RILIEVO PROVINCIALE

 Polo universitario

 Polo Istituti Superiori

 Fiera

 Aeroporto

 Porte della Montagna (Art.92)

 Porte dei Berici (Art.94)
(PIANO D'AREA MONTI BERICI)

AMBITI PER LA PIANIFICAZIONE COORDINATA FRA PIU' COMUNI

 **A** Territori Valdastico Sud (Art.89)

 **B** Vi.Ver (Art.90)

 **C** Vicenza e il Vicentino (Art.91)

 **D** Poli città dell'alto Vicentino (Art.92)

 **E** Bassano e prima cintura (Art.93)

 **F** Multifunzionalità dell'area Berica (Art.94)

 Ambito di riequilibrio territoriale (Art.88)

SISTEMA PRODUTTIVO

 Aree produttive (Art.66- Art.71)

 Aree produttive ampliabili (Art.67)

 Polo elettromeccanico V/centino-Veneto (Art.94)
(PIANO D'AREA MONTI BERICI)

SISTEMI PRODUTTIVI DI RANGO REGIONALE

Territori, Piattaforme e Aree Produttive

 Territori urbani complessi (Art.73)

 Territori geograficamente strutturati (Art.73)

Territori strutturalmente conformati

VIABILITA' ESISTENTE (Art.63)

 Primo livello

 Secondo livello

 Terzo livello

 Caselli autostradali esistenti

 Area critica per la viabilità

VIABILITA' DI PROGETTO (Art.63)

 Primo livello

 Secondo livello

 Terzo livello

 Collegamenti con tracciato da definire di Secondo livello

 Collegamenti con tracciato da definire di Terzo livello

 Caselli autostradali di progetto

MOBILITA' SOSTENIBILE SISTEMA DEL TRASPORTO PUBBLICO (Art.63 - 64)

 Collegamento rapido di massa

 Maglia Principale Trasporto Pubblico Locale

 Assi di connessione

 Linea Alta Velocità/Alta capacità

 Linea ferroviaria esistente

 Nuovo collegamento ferroviario PTRC

 Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale

 Stazioni ferroviarie esistenti

 Stazioni ferroviarie SFMR

 Nodi di interscambio di I° livello (Art.63)

 Nodi di interscambio di II° livello (Art.63)

 Terminal Intermodale da sviluppare

2.3.3. RAPPORTO AMBIENTALE DEL PTCP

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) consiste nella valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale", ed è stata introdotta nella Comunità europea dalla Direttiva 2001/42/CE, detta Direttiva VAS, entrata in vigore il 21 luglio 2001. La valutazione ambientale strategica che comprende:

- lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
- l'elaborazione del rapporto ambientale;
- lo svolgimento di consultazioni;
- la valutazione del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni;
- la decisione;
- l'informazione della decisione;
- il monitoraggio.

Di seguito si inserisce un breve estratto del Rapporto Ambientale della VAS del PTCP di Vicenza inerente l'alto vicentino ed, in particolare, il comune di Carrè.

"1.2 CONTESTUALIZZAZIONE E PECULIARITA' DEL TERRITORIO VICENTINO [...]

In particolare, il territorio provincia si può suddividere in aree che presentano delle peculiarità sia dal punto di vista territoriale, sia antropico che ambientale. [...]

L'area dell'Alto Vicentino, originaria struttura insediativa, di matrice rurale, su cui si è appoggiata, a partire dagli anni Sessanta, una matrice industriale-artigianale, secondo un processo di sviluppo e di trasformazione dell'area che, per intensità e modalità (in riferimento ai tempi e alle forme che il processo ha assunto) connota diversamente i comuni dell'ambito occidentale (Schio, Thiene, Zanè, Marano...) rispetto ai comuni di Breganze, Sarcedo, Montecchio P., Fara Vicentino.

Reticolo urbano gerarchizzato di antica formazione, trasformato da processi insediativi di tipo prevalentemente produttivo che hanno segnato profondamente il territorio, disegnando vere e proprie parti di città/piastre/grandi recinti che, per estensione, per combinazione peculiare di attività industriali e terziarie, per peso in termini di unità locali, addetti, popolazioni diverse che le frequentano, sono polarità specializzate equiparabili ai centri urbani esistenti.

Territorio con prevalente vocazione industriale tessile e laniera. A partire dalla fine dell'ottocento nasce un modello fondato su di una pervasiva integrazione fra condizioni della produzione e condizioni socio-culturali che, attraverso una sostanziale identificazione tra manifattura – industria e vita quotidiana, esplicita un forte senso di appartenenza e nel contempo di alterità rispetto a contesti circostanti. Negli ultimi trent'anni è avvenuta la sperimentazione di un modello di organizzazione produttiva basata sul decentramento correlata con un'ampia porzione di territorio; L'intensa urbanizzazione dell'Altovicentino è avvenuta principalmente lungo le fasce pedemontane e in direzione est-ovest. L'urbanizzazione sorta nei fondovalle, a ridosso delle fasce pedemontane, è prodotta per lo più da un processo edificatorio graduale, che si compie da piccole aggiunte, attraverso interventi prevalentemente residenziali, industriali, e più recentemente commerciali. Le espansioni in direzione est-ovest si organizzano invece attraverso l'aggiunta di grandi "isole" monofunzionali, composte in prevalenza da edifici di tipo industriale, direzionale e più recentemente commerciale e ludico-ricreativo (in

particolare si nota la grande area industriale sviluppatasi lungo la strada delle Garziere che collega Thiene a Schio).

Profili socio-economici Le situazioni riscontrabili fanno capo alla presenza di:

- centralità urbane come Schio e Thiene con fattori tipicamente urbani quali alta densità insediativa, un decremento demografico nell'ultimo decennio intercensuario che, nel caso di Thiene, corrisponde a un incremento dei comuni contermini, presenza di servizi di livello superiore che ne fa dei poli di servizio per il territorio circostante, - centri che registrano valori elevati di ricchezza e di diffusione delle imprese, pur con una scarsa presenza di servizi di livello superiore come Cornedo, Marano, Sarcedo, Montecchio P., Malo, San Vito, ma anche Sandrigo, Zanè e Carrè che fanno registrare i più sostenuti valori di crescita sia di attività economiche che di popolazione;

- comuni in cui la crescita del settore produttivo convive con un'attività agricola di qualità come a Breganze e comuni connotati da un sistema diffuso di piccola e media impresa, non sempre organizzata in base a interventi unitari, come a Montecchio Precalcino, e in crescita per offerta di nuove aree di espansione come Fara Vicentino.

Schio e Thiene, quali poli di riferimento alternativi a Vicenza hanno vocazionalità complementari, essendo Thiene, centro strategico per il commercio sull'asta pedemontana e Schio, centro urbano di riferimento per il sistema produttivo nei settori tessile e metalmeccanico.

I comuni contermini disegnano un "grappolo" di centri, che si attesta lungo un asse est-ovest che da Valdagno sino a Breganze interessa anche strade di collegamento territoriale come la Gasparona, e sono caratterizzati da ricchezza e diffusione di imprese, da un incremento nel numero dei nuclei familiari e da elevati livelli d'uso del patrimonio abitativo che, insieme alla scarsa diffusione dei servizi di livello superiore, rappresenta un tema di rilevante interesse per la costruzione di politiche sul tema della casa. [...]

Tabella AGE-1. Elenco dei comuni definiti a rischio con DGRV 79/2002 (Fonte ARPAV)

Carrè [...]

3.9.2 ATTIVITÀ SECONDARIA

3.9.2.1 I TERRITORI DELLA PRODUZIONE

In questo paragrafo si prendono in considerazione le diverse formazioni territoriali dello sviluppo economico, in una sequenza evolutiva, da ciò che ha maggiormente caratterizzato la storia industriale della provincia ai percorsi innovativi di distretto, di filiera, di sviluppo locale.

[...]

3.9.2.2 I DISTRETTI STORICI

La provincia di Vicenza si è caratterizzata nel secondo Dopoguerra per la crescita lineare ed espansiva di quattro distretti sostanzialmente mono – prodotto con una geografia insediativa molto densa: il tessile – abbigliamento nell'Alto Vicentino con presenza di fabbriche a organizzazione tipicamente fordista; oreficeria nei tre centri del capoluogo, di Bassano e di Trissino; la concia nella Valle del Chiampo e la ceramica artistica nel Bassanese. Questa pronunciata identità territoriale dei settori industriali mantiene il suo profilo ben definito fino all'inizio degli anni Settanta quando si afferma la crescita prima per decentramento, poi per autonoma spinta propulsiva, di grappoli di micro-industrie disseminate sul territorio. [...]

Il tessile – abbigliamento

E' il settore di più antica industrializzazione per le celebri iniziative settecentesche di Niccolò Tron nello scledense e dei Marzotto nell'Ottocento a Valdagno. Appartengono pertanto alla geografia della prima ondata

industriale europea (Fontana 2004). [...]

non siamo più in presenza di un distretto, ma di un'area poliarchica, con ben definite leadership di gruppo. Sono emersi nuovi protagonisti, imprese di notevoli dimensioni, capaci di imporre le proprie strategie al territorio e, di conseguenza, meno interessate alla localizzazione dei propri fornitori. Infatti, se dal dato statistico – quantitativo si ragiona sulle strategie territoriali vediamo che queste imprese hanno revisionato il proprio rapporto con le linee di fornitura locali e si sono dotate, per esigenze di immagine intrinseche alle proprie logiche concorrenziali, anche di nuove forme di architetture industriali: Sportwear da Carrè a Schio, Diesel da Molvena a Breganze con l'idea di ristrutturare tutta l'area dismessa da Moto Laverda, Dainese sempre da Molvena a Vicenza, Gas con ampliamenti continui a Chiuppano, Belfe a Marostica, Pal Zileri Forall a Quinto Vicentino. Alcuni enormi impianti, invece, sono stati chiusi come Lanerossi aprendo un confronto sulla loro riutilizzazione. [...]

Altre citazioni del comune di Carrè si riferiscono proprio alla zona industriale intercomunale, censita come ampliabile, e alle varianti viabilistiche in progetto rispetto alla SP 349, una delle arterie viabili più pericolose a livello provinciale.

Da quanto emerge dall'analisi del Rapporto Ambientale della VAS del PTCP di Vicenza non risultano elementi di contrasto tra il progetto proposto dalla committente ed il piano nel suo complesso. Anche quanto emerso da quest'ultima sintesi l'area di studio è idonea allo sviluppo aziendale.

Per ulteriori approfondimenti a livello territoriale si prosegue con l'approfondimento dei piani comunali.

2.3 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE DI COMUNE DI CARRÈ

STRUMENTO	RAFFRONTO CON L'INTERVENTO	CONFORMITÀ CON GLI OBIETTIVI DEL PIANO
SINTESI DELL'ANALISI TERRITORIALE DEL COMUNE DI CARRÈ		
P.R.G. Zona Industriale	La zona di progetto è classificata come D1/5 a destinazione di industria, artigianato, produzione”, così come le zone contermini, alcune delle quali dedicate all'espansione della zona industriale stessa. A est è presente un'area agricola – sottozona E2.	L'area di studio risulta essere conforme con le disposizioni del Piano Regolatore Generale del Comune di Carrè.
Tavola 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	A sud della committente è presente un area vincolata dal punto di vista paesaggistico e a destinazione forestale. A sud dell'area industriale è presente un ulteriore area con il medesimo vincolo.	La tavola evidenzia l'assenza di vincoli nell'area di studio, per cui il progetto risulta conforme con questo strumento pianificatorio.
Tavola 2 – Carta delle invariati	Nell'area industriale, ove andrà a collocarsi il progetto non sono presenti invariati. Si evidenzia la presenza, a sud della committente, di un filare alberato che si congiunge ed in parte costeggia l'area boscata vincolata. Parte delle aree agricole, di tipologia E2 individuate nel PRG, sono caratterizzate dalla presenza di prati stabili.	Il progetto è circoscritto all'area di proprietà ed attuale pertinenza della committente, non prevedendo l'uso di ulteriore suolo né alcuna interferenza con gli elementi territoriali descritti: risulta pertanto conforme allo strumento pianificatorio.
Tavola 3 – Carta delle fragilità	Lo stabilimento Generation 3.0, ove si svilupperà il progetto, è indicato come Area Idonea dal punto di vista geologico alle attività antropiche. Non emergono elementi di fragilità che interessino l'area di progetto o le aree direttamente limitrofe.	Il progetto risulta conforme agli obiettivi di tutela dello strumento.
Tavola 4 – Carta delle trasformabilità	La committente risulta come “Azienda già sottoposta a SUAP”, indicandola con un tematismo puntiforme concentrico marrone. L'intero ATO, perimetrato con un tratteggio marrone, è segnalato come “Area di urbanizzazione consolidata” (tematismo areale a tratti obliqui azzurri).	La committente è inserita in contesto industriale ampliabile, pertanto risulta conforme agli obiettivi pianificatori dello strumento urbanistico di riferimento.
V.A.S. del P.A.T.	per quanto riguarda emissioni e scarichi, essi risultano gestiti e non saranno oggetto di significative modifiche rispetto allo stato attuale. Per quanto riguarda il traffico veicolare, è previsto un significativo aumento che, però, non si reputa significativo nell'ottica del carico generale del traffico nell'area di riferimento (uscita del casello di Piovene Rocchette e viabilità di adduzione).	il progetto proposto non contrasta con la VAS del PAT
P.I. del PAT	Sono previsti due progetti in zona industriale: il primo (n.2) prevede lo spostamento di un capannone artigianale ed un ampliamento in zona D1/5, mentre il secondo (n.33) prevede il cambio di	Si reputa che la realizzazione del progetto proposto dalla committente non vada ad interferire con quanto previsto dal P.I., risultando conforme allo strumento di riferimento, anche confrontandone il

STRUMENTO	RAFFRONTO CON L'INTERVENTO	CONFORMITÀ CON GLI OBIETTIVI DEL PIANO
	destinazione d'uso da artigianale a commerciale in zona D 1/8.	prontuario delle mitigazioni con quelle proposte dalla committente.

2.3.1. PIANO REGOLATORE GENERALE

Con Delibera della Giunta Regionale del Veneto n. 6735 del 23/11/1990 viene approvato il Piano Regolatore Generale del Comune di Carrè. Nel corso degli anni sono subentrate alcune varianti e, in seguito, la redazione del PAT.

L'estratto del P.R.G. riportato alla pagina seguente evidenzia l'uso del suolo nell'intorno della committente.

L'area di studio, indicata in rosso, risulta essere conforme con le disposizioni del Piano Regolatore Generale del Comune di Carrè, che classifica la zona “D1/5 a destinazione di industria, artigianato, produzione”, così come le zone contermini, alcune delle quali dedicate all'espansione della zona industriale stessa. A est è presente un'area agricola – sottozona E2.

“ART. 27 - ZONE PER ATTIVITA' INDUSTRIALI-ARTIGIANALI DI COMPLETAMENTO D1/1, D1/3, D1/4, D1/5

Le zone D1/1, D1/3, sono già interessate da edifici con destinazione produttiva e commerciale e consentono solo ampliamenti dei fabbricati esistenti. *Per la zona D1/3 e D1/464 gli ampliamenti possono essere realizzati anche non in aderenza alle costruzioni preesistenti. 65 Per ogni nuovo insediamento deve essere garantita una viabilità di accesso alla strada Provinciale adeguata ad un traffico prevalentemente industriale. 66*

Sia gli accessi esistenti che i nuovi accessi dalla strada Provinciale (via Fondovilla e via S. Lorenzo), dovranno garantire la massima sicurezza alle diverse componenti di traffico mediante:

- a) l'arretramento della recinzione dal bordo stradale o dal limite della pista ciclabile al fine di garantire la massima visibilità in corrispondenza dell'accesso;*
- b) l'apposizione di appositi dissuasori (illuminati) sulla pista ciclabile in corrispondenza dell'accesso al fine di ridurre la velocità di percorrenza;*
- c) l'adozione di apposita colorazione del tratto di pista ciclabile in corrispondenza dell'accesso carraio al fine di evidenziarne la presenza.*

Sono fatte salve in ogni caso le competenze dell'Ente proprietario della strada.

Quando viene chiesta la trasformazione d'uso in commerciale dei fabbricati esistenti o nel caso di insediamento di qualunque nuova attività commerciale, il Comune può richiedere la verifica funzionale delle intersezioni viarie e delle immissioni sulla rete stradale, al fine di accertare la compatibilità con la struttura commerciale; quando l'immissione avviene su strada non comunale l'impatto sulla viabilità è verificato secondo il disposto dell'art. 19 della L.R. 15/04 e D.G.R. n. 569 del 25.02.05. 67

1) DESTINAZIONI D'USO

- Principali:

- attività commerciali all'ingrosso;
- impianti di stoccaggio merci, magazzini, deposito automezzi;
- mostre commerciali;
- sale da esposizioni e convegni;

- uffici connessi alle attività; 68
 - studi professionali;
 - attività di manutenzione e lavorazione dei prodotti, connesse alle attività commerciali e di stoccaggio;
 - attività artigianali ed industriali;
 - laboratori di ricerche e di analisi;
 - magazzini, depositi, silos, rimesse connesse all'attività produttiva.
 - *Per le zone D1/1 e D1/4 medie strutture di vendita purché appartenenti al settore non alimentare.*
 - *Limitatamente alla zona D1/4, nel rispetto dei criteri di programmazione comunale di cui all'art. 14 della L.R. 15/04 è ammesso, inoltre, l'insediamento di massimo due esercizi commerciali di vicinato come individuati nella tav. 13.3.2 del P.R.G. 69*
- Secondarie:
- infrastrutture a servizio del traffico (officine, garage, distributori, etc.);
 - *attività di somministrazione di alimenti e bevande; 70*
 - uffici pubblici e privati, se questi ultimi connessi con l'attività produttiva.
- Complementari:
- residenza: è ammessa l'edificazione di volumi ad uso residenziale per unità produttiva per il titolare dell'attività o il personale addetto alla sorveglianza e alla gestione per un volume massimo di 500 mc. e comunque per una superficie residenziale massima pari a 1/6 della superficie del fabbricato con destinazione d'uso principale. Il numero delle unità abitative non dovrà essere superiore al numero delle attività insediate.

2) TIPOLOGIE DI INTERVENTO

Il Piano Regolatore Generale si attua mediante intervento edilizio diretto.

3) PARAMETRI URBANISTICI

- Superficie coperta massima pari al 60% della superficie lotto.
- H massima m 10,50, esclusi i volumi tecnici. Per fondati e documentati motivi di esigenze determinate da impianti tecnologici possono essere autorizzate altezze maggiori.
- Distanza dai confini pari ad almeno 1/2 dell'altezza del fabbricato e comunque non inferiore a m 5,00.
- Distanza tra fabbricati non minore dell'altezza della fronte più alta, con un minimo di m 10,00.
- Arretramento dalle strade pari ad almeno m 10,00.

È consentita la realizzazione di tettoie a confine fra lotti purché queste siano a sbalzo, ad un'unica falda avente altezza di gronda costante e non superiore a m 2,50 e linea di colmo la cui proiezione sul piano orizzontale coincida con la linea di confine e la cui altezza massima all'estradosso non superi i m 3,00.

Nel caso di esigenza di tettoia di due attività confinanti, sarà cura dei proprietari realizzarle accostate nel senso della linea di colmo, con uguale pendenza delle falde e con gli stessi materiali.

Le recinzioni devono avere altezza massima non superiore a m 3,00; possono essere cieche solo tra confini; eventuali deroghe verso strada per attività particolari sono concesse previa delibera del Consiglio Comunale, soggetta a solo controllo di legittimità.

Devono essere previste superfici per parcheggi adeguate al tipo di attività e comunque non inferiori a quelle previste dal D.I. 02/04/1968 N. 1444 e dalla L.R. N. 61/85. [...]

Varianti al PRG che interessano l'area di progetto (rif. NTA)

61 Approvato con DGR n. 4228 del 22/12/2004 – variante n. 15

62 Approvato con DGR n. 4228 del 22/12/2004 – variante n. 15

- 63 *Approvato con DGR n. 2360 del 09/08/2005 – variante n. 15*
- 64 *Approvato con DCC n. 57 del 28/09/2006 – variante n. 27*
- 65 *Approvato con DGR n. 4228 del 22/12/2004 – variante n. 15*
- 66 *Approvato con DGR n. 923 del 03/04/2007 – variante n. 23*
- 67 *Approvato con DCC n. 57 del 28/09/2006 – variante n. 27*
- 68 *Approvato con DGR n. 923 del 03/04/2007 – variante n. 23*
- 69 *Approvato con DGR n. 923 del 03/04/2007 – variante n. 23*
- 70 *Approvato con DCC n. 40 del 30/09/2010 – variante n. 36*
- 71 *Approvato con DGR n. 4228 del 22/12/2004 – variante n. 15*

COMUNE DI
CARRE'
 PROVINCIA DI VERONA

ANNO
1988

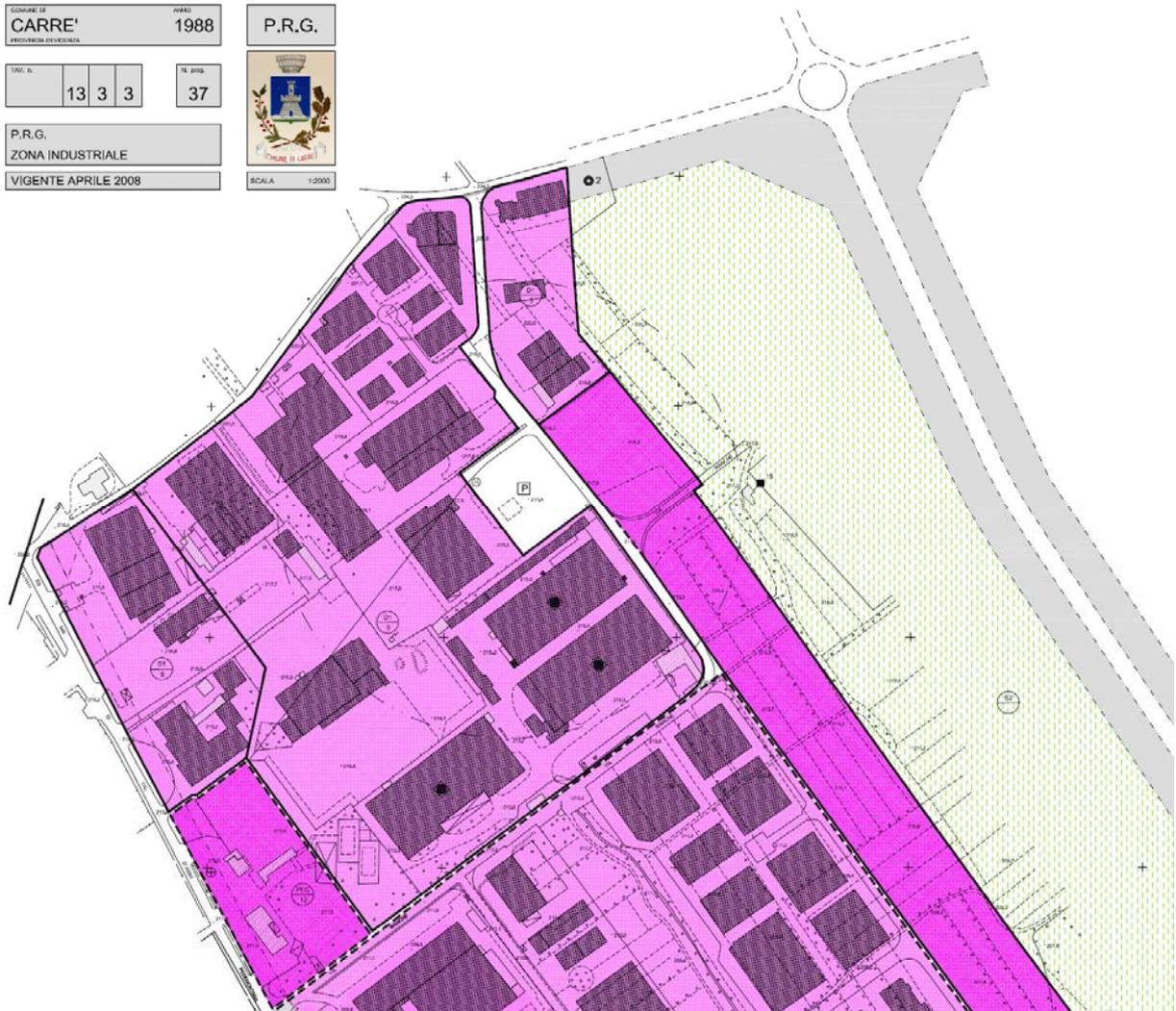
P.R.G.
 ZONA INDUSTRIALE
 VIGENTE APRILE 2008

STATO N. 13 3 3
 N. 37

SCALA 1:2000

P.R.G.

SCALA 1:2000



GENERALITA' DEGLI INTERVENTI

- perimetro strumento attuativo vigente
- aree di verde privato
- zona di degrado soggetta a Piano di Recupero
- Centro storico
- Zona residenziale di completamento
- Zona residenziale di completamento
- Zona residenziale di espansione
- Zona D1 – industria, artigianato di produzione
- Zona D2 – commercio, direzionalità e artigianato di servizio
- Zona D2E – zona di espansione industria e artigianato di produzione
- P.I.P. – Piano per gli Inseadimenti Produttivi
- Zona agricola – sottozona E2
- Zona agricola – sottozona E2 a salvaguardia ambientale
- Zona agricola – sottozona E3
- Piano esecutivo confermato
- limite di rispetto stradale – cimiteriale
- zone di rispetto e tutela
- vincolo forestale – odrogeologico
- viabilità di progetto nelle zone di espansione
- nuova viabilità
- percorso pedonale
- pista ciclabile
- edifici tutelati ai sensi delle L.S. n.1089/39; L.R. n.24/85; L.R. n.61/85
- edifici con possibilità di cambio di destinazione d'uso (art. 39 N.T.A.)
- ville e palazzi individuati ai sensi della L. 142/90 e L.R. 61/85 (P.T.P.)
- linea alta tensione 132 KV
- zone di rispetto linea alta tensione 132 KV (50 m)

M Riferimento art. 51 NTA

ATTIVITA' PRODUTTIVE RICADENTI IN ZONA NON SPECIFICA (ART.126 L.R. n.61/85)

- attività produttiva da confermare
- attività produttiva da bloccare
- attività produttiva da trasferire

Riferimento tavola n. 13.B

TIPOLOGIE EDILIZIE NUOVE

- isolata o unifamiliare
- bifamiliare
- a schiera
- a blocco

AREE A SERVIZI DI INTERESSE COMUNE

- aree per istruzione
- aree per attrezzature di interesse comune
- aree attrezzate a parco, gioco e sport
- aree per parcheggi
- aree per parcheggi privati di uso pubblico
- aree per parcheggi privati

attrezzatura esistente

attrezzatura di progetto

SERVIZI ED IMPIANTI DI INTERESSE COMUNE

2	scuola materna	37	municipio
3	scuola elementare	40	banca
4	scuola	52	ufficio postale
9	chiesa	71	area ecologica
10	centro religioso e dipendenza	75	stazione rifornimento e servizio
15	biblioteca	80	pesa pubblica
18	sala riunioni – associazioni – ecc.	83	giardino pubblico di quartiere
27	casa per anziani	84	impianto sportivo di base

2.3.2. PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI CARRÈ

Il Consiglio Comunale di Carrè, approva con deliberazione n. 8/2012 il Piano di Assetto del Territorio (PAT), ai sensi dell' articolo 15 della Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio"; con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 5 del 4/03/2014 viene approvato il Piano unitamente al Rapporto Ambientale ed alla Sintesi non tecnica della relativa Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

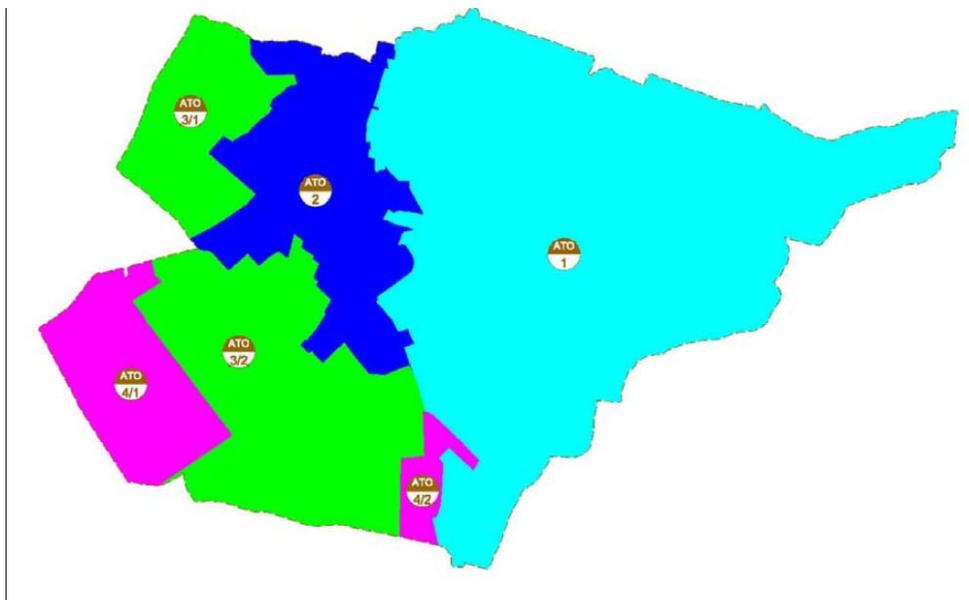
Il P.A.T. è formato da una relazione tecnica, che espone gli esiti delle analisi e delle verifiche territoriali necessarie per la valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale, dagli elaborati grafici, che rappresentano le indicazioni progettuali, dalle norme tecniche che definiscono direttive, prescrizioni e vincoli, anche relativamente ai caratteri architettonici degli edifici di pregio, in correlazione con le indicazioni cartografiche, e infine da una banca dati alfa-numerica e vettoriale contenente il quadro conoscitivo.

Di seguito alcune nozioni utili attinte dalla documentazione del PAT.

"INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI (A.T.O.)

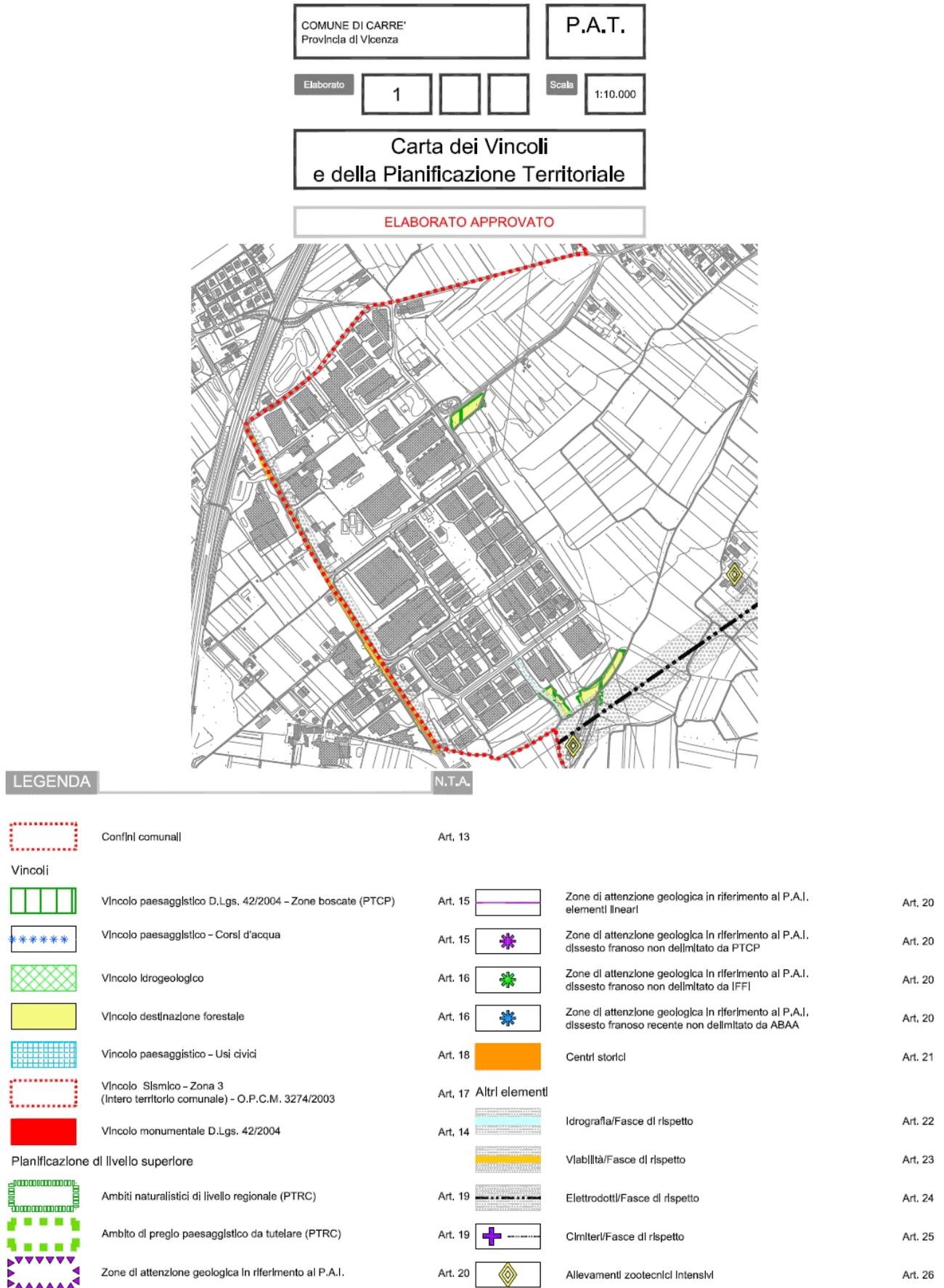
Il PAT individua nel territorio comunale 6 Ambiti Territoriali Omogenei così nominati:

- ATO 1 contesto agricolo di interesse naturalistico
- ATO 2 contesto urbano residenziale
- A.T.O. 3/1 e ATO 3/2 contesto prevalentemente agricolo
- ATO 4/1 e ATO 4/2 contesto produttivo tecnologico



A.T.O. 4/1 e 4/2 contesto produttivo tecnologico - I contesti dei succitati ATO fanno riferimento ad ambiti edificati aventi sostanzialmente caratteristiche analoghe, trattandosi di contesti interessati principalmente da usi produttivi secondari. Il PAT ha inteso perseguire alcune finalità ben specifiche per l'ATO produttivo quali la riduzione della dispersione delle attività produttive sul territorio al fine di ottimizzare l'uso delle infrastrutture e incentivazione alla delocalizzazione delle attività che risultano in contrasto con il sistema della residenza e dei servizi alla persona, oltre che con quello ambientale e paesaggistico.”

→ Tavola 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale



La tavola evidenzia l'assenza di vincoli nell'area di studio, per cui il progetto risulta **conforme** con questo strumento pianificatorio.

A sud della committente è presente un'area vincolata dal punto di vista paesaggistico e a destinazione forestale. A sud dell'area industriale è presente un'ulteriore area con il medesimo vincolo.

Sono riconoscibili, all'interno dell'estratto, due allevamenti intensivi.

L'intero territorio comunale è soggetto al vincolo sismico – zona 3.

Non emergono, da questa tavola, ulteriori peculiarità territoriali.

→ **Tavola 2 – Carta delle invarianti**

La carta delle invarianti ha lo scopo di individuare e tutelare tutti quegli elementi territoriali, paesaggistici, ambientali e storico-artistici che necessitano di tutela e che caratterizzano la tipicità dell'area in cui sono presenti.

Nel caso specifico dell'area di studio, si evidenzia la presenza, a sud della committente, di un filare alberato che si congiunge ed in parte costeggia l'area boscata vincolata individuata nell'estratto precedente.

Parte delle aree agricole, di tipologia E2 individuate nel PRG, sono caratterizzate dalla presenza di prati stabili, elementi di interesse sia ecologico che storico in quanto creano un ecosistema peculiare derivato dall'equilibrata interazione tra uomo ed ambiente. Questa tipologia di coltivo è in via di estinzione nella pianura veneta, pure essendo stata comune, in passato, soprattutto nelle aree di alta pianura. Per tale ragione, all'interno del PAT, viene dato rilievo ed invarianza a questo tipo di uso del suolo.

Nell'area industriale e ove andrà a collocarsi il progetto non sono presenti invarianti.

Il progetto è circoscritto all'area di proprietà ed attuale pertinenza della committente, non prevedendo l'uso di ulteriore suolo né alcuna interferenza con gli elementi territoriali descritti: risulta pertanto **conforme** allo strumento pianificatorio.

COMUNE DI CARRE' Provincia di Vicenza		P.A.T.		LEGENDA		N.T.A.
Elaborato	2	Scala	1:10.000		Confini comunali	Art. 13
Carta delle Invarianti				INVARIANTI DI NATURA PAESAGGISTICA		
					Zone Boscate	Art. 27
ELABORATO APPROVATO					Siepi e filari	Art. 28
					Percorsi	Art. 29
				INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE		
					Aree Interessate da Incendi	Art. 30
				INVARIANTI DI NATURA STORICO-MONUMENTALE		
					Edifici Vincolati	Art. 31
					Edifici di valore storico-ambientale ex art. 10 LR 24/85	Art. 32
					Patrimonio archeologico	
				INVARIANTI DI NATURA AGRICOLO-PRODUTTIVA		
					Prati stabili	Art. 33



→ **Tavola 3 – Carta delle fragilità**

La Carta delle fragilità mira ad identificare quali aree del territorio comunale potrebbero essere soggette a dissesto, degrado o problematiche idrauliche.

Lo stabilimento Generation 3.0, ove si svilupperà il progetto, è indicata come Area Idonea dal punto di vista geologico alle attività antropiche.

Non emergono elementi di fragilità che interessino l'area di progetto o le aree direttamente limitrofe, pertanto il progetto risulta **conforme** agli obiettivi di tutela dello strumento.

→ **Tavola 4 – Carta delle trasformabilità**

L'estratto della Carta delle Trasformabilità, riportato alla pagina seguente, pone in rilievo la committente come “Azienda già sottoposta a SUAP”, indicandola con un tematismo puntiforme concentrico marrone.

L'intero ATO, perimetrato con un tratteggio marrone, è segnalato come “Area di urbanizzazione consolidata” (tematismo areale a tratti obliqui azzurri; alcune aree dell'ATO risultano, tuttavia, non edificate e vi è la presenza di alcuni elementi di pregio ambientale (siepi e boschi già menzionati nelle tavole precedenti del PAT.).

In sintesi, la committente è inserita in contesto industriale ampliabile, pertanto risulta **conforme** agli obiettivi pianificatori dello strumento urbanistico di riferimento.

2.3.3. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PAT DI CARRÈ

Per completare l'exkursus in merito alla pianificazione comunale e, nel contempo, per porre l'accento sugli aspetti più prettamente ambientali dello strumento pianificatorio, si sintetizza la VAS del PAT di Carrè.

“5. CONCLUSIONI SULLO STATO DELL’AMBIENTE

In sintesi si riporta qui di seguito la valutazione sullo stato dell’ambiente:

Clima

Il clima rientra nella tipologia mediterranea anche se mancano alcune delle caratteristiche tipiche quali l'inverno mite e la siccità estiva a causa dei frequenti temporali di tipo termoconvettivo.

Aria

Secondo la nuova zonizzazione del PRTRA il Comune di Carrè ricade in zona A1 – Provincia. Per tutti i Comuni ricadenti in zona A la norma prevede l'obbligo di predisporre Piani di Azione con azioni per contrastare i fenomeni di inquinamento.

Acqua

Il territorio comunale rientra nel bacino Idrografico Brenta-Bacchiglione. I corsi d'acqua presenti sul territorio hanno carattere torrentizio: il principale è il torrente Igna che è perenne e poi vi sono il torrente Rozzola che attraversa il centro abitato di Carrè e il torrente Cà Bianca che si trova più a ovest ed è intubato in corrispondenza della zona industriale. Tali corsi d'acqua necessitano di manutenzione ed alcuni di loro hanno perduto la loro funzionalità idraulica poichè sono stati tombinati.

La circolazione idrica sotterranea è molto complessa e indifferenziata.

Secondo il PAI il territorio comunale di Carrè non presenta aree classificate di pericolosità idraulica ma vi sono due aree a Rischio Idraulico R1 individuate dal Piano Provinciale di Emergenza.

All'interno del Comune non sono presenti stazioni di monitoraggio della qualità delle acque superficiali e sotterranee.

La percentuale di popolazione allacciata alla rete acquedottistica è del 100%, mentre quella relativa alla rete fognaria è del 95% (1.635 utenti allacciati, dato AVS Spa del 2010).

Le perdite dell'acquedotto sono circa del 35%. La rete di raccolta è di tipo misto e si sviluppa per circa 22,6 km. I reflui vengono collettati al depuratore “Astico” di Thiene che ha una potenzialità di 127.000 AE.

Suolo e Sottosuolo

Dal punto di vista morfologico il territorio è suddiviso in due parti: la parte occidentale di pianura originata dalla conoide fluvioglaciale pedemontana, cono del vecchio corso del torrente Astico, la parte orientale collinare costituita da materiale di origine vulcanica.

Il territorio di Carrè è suddivisibile in due grandi unità geolitologiche: l'unità che afferisce alla pianura e l'unità che afferisce all'ambito collinare.

La prima unità presenta un substrato composto da ghiaie e sabbie molto calcaree (AA1.2), originatosi dall'apporto dei torrenti montani. Si tratta di suoli coltivabili con capacità d'uso medio-alte (classe IIIs), dove prevalgono i seminativi (mais).

La seconda unità vede prevalere una morfologia con versanti e dorsali a bassa pendenza (LB1.5), caratterizzata da suoli basaltici, con capacità d'uso III e IV, dove prevalgono i prati. Da segnalare anche la presenza di condizioni di versanti con pendenza elevata (LB1.3) prevalentemente boscati (con robinia e castagneti), scarsamente o per nulla coltivabili.

Secondo il PTCP di Vicenza adottato con D.C.P. n.40 del 20/05/2010 la parte collinare è sottoposta a vincolo idrogeologico e nella Carta della Fragilità sono individuati:

- n°1 conoide alluvionale non attiva (Art. 10 NTA)
- n°2 aree a rischio idraulico moderato (R1 – Rischio moderato) individuate dal Piano Provinciale di Emergenza (Art. 10 NTA)
- n°3 dissesti geologici difesa del suolo provinciale (Art.10 NTA)
- n°2 frane non attive (art.10 NTA)
- n°3 scarpate di degradazione (art.10 NTA).

Secondo il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione (PAI) il territorio comunale di Carrè allo stato attuale non presenta aree classificate di pericolosità idraulica.

Nel territorio comunale non è segnalata la presenza nè di cave nè di discariche.

Gli allevamenti zootecnici presenti sono tutti di piccole dimensioni tranne uno di bovini da carne con 351 capi e uno di bovini da riproduzione con 203 capi.

Il territorio comunque non ricade in area vulnerabile ai nitrati e il rischio di percolazione dell'azoto nelle acque sotterranee investe solamente la parte ovest del territorio.

Paesaggio

La parte collinare del territorio è coperta per la maggior parte a boschi e prati stabili di rilevante importanza paesaggistica: "le colline delle Bregonze". Secondo il nuovo PTRC il territorio comunale di Carrè ricade in parte nell'ambito di paesaggio n.15-Costi Vicentini ed in parte nell'ambito di paesaggio n.23 – Alta Pianura Vicentina.

Flora, Fauna, Biodiversità

Il grado di naturalità del luogo, anche se non vi sono ambiti che rientrano nella Rete Natura 2000, è particolarmente elevato nell'ambito delle Colline delle Bregonze. Secondo il PTCP di Vicenza adottato con D.C.P. n.40 del 20/05/2010, parte del territorio è sottoposta a vincolo Zone Boscate e rientra in un nodo della rete ecologica provinciale.

Beni Architettonici, Archeologici e Storico-culturali

Sul territorio non vi sono particolari beni archeologici ma borghi storici e una villa veneta: "villa Capra".

Salute Umana

L'Amministrazione non si è ancora dotata di Piano di Illuminazione Pubblica, mentre ha redatto quello di Classificazione Acustica.

Vi sono due elettrodotti da 132 KV.

Il rischio ad esposizione del Radon invece è molto alto perché la percentuale di abitazioni con livello eccedente i 200 Bq/m³ è superiore al 20%.

Vi sono anche delle zone a rischio incendio secondo il PTCP.

Il Comune di Carrè ricade in zona sismica 3.

Beni Materiali

La raccolta differenziata di RSU è molto bassa ed i consumi energetici sono in aumento.

Economia e Società

L'andamento demografico è caratterizzato da una crescita costante della popolazione. Il fenomeno è dovuto principalmente alla realizzazione di un'importante zona industriale che ha incrementato la richiesta di residenza. Il settore produttivo secondario è l'economia di traino, mentre il settore terziario è poco significativo, come quello agricolo che non conta coltivazioni di tipo intensivo.

6. SINTESI DELLE CRITICITÀ PRESENTI SUL TERRITORIO IN ESAME

Componenti ambientali		Criticità rilevate/approfondite in sede di Rapporto Ambientale	Criticità rilevate già in sede di Rapporto Ambientale Preliminare
Aria	Emissioni	Non si rilevano particolari criticità in merito all'inquinamento dell'aria. Il Comune si colloca in Zona C – Provincia secondo il PRTRA e si trova ad una quota di +900 m.s.l.m..	SI
	Qualità delle acque superficiali e sotterranee	Si registrano comunque superamenti dei valori limite di Ozono. A causa del carsismo i corsi d'acqua non sono perenni, a parte l'Igna, e non vengono monitorati. Anche l'acquifero è indifferenziato. Gli alvei torrentizi richiedono manutenzione.	NO
Suolo e sottosuolo	Cave/Discariche	Non si segnalano criticità in quanto sul territorio non vi sono né cave né discariche.	SI
	Fattori di rischio geologico e idrogeologico	Presenza di frane non attive nell'ambito delle Bregonze	SI
Paesaggio	Superfici boscate	Parte del territorio è sottoposto a vincolo idrogeologico	SI
Salute umana	Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti/rischio incendio	Presenza di aree boscate vincolate	SI
Popolazione	Centri storici	Sul territorio vi sono due elettrodotti. Il rischio Radon è molto elevato. Rischio incendio	SI
	demografia	Popolazione in costante crescita	NO
Beni storico-culturali	Centri storici	Necessità di riqualificare il sistema dei borghi e delle contrade storiche e di riqualificare manufatti storici	SI
	Sistema insediativo	Elevata densità abitativa	NO/SI
Sistema socio economico	Viabilità	Presenza di traffico in via Monte Summano	SI
	Reti di servizi	Scarsità di servizi	SI
	Attività commerciali	Presenza di artigianato di servizio poco sviluppato	SI
	Turismo	Scarso sviluppo del turismo	SI
Beni materiali	Rifiuti	Raccolta differenziata di rifiuti molto bassa	SI

7. GLI OBIETTIVI E LE AZIONI DEL PIANO DI ASSETTO TERRITORIALE

7.1 Gli obiettivi del Piano

7.1.1 Gli obiettivi del PAT per il sistema aria

Il documento preliminare prevede una serie di obiettivi che riguardano i diversi sistemi. Tra i principali detrattori della qualità dell'aria, il sistema relazionale gioca un ruolo notevole. Saranno dunque importanti tutte quelle attività e strategie che limiteranno le emissioni inquinanti.

Il PAT, individua le possibili fonti di inquinamento o alterazione delle risorse idriche, nonché le possibili fonti di inquinamento atmosferico, le aree a rischi d'incendio boschivo, le fonti di possibili alterazioni ecosistemiche, ecc..

[...]

Relativamente alle Attività Produttive il PAT:

- precisa gli standard di qualità dei servizi, che si intendono perseguire per ottimizzare il rapporto tra attività di produzione, servizi tecnologici, qualità dell'ambiente e del luogo di lavoro.

Relativamente alle infrastrutture a scala sovracomunale, Il PAT recepisce le previsioni della pianificazione sovraordinata e provvede a definire:

- le opere necessarie per assicurarne la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità rispetto al sistema insediativo ed al sistema produttivo, individuando ove necessario, fasce di ambientazione al fine di mitigare o compensare gli impatti sul territorio circostante e sull'ambiente;

- la realizzazione contemporanea di nuove infrastrutture che consentano l'accesso alla zona industriale dall'esistente viabilità provinciale (SP di Caltrano) bypassando il centro abitato di Carrè.

Mentre a livello di infrastrutture locali, Il PAT definisce:

- il sistema della viabilità locale e della mobilità ciclabile e pedonale, ed i collegamenti con la viabilità sovracomunale;

- le prestazioni che le infrastrutture viarie locali debbono possedere in termini di sicurezza, geometria, sezione, capacità di carico, la definizione dei livelli di funzionalità, accessibilità, fruibilità del sistema insediativo, per gli obiettivi di qualità urbana ed ecologico-ambientale definiti;

- le fasce di rispetto delle infrastrutture per la mobilità locale ed il perimetro del "Centro Abitato" ai fini dell'applicazione dei rispetti stradali;

- i prolungamenti di percorsi ciclo – pedonali esistenti.

7.1.2 Gli obiettivi del PAT per il sistema acqua

Con riferimento al documento preliminare, il PAT per il sistema acqua esplicita quanto segue:

In particolare è compito del PAT:

- accertare la compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica del territorio, subordinando, ove necessario, l'attuazione di talune previsioni alla realizzazione di infrastrutture, opere o servizi per il deflusso delle acque meteoriche;

- individuare i fattori di rischio idrogeologico della zona collinare delle Bregonze, e definire soluzioni anche infrastrutturali finalizzate alla prevenzione e/o alla risoluzione di casi di dissesto idrogeologico.

[...]

Particolare attenzione dovrà inoltre essere posta:

- alla salvaguardia dei corsi d'acqua e di particolari eventuali biotopi;

- alla quantità e qualità delle acque quale insostituibile risorsa idropotabile;

- alla salvaguardia delle sorgenti ed alla sistemazione degli alvei dei torrenti;

- al mantenimento di canali o valli di scolo delle acque.

- A tale scopo il PAT, individua le possibili fonti di inquinamento o alterazione delle risorse idriche, nonché le possibili fonti di inquinamento atmosferico, le aree a rischi d'incendio boschivo, le fonti di possibili alterazioni ecosistemiche, ecc..

Gli obiettivi del PAT per il sistema suolo:

Il PAT provvede alla difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali, individuando la disciplina per la loro salvaguardia.

In particolare è compito del PAT:

- definire indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico nelle aree urbanizzate o da urbanizzare;

- accertare la compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica del territorio, subordinando, ove necessario, l'attuazione di talune previsioni alla realizzazione di infrastrutture, opere o servizi per il deflusso delle acque meteoriche;

[...]

- integrare i contenuti con la pianificazione paesaggistica di ordine superiore definendo le azioni volte a ridurre il livello del rischio sismico negli insediamenti esistenti ed in quelli di futura realizzazione.

7.1.4 Gli obiettivi del PAT per il sistema ambientale

Si riprendono di seguito gli obiettivi già enunciati per i sistemi precedenti, mettendo in evidenza la loro valenza anche in chiave naturalistico-ambientale e sottolineando quelli più specifici che attengono alle risorse naturalistiche.

Il Piano di Assetto del Territorio relativamente al SISTEMA AMBIENTALE provvede, alla tutela delle Risorse Naturalistiche e Ambientali e all'integrità del Paesaggio Naturale, quali componenti fondamentali della "Risorsa Territorio", rispetto alle quali è valutata la "sostenibilità ambientale" delle principali trasformazioni del territorio anche con riferimento all'art.4 LR 11/2004 ed alla Direttiva 2001/42/CE del 27.6.2001 sulla Valutazione Ambientale Strategica.

Le aree di valore naturale ed ambientale, sono individuate e disciplinate dal PAT, che ne definisce gli obiettivi generali di valorizzazione, in coerenza con le indicazioni della pianificazione sovraordinata.

[...]

Particolare attenzione dovrà inoltre essere posta:

- alla salvaguardia dei corsi d'acqua e di particolari eventuali biotopi;
- alla quantità e qualità delle acque quale insostituibile risorsa idropotabile;
- alla salvaguardia delle sorgenti ed alla sistemazione degli alvei dei torrenti;
- al mantenimento di canali o valli di scolo delle acque;

A tale scopo il PAT, individua le possibili fonti di inquinamento o alterazione delle risorse idriche, nonché le possibili fonti di inquinamento atmosferico, le aree a rischi d'incendio boschivo, le fonti di possibili alterazioni ecosistemiche, ecc..

16. CONCLUSIONI

Il Piano con la sua completa attuazione, al termine dei dieci anni, non aumenta le criticità del territorio ma instaura una tendenza al miglioramento delle condizioni generali e mantiene invariate lo stato di alcune fragilità presenti. Le analisi condotte dimostrano che lo sviluppo socio economico dell'area con un aumento del carico insediativo e infrastrutturale può essere sostenibile soltanto se si applicano quelle misure di mitigazione che hanno lo scopo di ridurre e/o annullare gli effetti negativi causati da un maggior carico antropico. In questo modo la naturalità dei luoghi non viene compromessa e la sua tutela diventa un valore aggiunto anche per sviluppare un turismo culturale e consapevole del patrimonio ambientale."

A seguito della sintesi della VAS del PAT di Carrè, emerge che il progetto è inserito in un contesto idoneo a supportare lo sviluppo previsto dalla committente. L'ATO di riferimento e la pianificazione ambientale analizzata forniscono la rete infrastrutturale necessaria e definiscono i criteri per rendere il progetto conforme agli obiettivi di tutela espressi.

Nei Quadri Progettuale ed Ambientale sono approfondite tutte le azioni potenzialmente impattanti sul sistema della compatibilità e vengono analizzati gli impatti e le mitigazioni previste. Si propone, in questa sede, una sintesi di tali aspetti che permetta di valutare la compatibilità tra progetto e VAS del PAT.

→ Emissioni in atmosfera

- Convogliate: 2 punti di emissione derivanti dall'impianto di macinazione;
- diffuse: sono reputate poco significative: è previsto un piano di monitoraggio per la tutela della salute dei lavoratori

→ Scarichi

- industriali: il processo industriale esistente e quello proposto non prevedono l'esistenza di

scarichi di processi produttivi; le acque meteoriche incidenti sui piazzali piazzale sono trattate e depurate come acque industriali;

- meteorici: esistono pozzi perdenti per le acque meteoriche incidenti sulle coperture.

→ Traffico: rispetto allo stato attuale, il traffico indotto dal progetto proposto aumenta da una media di 2 viaggi ora ad una media di 12 viaggi ora.

In sintesi, il progetto proposto non contrasta con la VAS del PAT: per quanto riguarda emissioni e scarichi, essi risultano gestiti e non saranno oggetto di significative modifiche rispetto allo stato attuale.

Per quanto riguarda il traffico veicolare, è previsto un significativo aumento che, però, non si reputa significativo nell'ottica del carico generale del traffico nell'area di riferimento (uscita del casello di Piovene Rocchette e viabilità di adduzione).

2.3.4. PIANO DEGLI INTERVENTI DI CARRÈ

Dalla Relazione Illustrativa del PI di Carrè:

“IL PIANO DEGLI INTERVENTI ED I SUOI CONTENUTI

Il presente P.I. è lo strumento pianificatorio che unitamente al P.A.T. costituisce il Piano Regolatore Comunale (P.R.C.) redatto ai sensi della Legge Regionale n. 11/2004.

Il P.I. si relaziona sia con il Bilancio pluriennale comunale sia con il Programma triennale delle opere pubbliche e viene attuato attraverso interventi edilizi diretti (I.E.D.) o con piani urbanistici attuativi (P.U.A.).

Nello specifico il contenuto del primo PI deve necessariamente contemplare la revisione degli elaborati del PRG per renderli conformi alla nuova legge urbanistica, alle prescrizioni del PAT e agli strumenti sovraordinati.

Il PI in coerenza e in attuazione del PAT provvede a:

- Effettuare la revisione generale della norme tecniche di attuazione del P.R.G.;
- aggiornare la zonizzazione urbanistica del P.R.G.
- individuare le aree in cui gli interventi sono subordinati alla predisposizione di PUA;
- definire i parametri per la individuazione delle varianti ai PUA di cui all'articolo 20, comma 14 della L.R. 11/2004;
- individuare le destinazioni d'uso e gli indici edilizi;
- definire le modalità di intervento sul patrimonio edilizio esistente da salvaguardare;
- definire le modalità per l'attuazione degli interventi di trasformazione e conservazione;
- dettare la specifica disciplina con riferimento ai centri storici, alle fasce di rispetto e alle zone agricole ai sensi degli articoli 40, 41 e 43 della L.R. 11/2004;
- individuare e disciplinare le attività produttive da confermare in zona impropria e gli eventuali ampliamenti ed eventualmente quelle da trasferire a seguito di apposito convenzionamento anche mediante il riconoscimento di crediti edilizi e compensazioni;
- dettare la normativa di carattere operativo derivante da leggi regionali di altri settori;
- verificare la dotazione di servizi e della quantità di SAU trasformabile;
- effettuare la ricognizione dei vincoli gravanti sul territorio comunale;
- individuare gli accordi pubblico-privati ai sensi dell'art.6 della L.R.11/2004;
- aggiornare le banche dati del quadro conoscitivo e della cartografia del P.R.G. con adeguamento alle nuove disposizioni regionali e con la correzione degli errori di trasposizione;

Il piano degli Interventi si rapporta con:

- il bilancio pluriennale comunale
- il programma triennale delle opere pubbliche
- altri strumenti comunali settoriali previsti da leggi statali e regionali e si attua attraverso interventi diretti o per mezzo di piani urbanistici attuativi.

Sono state ridefinite le quantità di standard urbanistici in recepimento della L.R. 11/2004 e del PAT.

Si riporta di seguito l'elenco delle varianti cartografiche apportate con indicato il numero progressivo di variante, l'oggetto della richiesta ed il nome del richiedente, l'ATO di PAT e la zona di PI in cui ricade l'intervento, le modifiche cartografiche apportate, la superficie d'intervento, la SAT consumata ed il volume aggiuntivo previsto.

[...] PRONTUARIO DELLA QUALITA' ARCHITETTONICA E DI MITIGAZIONE AMBIENTALE

In adeguamento alla L.R. 11/2004 è stato predisposto il Prontuario della qualità architettonica e della mitigazione ambientale.

Il Prontuario persegue l'obiettivo di fornire dei sussidi operativi per la definizione della rete ecologica comunale e, più in generale della tutela del paesaggio e della gestione delle risorse del territorio.

I tematismi trattati nel prontuario sono:

- Qualità dell'ambiente urbano e degli elementi costitutivi la città pubblica (viabilità, aree di sosta, marciapiedi, percorsi pedonali e ciclabili, aree a verde, cortili e spazi aperti);
- Modalità di edificazione nei centri storici, nelle zone di edificazione diffusa ed in zona agricola (indicazioni e prescrizioni per gli edifici e le aree pertinenziali).
- Linee guida per la progettazione in ambito residenziale (criteri generali per il benessere abitativo ed il risparmio energetico, incentivi per il rendimento energetico)
- Salvaguardia dell'ambiente (requisiti per la salvaguardia dell'ambiente, Compatibilità geologica degli interventi urbanistici ed edilizi, Indirizzi e criteri per gli interventi di compatibilità idraulica, Recupero delle acque meteoriche e contenimento dei consumi idrici)
- Riduzione delle fonti di inquinamento (luminoso, da Gas Radon, acustico, atmosferico)
- Valorizzazione degli elementi della rete ecologica (tutela della rete ecologica e degli elementi tipici del paesaggio agrario, manutenzione delle aree verdi, interventi di mitigazione e riqualificazione paesaggistica ed ambientale)."

Quadro Programmatico

Studio di Impatto Ambientale – Recupero Rifiuti

N	OGGETTO	ATO	Z.T.O.	MODIFICHE	superficie (mq)	SAT (mq)	nuovo VOLUME (mc)
1	ridenominazione porzione B/16 per ampliamento zona ad istruzione in Centro Storico	2	B/16 - F	RIDENOMINATA ZONA F PARTE DELLA ZONA B/16Zona istruzione in centro storico	225		
2	accorpamento di tutto il mappale n° 744 alla Z.T.O. B/32 - trasformazione in area residenziale	2	E2 - B/32	AMPLIAMENTO ZONA B/32	255		255
3	spostamento capannone artigianale ed ampliamento zona D1	4/1	D1/5	AMPLIAMENTO ZONA D1/5 - VEDI SPECIFICO ACCORDO	17310	5203	0
4	osservazione var. n° 15 prot. n° 1104 del 14/02/2003	2	C2/10 (Via Braglio)	RIDENOMINAZIONE DA C2 A C1/4	776		0
5	ampliamento parcheggio in zona agricola (ditta RO.MA Srl)	2	E2 (Via Fondovilla)	INSERIRE PARCHEGGIO - VEDI SPECIFICO ACCORDO	2887	2822	0
6	apertura nuovo accesso carraio su Via P.G. Apolloni e spostamento area a parcheggio	2	Via P.G. Apolloni	RIDUZIONE PARCHEGGIO PER ACCESSO CARRAIO - VEDI SPECIFICO ACCORDO			0
7	traslazione area B/26	2	B/26 (Via Fondovilla)	TRASPOSIZIONE PARTE ZONA B/26 - REALIZZAZIONE MARCIAPIEDE - VEDI SPECIFICO ACCORDO			0
8	cambio categoria di intervento	2	A/7 (Via Roma)	ASSEGNATO AD EDIFICIO GRADO 2			0
9	cambio d'uso da rurale a residenziale	3/2	E2 (Via Rostone)	SCHEDA CREDITO EDILIZIO N. 2			0
10	traslazione volume	2	A/9 (Via Olmo)	INSERITA NUOVA SAGOMA EDIFICIO			0
11	inserimento del fabbricato in Z.T.O. B	2	A/17 e E2 (Via Fusara)	INSERITO ARTICOLO NELLE NORME TECNICHE			0
12	modifica alle indicazioni puntuali di P.R.G.	1	E2 S (Via Rua - Loc. Crestana)	MODIFICA SCHEDA EDIFICIO VALORE AMBIENTALE 87			0
13	modifica del grado di tutela (attuale 8: demolizione) e possibilità di sopraelevazione	2	A/13 (Via Pietrarossa)	MODIFICATO GRADO DI INTERVENTO			0
14	cambio d'uso dell'annesso rustico esistente	3/2	E2 (Via Ronchi)	NUOVA SCHEDA NON FUNZIONALI 2			0
15	cambio d'uso a residenziale dell'annesso rustico esistente	3/2	E/2 (Via Colombara)	NUOVA SCHEDA NON FUNZIONALI 8		120	0
16	cambio d'uso dell'annesso rustico in fase di costruzione	1	E2 (Via Tavani)	NUOVA SCHEDA NON FUNZIONALI 6			0
17	realizzazione garage (previa demolizione manufatti esistenti)	3/2	E2 (Via Ronchi)	MODIFICA SCHEDA NON FUNZIONALI 11			0
18	riordino intera proprietà	2	A/15 (Via P.G. Apolloni)	INSERITO AMPLIAMENTO E DEMOLIZIONI PER RIORDINO CORTE			0
19	realizzazione annesso rustico (ricovero per animali)	3/2	E2 (Via Ronchi)	INSERITA NORMA PER MODESTI MANUFATTI			0
20	modifica norme centro storico (forometria)	2	A - centro storico	INSERITO ARTICOLO NELLE NORME TECNICHE			0
21	ampliamento fabbricato produttivo	3/1	E2 (Via Bianche)	SCHEDA FUORI ZONA 19 - INSERIRE IN SCHEDA POSSIBILITA' AMPLIAMENTO MQ 130	357		0
22	cambio d'uso da artigianale a commerciale	4/1	D1/8 ex PEC 13 (Via Astico)	CONSENTITA ATTIVITA' DI BAR IN ORARIO DIURNO - VEDI SPECIFICO ACCORDO			0
23	riqualificazione ambientale, con variazione attuale scheda per fabbricato (in Loc. Tavani) e realizzazione nuova residenza	1	E2 S Località Tavani	SCHEDA CREDITO EDILIZIO N. 10			0
24	traslazione fabbricato esistente	1	E2 S Località Tavani	SCHEDA CREDITO EDILIZIO N. 8			0
25	modifica alla scheda (traslazione e ampliamento fabbricato)	3/1	E2 (Via Zanche)	SCHEDA CREDITO EDILIZIO N. 1			0
26	scheda per soluzioni prospettiche	1	E2 S (Via Albanigo)	INSERITO ARTICOLO NELLE NORME TECNICHE			0
27	traslazione volume	2	A1 (Via Capovilla)	SCHEDA CREDITO EDILIZIO N. 3			0
28	realizzazione nuovo fabbricato residenziale	2	E2 (Via G. Marconi)	AMPLIARE ZONA B/28	772	705	1080
30	ampliamento ristorante Ca' Vecchia	1	E4 (Via Ca' Vecchia)	NUOVA SCHEDA FUORI ZONA 15			0
29	cambio d'uso parziale da residenziale a direzionale (per sede attività professionale del proprietario)	1	E2S (Via Monte Ortigara) Castello	MODIFICA SCHEDA NON FUNZIONALI 03			0
31	ampliamento volume esistente (sup. mq. 49) per collegamento tra corpo di fabbrica principale e corpo staccato - vedi simulazione	1	E2S (Via Monte Ortigara) Castello	MODIFICA SCHEDA NON FUNZIONALI 03			0
32	cambio grado di tutela da n. 8 (demolizione) a n. 7 di una porzione di immobile, per conservare il vano scala e ampliamento in sopraelevazione	2	A/15 (Via Fusara)	MODIFICA GRADO EDIFICIO			0
33	traslazione del volume di annesso rustico non più funzionale al fondo	1	E2S (Via Ca' Vecchia) - Loc. Moschele	SCHEDA CREDITO EDILIZIO N. 9			0
34	consentire realizzazione epr stralci della zona C2/10	2	Via Rostone (C2/10)	INSERITA IN NT POSSIBILE REALIZZAZIONE PER STRALCI FUNZIONALI PER I PUA			0
35	togliere edificio residenziale o schedarlo (anni 60) per maggiore libertà progettuale (rif. art. 23 NTA)	2	A/15 (Via Fusara)	INSERITO ARTICOLO NELLE NORME TECNICHE			0
36	realizzazione tettoia per ricovero attrezzi agricoli		Via Ca' Vecchia	INSERITA NORMA PER MODESTI MANUFATTI			0
37	realizzazione pogggiolo	2	Via Olmo, 58	INSERITO ARTICOLO NELLE NORME TECNICHE			0
38	cambio gradi di tutela per ristrutturazione	2	Via Crosara	MODIFICA GRADO EDIFICIO	136		0
39	RICHIESTA ALLARGAMENTO STRADALE ED AREA DI MANOVRA PER NUOVO ACCESSO A LOTTO INTERCLUSO	4/2		INSERITO ALLARGAMENTO STRADALE ED AREA DI MANOVRA - VEDI SPECIFICO ACCORDO	662		0
40	CAMBIO USO MAX 800 MC - demolizione stalla	3/2	Via Ronchi	NUOVA SCHEDA NON FUNZIONALI 12	445		0
41	nuova area edificabile	2	Via Marconi	INSERITA NUOVA C2/14 - VEDI SPECIFICO ACCORDO PUA ZANCA	5867	5584	4106,9
42	trasformazione in zona edificabile	1	E2 (Via Ca' Magra)	NUOVO VOLUME IN AREA DI EDIFICAZIONE DIFFUSA- VEDI SPECIFICO ACCORDO			800
43	cambio d'uso a commerciale di porzione di edificio	3/1		SCHEDA FUORI ZONA 4 - CONSENTITO USO COMMERCIALE - VEDI SPECIFICO ACCORDO			0

All'interno del Piano degli interventi sono previsti due progetti in zona industriale: il primo (n.2) prevede lo spostamento di un capannone artigianale ed un ampliamento in zona D1/5, soggetto a specifico accordo, mentre il secondo (n.33) prevede il cambio di destinazione d'uso da artigianale a commerciale in zona D 1/8 per l'apertura di un bar diurno.

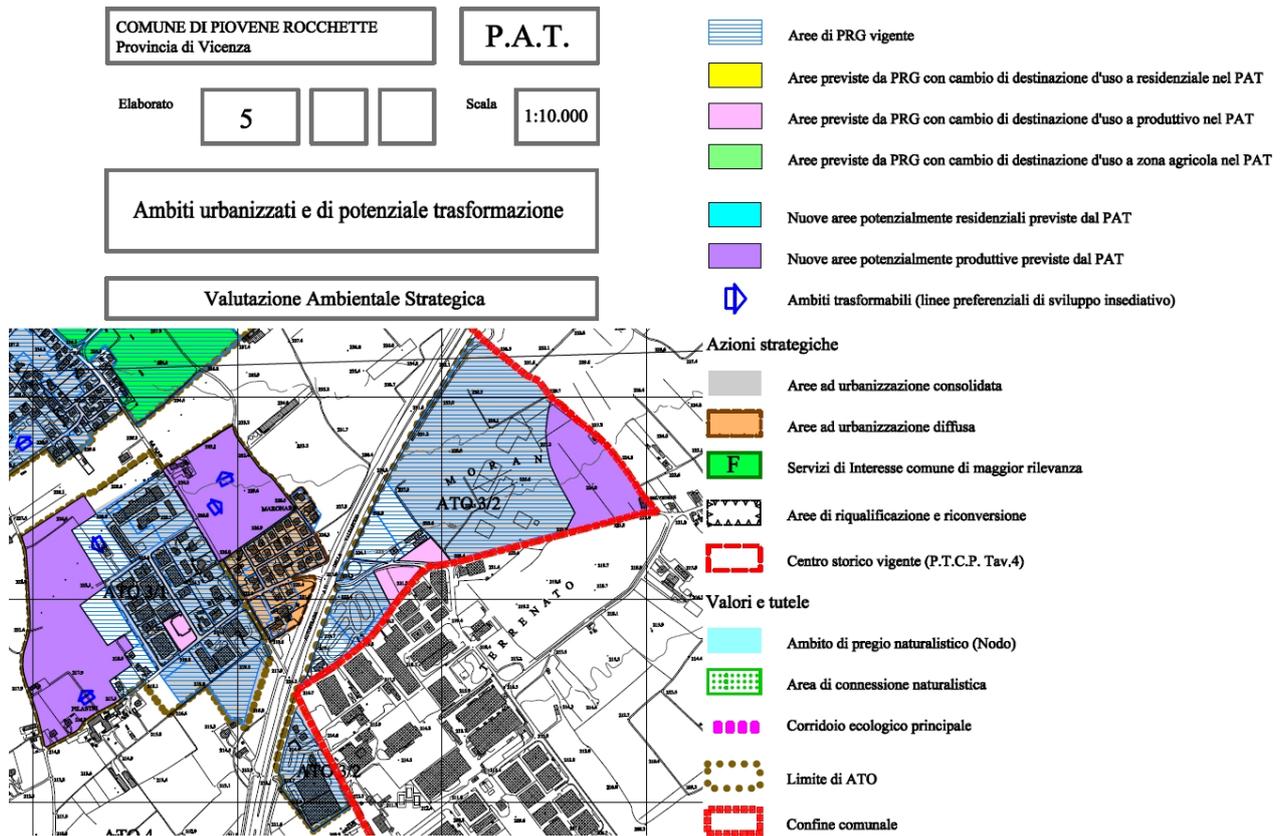
Si reputa che la realizzazione del progetto proposto dalla committente non vada ad interferire con quanto previsto dal P.I., risultando conforme allo strumento di riferimento.

2.3.5. VAS PIOVENE ROCCHETTE

Il decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n.4 (Art. 5, lettera a), definisce la VAS come *“il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al titolo II della seconda parte del presente decreto, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio”*.

Il processo di VAS per la pianificazione del territorio comunale di Piovene Rocchette è iniziato nel 2006, con la presentazione della prima relazione ambientale: in base a quel documento, alle integrazioni richieste e a tutti gli approfondimenti eseguiti durante la redazione del PAT, è stato redatto il Rapporto Ambientale, adeguato alle indicazioni della Commissione Regionale V.A.S. n. 30 del 06/06/2011.

L'area limitrofa a quella di progetto è identificata come ATO 3.2, a vocazione produttiva, indicata sia dal PRG che dal PAT: a tal proposito si fa riferimento alla Tavola 5 della VAS, che sovrappone i tematismi relativi ad entrambi gli strumenti urbanistici, con la relativa spiegazione dettagliata.



L'estratto di riferimento, in cui la committente è indicata dalla freccia rossa, evidenzia che le aree confinanti con la stessa ma inserite nel territorio di Piovene Rocchette hanno la medesima vocazione produttiva e industriale delle aree di Carrè.

Il progetto proposto, pertanto, si inserisce in un contesto intercomunale idoneo all'attività di recupero rifiuti proposta.

Di seguito, l'estratto della V.A.S. di riferimento.

“TAV 5 - AMBITI URBANIZZATI E DI POTENZIALE TRASFORMAZIONE

La Tav. 5 - AMBITI URBANIZZATI E DI POTENZIALE TRASFORMAZIONE allegata prende in considerazione le destinazioni d'uso del territorio comunale rispetto al vigente strumento urbanistico comunale, ovvero il PRG e ne verifica le eventuali variazioni secondo quanto previsto dal PAT. Essa evidenzia le nuove aree trasformabili.

Pertanto alla tavola del PRG vigente, recepito da Q.Conoscitivo, che suddivide il territorio in Zone Omogenee, è stata sovrapposta la tavola della 'Trasformabilità' del PAT. Risultano così evidenziate, se presenti, le aree che dovranno avere una destinazione d'uso differente rispetto al vigente strumento urbanistico comunale. In essa sono raffigurate le **'azioni strategiche'** e i **'valori e tutele'** concertate e stabilite secondo quanto previsto dagli obiettivi del Documento Preliminare e concretamente esplicitati negli **'obiettivi strategici condivisi e scelte strutturali del PAT'** contenuti nelle NTA (Norme Tecniche di Attuazione).

In particolare la tavola mette in luce le **'trasformazioni'** che interverranno sul territorio a carico del sistema insediativo e di quello infrastrutturale.

Nel caso specifico di Piovene Rocchette sono previste molteplici aree di espansione della componente insediativa, indicate dalla freccia del tematismo denominato **'ambiti trasformabili (linee preferenziali di sviluppo insediativo)'**. La freccia indica le aree di espansione previste dal PRG non ancora attuate, che quindi ricadono in **'Aree di PRG vigente'**, e le **'nuove aree potenzialmente residenziali/produttive previste dal PAT'**.

Le **'aree di urbanizzazione consolidata'** (in grigio) delimitano tutte le aree dove il processo di consolidamento dell'edificazione è stato portato a termine, fatta eccezione per gli ambiti trasformabili (freccia blu).

Le **'aree di urbanizzazione diffusa'** individuano le aree abitate caratterizzate da una urbanizzazione discontinua lungo alcuni assi viari. Il PRG non prevede aree residenziali in tali ambiti, che ricadevano dunque nelle zone agricole (E). Il PAT invece le delinea come aree a discapito della SAU. Sono localizzate contigualmente all'urbanizzato consolidato tra l'ATO 3/1 e l'autostrada della Valdastico.

Le nuove aree potenzialmente **residenziali** ricadono tutte nell'ATO 2 (Contesto urbano) investendo complessivamente una superficie di 158 079 m².

Le nuove aree potenzialmente **produttive** ricadono tutte nell'ATO 3/1 e 3/2 (Contesto produttivo-tecnologico) investendo complessivamente una superficie di 193 500 m².

Le **'Aree previste da PRG con cambio di destinazione d'uso a residenziale/produttivo nel PAT'** costituiscono aree di nuova edificazione dove precedentemente il PRG aveva previsto aree a verde (Zone F) e nel PAT vengono destinate ad ampliamenti residenziali o produttivi. Si localizzano nell'ATO 2 e nell'ATO 3/1 e 3/2. Mentre un **'Area prevista da PRG con cambio di destinazione d'uso a zona agricola nel PAT'**

si localizza nell'ATO 1, dove precedentemente sussisteva una Zona F.

I ‘Servizi di Interesse Comune di maggior rilevanza’ sono invece identificati dallo specifico tematismo. Tra le azioni strategiche vengono individuati gli **‘aree di riqualificazione e riconversione’**. Il P.A.T. prevede una serie di interventi di riqualificazione e riconversione di alcune aree oggi degradate che necessitano di una riconnotazione urbanistica. In particolare gli interventi di riconversione degli impianti produttivi, dovranno prevedere idonea caratterizzazione delle aree ai sensi del D. Lgs 22/97 e DM 471/99 e bonifica dei luoghi, qualora si riscontri la presenza di siti potenzialmente inquinati.

Il PAT recepisce le previsioni della pianificazione sovraordinata e provvede a definire:

- la viabilità a carattere sovracomunale in accordo con la Provincia, come ad esempio il prolungamento a Nord della bretella di collegamento tra SS 349 e Seghe di Velo in località Schiri;
- **un breve tratto in accordo con la Provincia, lungo il confine est, di nuova viabilità tangenziale ai comuni di Piovene, Carrè, Zanè quale asse di scorrimento collegante le zone produttive;**
- l’adeguamento delle proprie strutture alle previsioni di livello superiore, come ad esempio la trasformazione del casello dell’autostrada di Piovene in barriera,

Ulteriori ‘interventi di riqualificazione’ viaria sono previsti ‘su scala urbana’ per tutti i centri insediativi; si tratta di azioni per la moderazione del traffico, mitigazione dell’impatto visivo, acustico e della diffusione delle polveri inquinanti, nel rispetto degli insediamenti esistenti (schermature arboree), elementi di arredo, marciapiedi, ecc.

Tra le azioni di tutela individuate si indica la stessa suddivisione degli ATO, che viene effettuata tenendo in forte considerazione le risorse territoriali. L’ATO 1 racchiude infatti l’ambito collinare-montano, caratterizzato dai boschi di versante, e dalle prealpi vicentine. I boschi tra il contesto urbano di valle e l’area del sito Natura 2000 delle piccole dolomiti vicentine rappresentano un’ **‘area di connessione naturalistica’**, corrispondente alla ‘zona di ammortizzazione o transizione’ individuata all’art. 81 delle NTA. Il corso del fiume Astico invece è il **‘corridoio ecologico principale’** della rete ecologica. In queste aree, unitamente all’ **‘ambito di pregio naturalistico’**, rappresentato dal sito Natura 2000, vengono tutelati e valorizzati gli elementi di naturalità presenti in quanto sono caratterizzati dalla presenza diffusa di elementi, siti e aree con particolare pregio naturalistico-ambientale, agricolo, storico e paesaggistico. In particolare su essi viene preclusa la nuova edificazione e le nuove infrastrutture viarie devono prevedere la possibilità di mantenere le connessioni ecologiche.”

[...]

5.4.3 Calcolo dei punteggi relativi allo “Stato di progetto”

L’esame di dettaglio circa il comportamento dei singoli indicatori nell’ipotesi di progetto può essere effettuato mediante la consultazione delle tabelle di riepilogo di seguito riportate. Il punteggio finale, dato dalla somma dei punteggi di tutte gli ATO per componente ambientale, dà un chiaro giudizio sintetico delle criticità principali emerse in ambito comunale. L’esame condotto ha evidenziato, infatti, che i principali impatti sull’ambiente allo stato attuale sono a carico delle componenti “Biodiversità e Aree protette” e “Flora e Fauna”.

Tabella punteggio finale

Riepilogo punteggio pesato Ipotesi di progetto						
Tema	Superficie					Totale
	Ato 1	Ato 2	Ato 3.1	Ato 3.2	Ato 4	
Superficie ATO (mq)	6.645.453	2.687.198	331.477	298.507	2.976.136	12.938.771
Superficie ATO (%)	0,51	0,21	0,03	0,02	0,23	1,00
Tema	Punteggio pesato					Totale
	Ato 1	Ato 2	Ato 3.1	Ato 3.2	Ato 4	
Aria	2,28	0,10	0,08	0,09	0,69	3,24
Clima	1,82	-0,21	-0,02	-0,01	0,01	1,59
Acqua	0,58	0,27	0,03	0,02	0,20	1,10
Suolo e sottosuolo	0,28	0,21	0,02	0,02	0,18	0,71
Flora e fauna	1,08	-0,64	-0,06	-0,04	-0,01	0,34
Biodiversità e zone protette	-0,32	-1,34	-0,19	-0,16	-1,53	-3,54
Paesaggio e territorio	0,34	-0,03	0,00	0,00	0,11	0,43
Patrimonio culturale	-0,41	0,24	-0,04	-0,04	-0,13	-0,38
Popolazione e salute umana	0,15	-0,25	0,08	0,11	0,30	0,39
Beni materiali e risorse	0,29	0,00	0,01	0,01	0,08	0,39
Totale	6,09	-1,65	-0,09	0,00	-0,08	4,27

3. PIANI DI SETTORE

La tutela del territorio, dell'ambiente e della salute pubblica del Veneto non si avvalgono solo dei documenti di pianificazione fin qui esposti: la Regione indica il percorso da seguire per garantire la salubrità e la sicurezza pubblica, anche, nel rispetto della normativa nazionale ed europea, attraverso dei piani di settore che mirano a normare e regolare con più chiarezza e dettaglio gli aspetti di maggior fragilità e criticità del contenitore “ambiente”.

La tabella riportata elenca in piani di settore esaminati e ne sintetizza la relazione con il progetto proposto.

STRUMENTO	RAFFRONTO CON L'INTERVENTO	CONFORMITÀ CON GLI OBIETTIVI DEL PIANO
PIANI DI SETTORE DELLA REGIONE VENETO		
Piano Regionale di Risanamento dell'Atmosfera PTR	Gli impianti esistenti sono dotati di adeguati sistemi di abbattimento delle emissioni convogliate, mentre per quanto riguarda le emissioni diffuse è previsto un sistema di bagnatura dei cumuli, con acque recuperate dalla gestione delle acque meteoriche, in modo da prevenirne la polverosità.	Dall'analisi del progetto (cfr. Quadro Progettuale) si evince che sono stati e saranno messi in atto tutti gli impianti e le procedure per il contenimento degli inquinanti atmosferici previsti sia nell'A.I.A. che in conformità con il P.T.R.A..
Piano Tutela Acque PTA	Come tipologia di attività la committente, e il progetto da essa proposto, rientrano nell'allegato F; sia allo stato attuale che allo stato futuro, tutte le acque meteoriche incidenti sui piazzali vengono raccolte e trattate.	Si conferma la conformità con il P.T.A.
Piano Energetico Regionale PER	Nel 2014 è stato eseguito uno studio specifico sull'impianto di illuminazione delle zone esterne.	Il sistema di illuminazione esistente, che non subirà modifiche, è conforme con il P.E.R.
Atlante Ricognitivo dei Paesaggi del Veneto	Il territorio comunale di Carrè è sito nell'ambito denominato “Alta pianura Veneta”, insieme ai comuni contermini: tale area non è dotata di PPRA. All'interno del citato Allegato B3 è presente la revisione 2013 dell'Atlante ricognitivo: All'interno di questo strumento, il territorio comunale di carrè è diviso tra 2 diversi ambiti: costi vicentini e alta pianura	Il progetto risulta conforme agli obiettivi di piano, in particolare a quanto indicato nell'obiettivo n. 26; o non si prevedono, inoltre, azioni difformi agli altri obiettivi di piano indicati per l'ambito specifico. Per dettagli in merito all'inserimento paesaggistico del progetto si rimanda allo specifico capitolo del Quadro Ambientale.

STRUMENTO	RAFFRONTO CON L'INTERVENTO	CONFORMITÀ CON GLI OBIETTIVI DEL PIANO
	vicentina. L'area industriale è inclusa in quest'ultimo ambito.	
Piano di Assetto Idrogeologico PAI	Il piano, elaborato dall'Autorità di Bacino, ha lo scopo di individuare le aree caratterizzate da pericolosità idraulica o geologica dei territori di riferimento.	Il progetto risulta conforme al P.A.I. in quanto esterno alle situazione di criticità prese in esame all'interno del piano.
la Rete Natura 2000	In base all'elaborazione GIS del SIT del veneto, risulta che il sito della Rete Natura2000 più prossimo all'area di progetto sia IT3210040 “Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti vicentine”, il cui perimetro più esterno è a 2,19 km dalla committente.	Si fa riferimento sia alla Dichiarazione di non Necessità di V.Inc.A. redatta per il PAT di Carrè, sia all'All. E alla DGRV 1400 del 29 Agosto 2017 e relativa documentazione, in cui si mette in evidenza la coerenza del progetto con gli obiettivi di tutela di specie ed habitat di interesse comunitario.
Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali	<p>OBIETTIVI DI PIANO</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti speciali 2. favorire il riciclaggio, ossia il recupero di materia a tutti i livelli 3. favorire le altre forme di recupero, in particolare il recupero di energia 4. valorizzare la capacità impiantistica esistente 5. minimizzare il ricorso alla discarica, in linea con la gerarchia dei rifiuti 6. applicare il principio di prossimità 	Il progetto risulta conforme agli obiettivi di piano, specialmente agli obiettivi 2, 4 e 5.

3.1 Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera

La Regione Veneto attualmente è dotata di un Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.T.R.A.), approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 57 dell'11 novembre 2004 (B.U.R.V. n. 130/2004): esso rappresenta lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente.

L'attuale normativa nazionale che recepisce le Direttive comunitarie in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria impone l'aggiornamento del vigente Piano.

Pertanto, con D.G.R. n. 788 del 07.05.2012, in coerenza con il D.Lgs. n. 155/2010, sono state avviate le fasi previste dalla Parte II, Titolo II, del Decreto legislativo n. 152 del 2006 e s.m.i., di valutazione ambientale strategica, adottando come primo atto, il Documento preliminare di piano e il Rapporto ambientale preliminare.

Nel B.U.R. del 22 gennaio 2013, è stata pubblicata la deliberazione della Giunta Regionale n. 2872 del 28.12.2012, con la quale nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) sono stati adottati il Documento di Piano, il Rapporto Ambientale, il Rapporto Ambientale -sintesi non tecnica dell'aggiornamento del Piano regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

Nel BUR n. 44 del 10 maggio 2016 è stata infine pubblicata la deliberazione n. 90 del 19 aprile 2016 con la quale Il Consiglio regionale ha approvato l'aggiornamento del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

P.T.R.A. - aggiornamento 2016

Al Capitolo 5 del P.T.R.A. “Zonizzazione, valutazione ed adeguamento della rete”, nel paragrafo 5.1.3 viene effettuata una *zonizzazione per gli inquinanti “primari”*. “[...] Per gli inquinanti “primari”, come previsto in Appendice I, la zonizzazione è stata effettuata in funzione del carico emissivo.

Nello specifico la base dati è costituita da:

→ le emissioni stimate dall’inventario INEMAR riferito all’anno 2005, elaborato dall’Osservatorio Regionale Aria, per monossido di carbonio (CO) e biossido di zolfo (SO₂), espresse in tonnellate/anno;

→ le emissioni stimate dall’inventario elaborato dall’ISPRA riferito all’anno 2005, per benzene (C₆H₆, tonnellate/anno), piombo (Pb, kg/anno), idrocarburi policiclici aromatici tra cui il benzo(a)pirene (IPA, kg/anno), arsenico (As, kg/anno), cadmio (Cd, kg/anno), nichel (Ni, kg/anno).

[...]

Zona A: zona caratterizzata da maggiore carico emissivo (Comuni con emissione > 95° percentile);

Zona B: zona caratterizzata da minore carico emissivo (Comuni con emissione < 95° percentile).

In Tabella 5.2 viene riportato, per ciascun inquinante “primario”, il valore del 95° percentile calcolato sulla serie dei dati emissivi dei Comuni del Veneto.

Tabella 5.2 Inquinanti “primari”: 95° percentile delle emissioni comunali.

CO t/anno	SO ₂ t/anno	C ₆ H ₆ t/anno	Pb kg/anno	As kg/anno	Ni kg/anno	Cd kg/anno	IPA kg/anno
1215	44	2.7	220.1	43.2	48.9	4.2	27.7

[...]

Dall’analisi della cartografia sulla distribuzione degli inquinanti primari e delle tabelle espone nel PTR, in comune di Carrè risulta al margine tra zona a e zona b in quanto il polo industriale Thiene-Schio caratterizza il panorama emissivo dell’alto vicentino; nello specifico, Carrè risulta in **zona b** per Biossido di Zolfo ed Arsenico, mentre per gli altri inquinanti primari dovrebbe essere inserito in **zona a**.

Nel paragrafo 5.1.4 vengono, invece, individuata la *zonizzazione per gli inquinanti con prevalente o totale natura “secondaria”*:

“Per gli inquinanti con prevalente o totale natura “secondaria” (il PM10, il PM2.5, gli ossidi di azoto, l’ozono), le zone sono state individuate, come previsto in Appendice I, sulla base di aspetti come le caratteristiche orografiche e meteo-climatiche, il carico emissivo, il grado di urbanizzazione del territorio [...].

Le zone possono essere costituite anche da aree tra loro non contigue, ma omogenee sotto il profilo delle caratteristiche predominanti. [...]

5.1.4.1 Individuazione delle zone nell’area montuosa

Sulla base degli studi realizzati da ARPAV inerenti la meteorologia e climatologia (1) tipiche dell’area montuosa della regione, è stata considerata l’altitudine di 200 m quale limite entro cui si osserva l’inversione termica. Tale fenomeno si può sviluppare in situazioni atmosferiche stabili (Figura 5.11.a) con ristagno notturno e rimescolanza diurna, ma anche in situazioni atmosferiche molto stabili (Figura 5.11.b) con forte e persistente ristagno aerologico. In entrambi i casi si viene a costituire uno strato limite stabile in cui vengono confinati gli inquinanti atmosferici.”

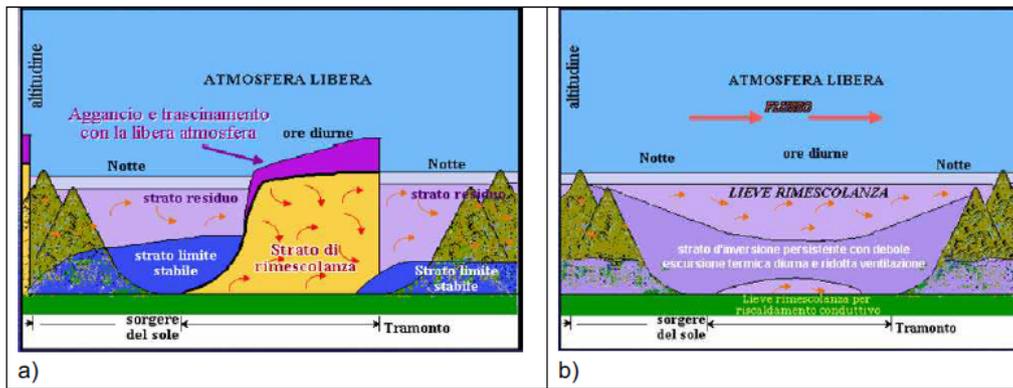


Figura 5.11 Fenomeno dell'inversione termica in situazioni atmosferiche stabili (a) e molto stabili (b).

Il comune di **Carrè** rientra in questa zonizzazione, essendo l'altitudine media superiore ai 200 m.s.l.m. e sito allo sbocco della valle dell'Astico, circondato da colline (le Bregonze) e ai piedi delle prealpi (Summano, Altopiano di Asiago etc.)

“[...] sono stati selezionati i Comuni con altitudine della casa comunale maggiore di 200 m (dato ISTAT 2001), considerati esclusi dal verificarsi del fenomeno dell'inversione termica, andando così ad individuare la zona collinare e montuosa della regione. L'analisi dei dati emissivi comunali ha inoltre evidenziato un minor contributo da ciascun macrosettore, rispetto ai valori di emissione dei Comuni delle altre zone (per i motivi sopra esposti, anche in questo caso non è stato considerato il macrosettore 01).

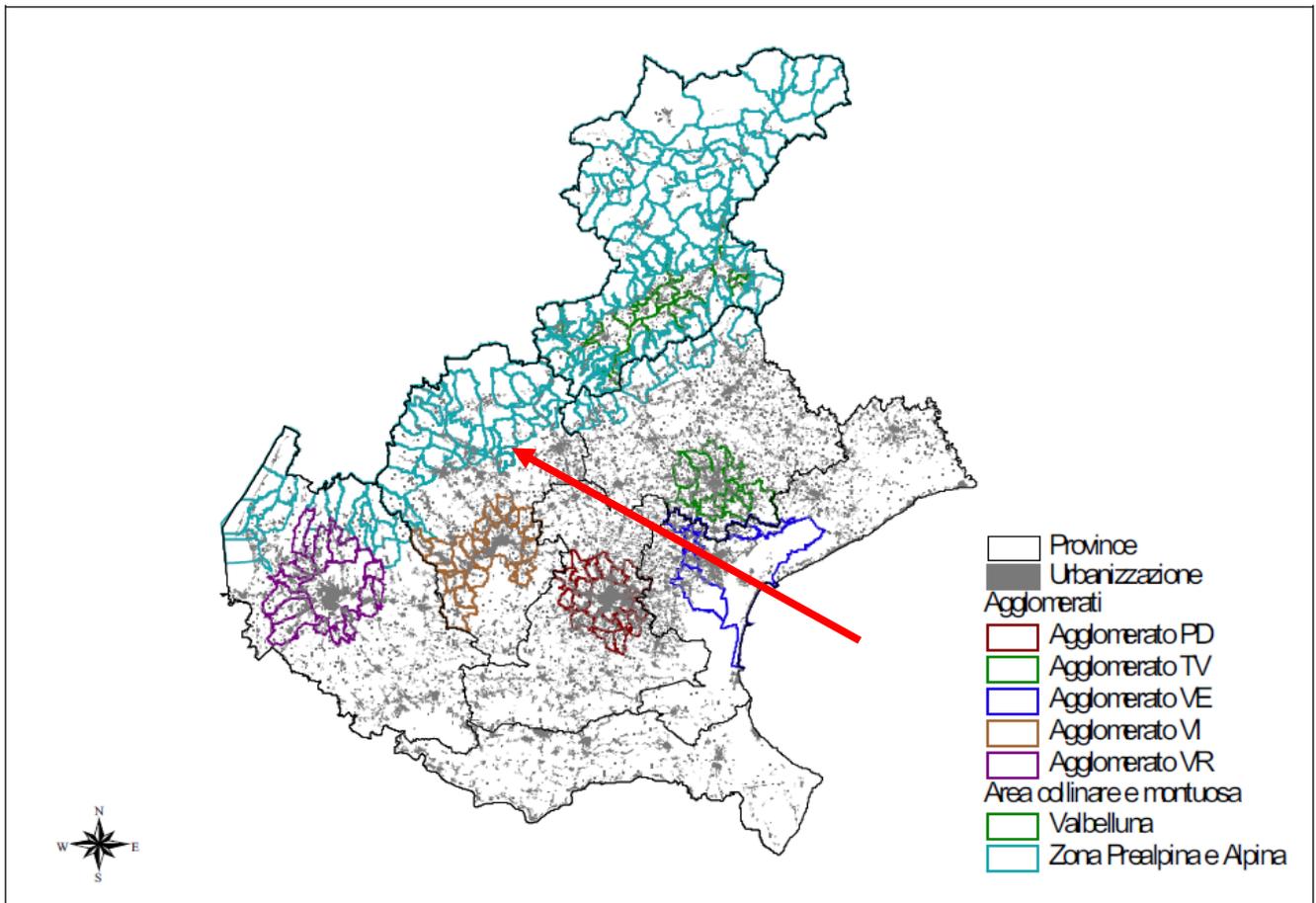


Figura 5.14 Mappa dell'urbanizzazione con le zone identificate nell'area montuosa.

Il comune di Carrè si trova a margine con la zonizzazione di pianura; non viene citato all'interno del PTRA e non vi sono centraline ARPAV di rilevamento degli inquinanti atmosferici né all'interno del comune né nei comuni contermini. L'indagine svolta all'interno del PTRA in merito alla fascia montana si concentra sulla Val Belluna, per la quale esistono dati, tabelle e grafici.

In effetti la concentrazione abitativa e produttiva del comune di Carrè è poco significativa soprattutto se paragonata a quella di Schio o Thiene, che costituiscono il polo urbano più importante dell'alto vicentino.

Nel paragrafo 5.2.4 *Analisi delle situazioni di superamento* si sintetizzano le situazioni più critiche.

I livelli di biossido di zolfo, monossido di carbonio, piombo, arsenico, cadmio, nichel si situano sotto la soglia di valutazione inferiore in tutte le zone. Per gli Agglomerati di Padova e Verona i livelli di benzene si situano tra le due soglie.

Le criticità principali si riscontrano per gli inquinanti quali il biossido di azoto, il particolato PM10 e PM2.5, l'ozono ed il benzo(a)pirene in relazione ai target di protezione della salute umana.

Relativamente all'indicatore orario per il biossido di azoto, le zone che eccedono la SVS sono gli Agglomerati di Padova, Vicenza e Verona; si situano tra le due soglie gli Agglomerati di Venezia e Treviso e le due zone di Pianura, Bassa Pianura e Colli; sono sotto la SVI le due zone Prealpi e Alpi e Val Belluna. Rispetto all'indicatore annuale per la salute umana, la SVS viene superata in tutti gli Agglomerati e nella zona di Pianura, mentre i livelli sono sotto la SVI nella Bassa Pianura e Colli, Prealpi e Alpi e Val Belluna.

Il particolato PM10 e PM2.5 eccede la SVS in tutte le zone, rispetto sia ai valori giornalieri che annuali. Analoga situazione si riscontra per l'ozono, poiché tutte le zone registrano il superamento dell'obiettivo a lungo termine.

La SVS per il Benzo(a)pirene viene superata in tutti gli Agglomerati, nella zona di Pianura e nella Val Belluna; si situa tra le due soglie nella zona Bassa Pianura e Colli; è inferiore alla SVI solo nella zona Prealpi e Alpi.

Ai fini della valutazione rispetto ai target di protezione della vegetazione e degli ecosistemi, è stata considerata a tale scopo solo la zona Prealpi e Alpi, in cui si osservano livelli inferiori alla SVI per biossido di zolfo e biossido di azoto, mentre viene superato l'obiettivo a lungo termine dell'ozono.

Dall'analisi del progetto (cfr. Quadro Progettuale) si evince che sono stati e saranno messi in atto tutti gli impianti e le procedure per il contenimento degli inquinanti atmosferici previsti sia nell'A.I.A. che in conformità con il P.T.R.A..

3.2 Piano Tutela Acque

I corpi idrici superficiali e sotterranei caratterizzano fortemente, con la loro presenza, il territorio regionale: tutelarli e valorizzarli, cercando di prevenire l'inquinamento delle acque e la cattiva gestione delle stesse, risulta quindi di primaria importanza per la conservazione della preziosa risorsa idrica.

Con queste premesse, la strada giusta da perseguire sembra quella tracciata in ambito europeo dove ci si è prefissi di garantire:

- la protezione ed il miglioramento dello stato degli ecosistemi acquatici, nonché di quelli terrestri e delle zone umide che da questi dipendono;
- un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili;
- una maggiore protezione dell'ambiente acquatico che ne consenta il miglioramento anche attraverso l'adozione di misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite delle sostanze prioritarie, nonché l'arresto o,
- la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di quelle pericolose;
- il blocco e la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee;
- un fattivo contributo alla mitigazione degli effetti delle inondazioni e della siccità;

e sono stati fissati e seguenti obiettivi:

- ampliare la protezione delle acque, sia superficiali che sotterranee;
- raggiungere lo stato di "buono" per tutte le acque entro il 31 dicembre 2015;
- gestire le risorse idriche sulla base di bacini idrografici indipendentemente dalle strutture amministrative;
- procedere attraverso un'azione che unisca limiti delle emissioni e standard di qualità;
- riconoscere a tutti i servizi idrici il giusto prezzo che tenga conto del loro costo economico reale;
- rendere partecipi i cittadini delle scelte adottate in materia.

Con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 05 novembre 2009 è stato approvato dal Consiglio regionale il Piano di Tutela delle Acque e relativi allegati:

- Allegato A1 - Sintesi degli aspetti conoscitivi,
- Allegato A2 - Indirizzi di Piano,
- Allegato A3 - Norme Tecniche di Attuazione.

Con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 1534 del 03 novembre 2015 sono state approvate le "Modifiche e adeguamenti del Piano regionale di Tutela delle Acque (PTA) art. 121 D.Lgs. 152/2006. Artt. 33, 34, 37, 38, 39, 40, 44 e Allegati E, F. DGR n. 51/CR del 20/7/2015."

Tale D.G.R.V. Non riguarda modifiche agli allegati sopra citati.

In Allegato A1 -Sintesi degli aspetti conoscitivi- si riporta una descrizione di organizzazione e stato della pianificazione nel settore idrico, una descrizione generale dei bacini idrografici, dei corpi idrici oggetto del piano di tutela delle acque, una sintesi delle pressioni e degli impatti esercitati dall'attività antropica sullo stato delle acque superficiali e sotterranee, le reti di monitoraggio e classificazione dei corpi idrici significativi, l'applicazione dell'indice di funzionalità fluviale del Veneto, l'analisi delle criticità per bacino.

Il comune di Carrè rientra nel Bacino Idrogeologico dell'Alta Pianura Vicentina Est.

“3.5.7.1.4 Alta Pianura Vicentina Est (APVE)

I limiti laterali, entrambi idrodinamici, di questo secondo bacino dell'Alta Pianura Vicentina, sono individuabili ad Ovest nella direttrice idrica proveniente dal tratto influente del Torrente Astico tra Piovene Rocchette e Caltrano e ad Est dall'asse riconducibile alle acque di dispersione in destra idrografica del Fiume Brenta, coincidente con un'antica area di divagazione del corso d'acqua. Ingenti portate d'acqua provenienti dal Brenta vengono drenati da questa “via preferenziale del deflusso idrico sotterraneo”, per emergere circa 10 km a Sud, in prossimità delle risorgive della zona di Sandrigo.

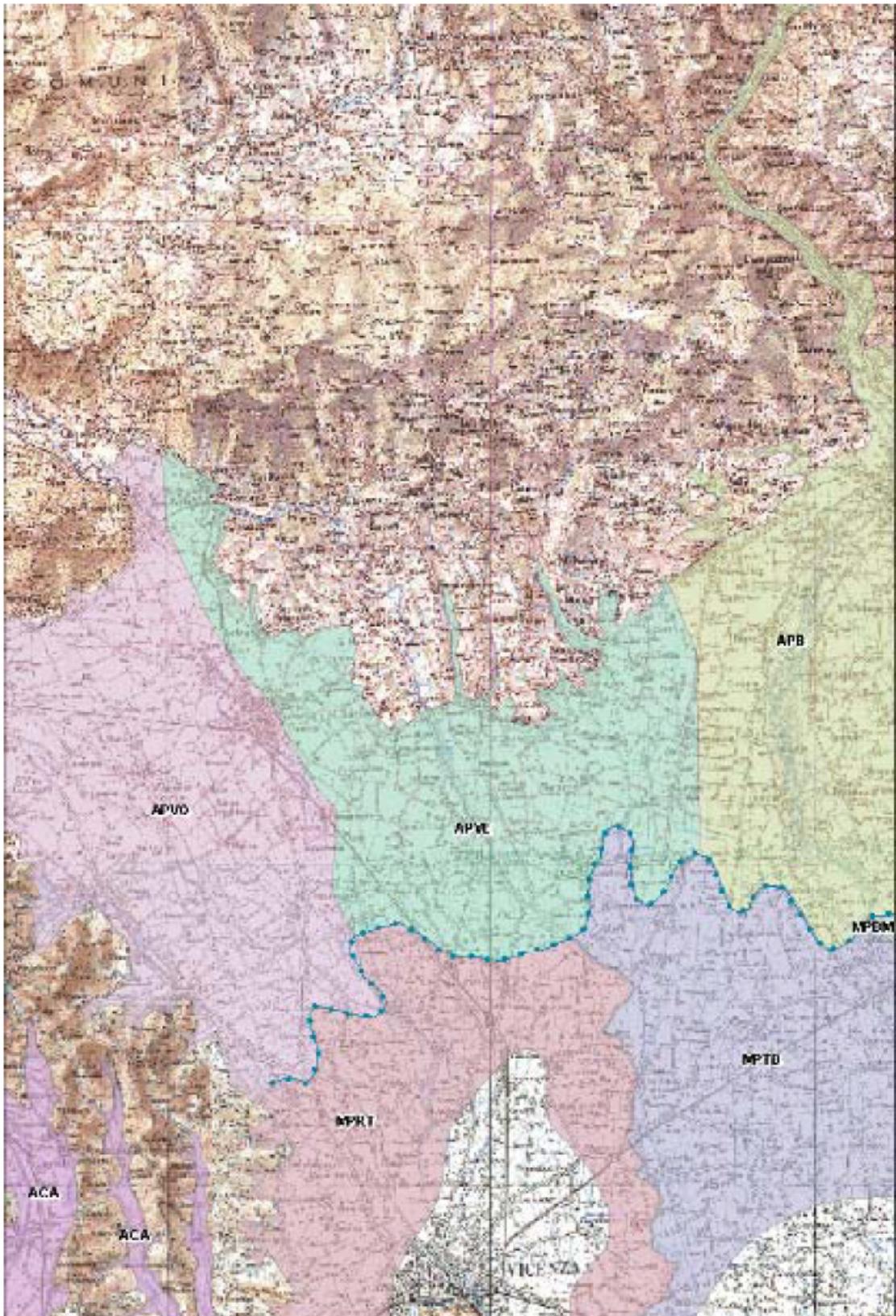
La porzione di Alta Pianura Vicentina descritta che si sviluppa dai rilievi montuosi a Nord fino al limite superiore delle risorgive a Sud, è costituita da sedimenti ghiaiosi e ghiaioso-sabbiosi, che ospitano una importante falda freatica.

L'area è attraversata da corsi d'acqua quali il Torrente Laverda ed il Torrente Astico. Lo spessore del materasso alluvionale non è omogeneo: nell'area dell'Astico sono stati riscontrati spessori più elevati (superiori a 150 metri) di quelli riscontrati in destra Brenta (mediamente 70 metri di profondità). Il coefficiente di permeabilità ha ordine di grandezza di 10^{-4} m/s.

L'alimentazione della falda freatica deriva prevalentemente dalle dispersioni dei corsi d'acqua (il Brenta disperde una portata media di 10-12 m³/s, l'Astico 3-4 m³/s), in secondo luogo dagli afflussi meteorici locali ed infine dall'infiltrazione diretta delle pratiche irrigue.

La falda freatica è a profondità massime di 80-90 metri nella porzione settentrionale, 30 metri nella porzione intermedia (Sarcedo), 10 metri nella porzione meridionale (Dueville) e 3-4 metri in prossimità del limite superiore delle risorgive (Sandrigo). L'oscillazione massima annua dei livelli freatici raggiunge i 5-6 metri nella porzione settentrionale e 2-2,5 metri al passaggio con la Media Pianura. La direzione del deflusso idrico sotterraneo segue l'andamento NO-SE.”

Fig. 3.9 – Bacino idrogeologico Alta Pianura Vicentina Est (APVE)



All'interno del quadro conoscitivo del P.T.A., il comune di Carrè viene citato più volte tra i Comuni compresi nelle aree di primaria tutela quantitativa degli acquiferi. Dall'analisi della documentazione non si rilevano ulteriori peculiarità areali.

Come tipologia di attività la committente, e il progetto da essa proposto, rientrano nell'allegato F; sia allo stato attuale che allo stato futuro, tutte le acque meteoriche incidenti sui piazzali vengono raccolte e trattate, per cui si conferma la conformità con il P.T.A.

3.3 Piano Energetico Regionale

Come previsto dalla L. 10/1991 e dalla L.R. 25/2000, nel corso del 2005, la Giunta Regionale del Veneto ha elaborato un proprio Piano Energetico Regionale (P.E.R.), rappresentando lo scenario energetico dal 1998 al 2003 e gli ipotetici scenari di previsione al 2010.

Nel corso del medesimo anno, detto documento è stato proposto al Consiglio Regionale con la deliberazione della Giunta Regionale 28 gennaio 2005, n.7, "Adozione del Piano Energetico Regionale".

Dai dati disponibili, si evidenzia che il Veneto, come il resto del Paese, è fortemente dipendente dalle importazioni di fonti primarie fossili, con il gas naturale sempre più importante ed importato. Conseguenze di questa situazione sono:

- la mancanza di sicurezza degli approvvigionamenti, attualmente non facilmente risolvibile se non con la diversificazione degli approvvigionamenti,
- pesanti ricadute sui costi del sistema produttivo e degli usi civili.

Parallelamente, la diffusione delle fonti rinnovabili è strettamente connessa:

- a motivi ambientali, in quanto l'utilizzo di talune fonti rinnovabili riduce l'effetto serra e l'inquinamento dell'aria,
- alla diversificazione delle fonti energetiche e pertanto al miglioramento della sicurezza degli approvvigionamenti,
- alla riduzione del rischio di fluttuazione dei prezzi del prodotto petroliferi ed alla relativa ricaduta economica,
- effetti di crescita economica ed occupazionale, in quanto il settore è oggetto di investimenti in una nuova industria ad elevato contenuto tecnologico.

La Giunta regionale, in data 29 ottobre 2015, ha approvato la Deliberazione n. 87/CR avente ad oggetto «Piano Energetico Regionale - Fonti Rinnovabili - Risparmio Energetico - Efficienza Energetica - Riassunzione della Deliberazione n. 127/CR del 12 agosto 2014, avente ad oggetto "Piano Energetico Regionale - Fonti Rinnovabili - Risparmio Energetico - Efficienza Energetica. Proposta per il Consiglio regionale ai sensi dell'art. 2, comma 2, della L.R. 27 dicembre 2000, n. 25" e della Deliberazione n. 183/CR del 16 dicembre 2014, avente ad oggetto «"Piano Energetico

Regionale – Fonti Rinnovabili – Risparmio Energetico – Efficienza Energetica - Aggiornamento”. Proposta per il Consiglio Regionale ai sensi dell’art. 2, comma 2, della L.R. 27 dicembre 2000, n. 25» a seguito di decadenza intervenuta ai sensi dell’articolo 133 del Regolamento del Consiglio Regionale».

La Giunta regionale, in data 16 dicembre 2014, ha approvato la Deliberazione n. 183/CR avente ad oggetto «“Piano Energetico Regionale – Fonti Rinnovabili – Risparmio Energetico – Efficienza Energetica - Aggiornamento”. Proposta per il Consiglio regionale ai sensi dell’art. 2, comma 2, della L.R. 27 dicembre 2000, n. 25».

La Giunta regionale, in data 12 agosto 2014, ha approvato la Deliberazione n. 127/CR avente ad oggetto "Piano Energetico Regionale - Fonti Rinnovabili - Risparmio Energetico - Efficienza Energetica. Proposta per il Consiglio regionale ai sensi dell'art. 2, comma 2, della L.R. 27 dicembre 2000, n. 25".

In merito alla conformità tra progetto proposto e P.E.R., si fa riferimento alla specifica relazione, inserita tra gli allegati al S.I.A., riguardante l'impianto di illuminazione delle zone esterne, dalla quale emerge che il progetto proposto risulta conforme con la norma di riferimento.

3.4 Atlante ricognitivo degli ambiti del Paesaggio Veneto

L'Atlante è parte integrante del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento. Nel Documento Preliminare al piano, adottato dalla Giunta Regionale nell'agosto 2007, è descritto il percorso metodologico che ha condotto alla definizione dell'Atlante. Tale percorso si è concretizzato in un primo livello di indagine basato sull'individuazione di un quadro analitico di riferimento, finalizzato alla conoscenza delle specificità e dei processi evolutivi che caratterizzano il territorio regionale; ad esso è seguita la formulazione di sintesi descrittive-interpretative relative alle informazioni raccolte. A conclusione del processo, riconosciuta la complessità e molteplicità del paesaggio veneto, è stata definita una prima articolazione spaziale, poi perfezionata suddividendo il territorio veneto in trentanove (39) ambiti di paesaggio, cui sono dedicate altrettante schede. La definizione degli ambiti di paesaggio è dunque il risultato di un processo complesso, avvenuto in più fasi e basato su molteplici fattori di scelta, che si è svolto parallelamente al processo di elaborazione del Documento Preliminare del Piano. Nel 2013 è stata approvata la Variante al P.T.R.C. con valenza paesaggistica, per cui si fa riferimento al Documento per la pianificazione paesaggistica - ALLEGATO B3 D.G.R. n. 427 del 10/04/2013.

Gli Ambiti di Paesaggio vengono identificati con efficacia ai sensi dell'art. 45 ter, comma 1, della LR 11/2004, e ai sensi dell'art. 135, comma 2, del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

Per ciascun Ambito di Paesaggio è prevista la redazione di uno specifico Piano Paesaggistico Regionale d'Ambito (PPRA), così come specificato all'art. 71 ter delle Norme Tecniche del PTRC.

I PPRA si configurano come un momento sostanziale della pianificazione paesaggistica regionale: la circoscrizione alla scala di Ambito infatti consente la declinazione delle politiche paesaggistiche regionali in relazione ai contesti specifici di ciascun Ambito, e permette l'attivazione di un adeguato confronto con le realtà territoriali locali.

Il territorio regionale è stato articolato in quattordici Ambiti di Paesaggio. La loro definizione è avvenuta in considerazione degli aspetti geomorfologici, dei caratteri paesaggistici, dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali e delle dinamiche di trasformazione che interessano ciascun ambito, oltre che delle loro specificità peculiari. Si è anche tenuto conto della realtà amministrativa vigente, con riferimento ai confini comunali e al governo del territorio portato avanti dalla Regione negli ultimi trent'anni, che ha condotto all'adozione e/o approvazione dei Piani di Area, redatti ai sensi della LR 9/1986 e nella cornice della L. 431/85.

E' già stata avviata l'elaborazione di alcuni PPRA, ed in particolare il PPRA "Arco costiero adriatico, Laguna di Venezia e Delta del Po" (del quale è stato adottato il Documento Preliminare con DDR 40 del 25 settembre 2012), del PPRA "Colli Euganei e Monti Berici" e "Verona, lago di Garda, monte Baldo".

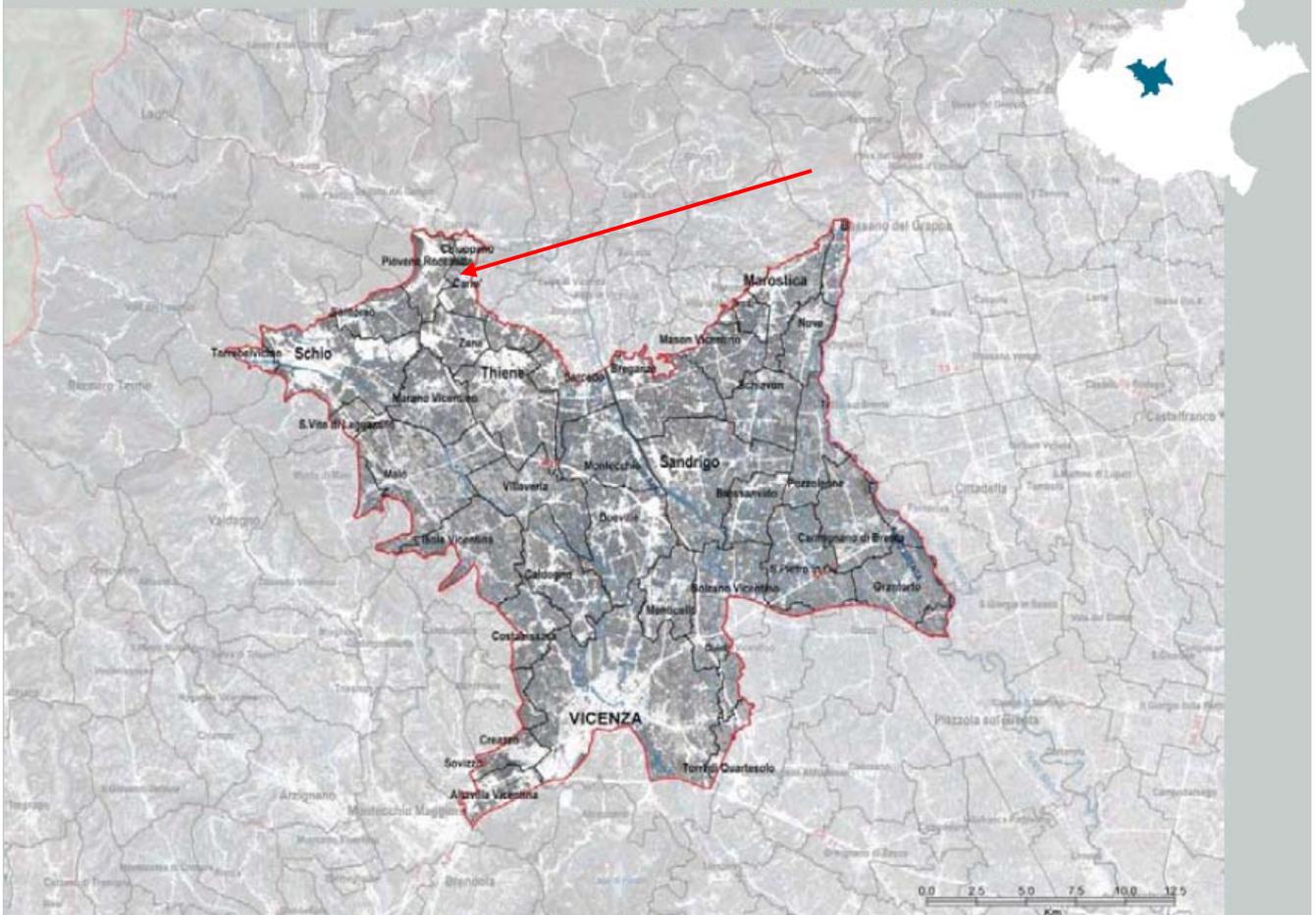
Il territorio comunale di Carrè è sito nell'ambito denominato "Alta pianura Veneta", insieme ai comuni contermini: tale area non è dotata di PPRA.

All'interno del citato Allegato B3 è presente la revisione 2013 dell'Atlante ricognitivo: in questo

strumento, il territorio comunale di Carrè è diviso tra 2 diversi ambiti: costi vicentini e alta pianura vicentina. L'area industriale è inclusa in quest'ultimo ambito.



ALTA PIANURA VICENTINA



Per conservare e migliorare la qualità del paesaggio, vengono proposti i seguenti obiettivi e indirizzi prioritari di tutela:

“Obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica preliminari ai PPRA

[...] L'intensa urbanizzazione dell'Alto vicentino è avvenuta principalmente lungo la fascia pedemontana e in direzione est-ovest, attraverso l'aggiunta di grandi isole monofunzionali a destinazione industriale, direzionale e di recente anche commerciale o ludico-ricreativa. [...]

1. Integrità delle aree ad elevata naturalità ed alto valore ecosistemico

1a. Salvaguardare le aree ad elevata naturalità e ad alto valore ecosistemico, in particolare il bosco di Dueville.

3. Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali

3a. Salvaguardare gli ambienti fluviali ad elevata naturalità, in particolare gli ambienti fluviali del fiume Bacchiglione e del torrente Leogra.

3b. Incoraggiare la vivificazione e la rinaturalizzazione degli ambienti fluviali maggiormente artificializzati o degradati.

3c. Incoraggiare ove possibile, la ricostituzione della vegetazione ripariale autoctona.

3d. Scoraggiare interventi di artificializzazione del letto e delle sponde.

4. Integrità del sistema delle risorgive e dei biotopi ad esso associati

4a. Scoraggiare interventi ed attività antropiche incompatibili con la conservazione ed evoluzione naturale del sistema delle risorgive, in particolare nell'area del bosco di Dueville e lungo le grave e zone umide del Brenta.

5. Funzionalità ambientale delle zone umide 5a. *Salvaguardare le zone umide di alto valore ecologico e naturalistico.*

5c. Riattivare la funzionalità ecologica delle zone umide (cave senili, ecc.) e connetterle alle aree ad alta naturalità presenti, in particolare le ex cave di Casale.

8. Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario

8a. Scoraggiare semplificazioni dell'assetto poderale e intensificazioni delle colture, in particolare per i vigneti nell'area intorno a Breganze.

8c. Incoraggiare la complessificazione dei bordi dei campi (siepi, fasce a prato, ecc.).

8h. Promuovere attività di conoscenza e valorizzazione delle produzioni locali (vini DOC) e dei “prodotti agroalimentari tradizionali”, di trasformazione sul posto e di vendita diretta (filieri corte), anche combinate ad attività agrituristiche.

9. Diversità del paesaggio agrario

9a. Scoraggiare sistemazioni agrarie che comportino eccessive rimodellazioni dei terreni in pendio, in particolare per le zone collinari e la fascia pedemontana.

14. Integrità, funzionalità e connessione della copertura forestale in pianura

14b. Salvaguardare i corridoi boschivi esistenti lungo i corsi d'acqua e la continuità delle fasce boscate riparie, promuovendone la ricostruzione ove interrotta, in particolare lungo la fascia delle risorgive a nord di Vicenza.

15. Valore storico-culturale dei paesaggi agrari storici

15a. Promuovere la conoscenza dei paesaggi agrari storici e degli elementi che li compongono (siepi, piantate di vite, viabilità rurale, cavini ed altre sistemazioni idraulico-agrarie tipiche, ecc.) e incoraggiare pratiche agricole che ne permettano la conservazione.

21. Qualità del processo di urbanizzazione

21c. Individuare e prevedere adeguate compensazioni per la perdita di naturalità causata dalla crescita urbana, tenendo conto delle caratteristiche paesaggistiche del contesto, in particolare per il polo urbano di Vicenza.

21d. Promuovere la riqualificazione dei margini degli insediamenti urbani, intendendo le aree di transizione in

rapporto alle aree agricole, come occasione per la creazione di fasce verdi e spazi di relazione.

21e. Governare i processi di urbanizzazione lineare lungo gli assi viari, scoraggiando fenomeni di “densificazione a nastro” attorno ai nodi viabilistici più strategici (S.R.11, S.P. 46, S.P. 248, S.P. 349).

21f. Governare la trasformazione delle aree afferenti ai caselli ed alle stazioni SFMR, come occasione di valorizzazione delle specificità anche paesaggistiche del territorio (Superstrada Pedemontana e corridoio europeo).

21i. Nelle “aree ad elevata utilizzazione agricola” regolamentare i processi di urbanizzazione privilegiando la conservazione dell'integrità del territorio aperto.

22. Qualità urbana degli insediamenti

22a. Promuovere interventi di riqualificazione del tessuto insediativo caratterizzato da disordine e frammistione funzionale.

22b. Migliorare il sistema dell'accessibilità ai centri urbani, in particolare per l'area nord della città di Vicenza.

22c. Promuovere i processi di riconversione di aree produttive dismesse nel tessuto urbano consolidato, in particolare i complessi della “Lanerossi” e “Nuova Lanerossi” di Schio.

22d. Promuovere la riqualificazione e il riuso delle aree urbanizzate dismesse e/o degradate, in particolare lungo la S.R. 11 (Padana Superiore).

22g. Salvaguardare e valorizzare la presenza nei centri urbani degli spazi aperti, delle aree boscate, dei prati e dei coltivi anche residuali, quali elementi di servizio alla popolazione e di integrazione della rete ecologica.

22j. Regolamentare le trasformazioni fisiche e funzionali del patrimonio edilizio esistente con attenzione alla coerenza tipologica e morfologica di ciascun contesto urbano.

24. Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici

24a. Salvaguardare il valore storico-culturale degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale (centri storici, castelli, rocche, ville e parchi storici, antiche pievi, fornaci, filande, contrade rurali, opifici idraulici, ville-azienda, ecc.) in particolare la Via Postumia

24b. Scoraggiare interventi che compromettano il sistema di relazioni degli insediamenti storici con i contesti originari, in particolare per i centri collinari.

24f. Promuovere la conoscenza degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, in particolare i manufatti di archeologia industriale e le valli dei mulini con il sistema di rogge e torrenti di alimentazione.

24h. Promuovere la messa in rete degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, anche attraverso la realizzazione di percorsi di visitazione e itinerari dedicati, in particolare Nove, le città murate di Marostica e Vicenza (Sito UNESCO) e le testimonianze della città industriale di Schio.

24i. Individuare opportune misure per la salvaguardia e la riqualificazione dei contesti di villa, con particolare attenzione a quelle di A. Palladio (Sito UNESCO: “La città di Vicenza e le ville del Palladio in Veneto”), individuandone gli ambiti di riferimento, scoraggiando interventi che ne possano compromettere l'originario sistema di relazioni paesaggistiche e territoriali.

26. Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi

26a. Individuare linee preferenziali di localizzazione delle aree produttive sulla base della presenza dei servizi e delle infrastrutture, scoraggiando l'occupazione di territorio agricolo non infrastrutturato.

26b. Promuovere il riordino urbanistico delle aree produttive esistenti in vista di una maggiore densità funzionale e un più razionale uso dei parcheggi e degli spazi pubblici, dell'approvvigionamento e della distribuzione dell'energia, dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori.

27. Qualità urbanistica ed edilizia e vivibilità dei parchi commerciali e delle strade mercato

27e. Incoraggiare il miglioramento della qualità architettonica delle aree commerciali e delle strade mercato, in particolare in direzione del risparmio energetico, della biocompatibilità dell'edilizia, dell'uso razionale delle risorse.

32. Inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture

32c. Prevedere un adeguato "equipaggiamento paesistico" (alberature, aree verdi e di sosta, percorsi ciclabili) delle infrastrutture esistenti e di progetto, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.

33. Inserimento paesaggistico delle infrastrutture aeree e delle antenne

33a. Promuovere azioni di riordino delle infrastrutture esistenti, soprattutto laddove insistano e incidano su contesti paesaggistici di pregio.

35. Qualità dei "paesaggi di cava" e delle discariche

35a. Migliorare la qualità paesaggistica ed ambientale delle cave e delle discariche durante la loro lavorazione, in particolare per quelle localizzate lungo il torrente Astico.

35c. Prevedere azioni di coordinamento della ricomposizione paesaggistica dei siti interessati da cave dimesse e discariche esaurite, come occasione di riqualificazione e riuso del territorio, di integrazione della rete ecologica e fruizione didattico-naturalistica (Caldogno, Isola Vicentina, Malo e Villaverla).

37. Integrità delle visuali estese

37b. Governare le trasformazioni dei versanti collinari affacciati sulla pianura, avendo cura di non disturbare la visione d'insieme e di non comprometterne l'identità.

38. Consapevolezza dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali

38a. Incoraggiare l'individuazione e la messa in rete di risorse museali locali, percorsi di fruizione e itinerari tematici di conoscenza del territorio, in particolare per l'area collinare di Monteviale e Creazzo.

38e. Razionalizzare e promuovere il sistema dell'ospitalità e ricettività diffusa anche attraverso l'integrazione con le attività agricole tradizionali e/o la creazione di parchi agroalimentari (Bassano del Grappa-Marostica-Asolo-Mason).

Il progetto risulta conforme agli obiettivi di piano, in particolare a quanto indicato nell'obiettivo n. 26; o non si prevedono, inoltre, azioni difformi agli altri obiettivi di piano indicati per l'ambito specifico.

Per dettagli in merito all'inserimento paesaggistico del progetto si rimanda allo specifico capitolo del Quadro Ambientale.

3.5 Piano di Assetto Idrogeologico

Le informazioni di carattere morfologico e storico relative alla pericolosità di zone della Regione Veneto possono fornire utili elementi di valutazione in tale ambito. Di utilità ancora maggiore per la rappresentazione delle criticità a livello regionale risulta la documentazione prodotta dalla Regione o dalle Autorità di Bacino, derivante da studi di varia natura ed in particolare dai Piani di Assetto Idrogeologico (P.A.I.).

I Piani di Assetto Idrogeologico che individuano le maggiori criticità idrogeologiche del territorio

Regionale, essenzialmente derivano dall'applicazione di quanto disposto dalla ormai abrogata legge quadro sulla difesa del suolo n. 183 del 18 maggio 1989, e dalla Legge 3 agosto 1998, n. 267, volta alla prevenzione del rischio idrogeologico, ora confluite nel codice ambientale, D. Lgs. 3 aprile 2006, n.152, che ha fornito una revisione complessiva della normativa ambientale e fra l'altro un generale riordino della materia relativa alla difesa del suolo, recependo la Direttiva della Comunità Europea 2000/60/CE.

La legislazione comunitaria, peraltro, con la direttiva alluvioni 2007/60/CE, recepita dallo stato italiano con D. Lgs. 23 febbraio 2010, n. 49, ha confermato la necessità di ridurre al minimo gli effetti dannosi provocati dalle inondazioni, sempre più frequenti con il cambiamento del clima, mediante una protezione comune dal rischio alluvioni.

La L.183/1989, aveva previsto la suddivisione del territorio Veneto in sette ambiti, governati da Autorità di Bacino.

Oggi, l'articolo 64 del D. Lgs n.152/06 prevede la ripartizione del territorio nazionale in distretti idrografici, e, a questo proposito, la regione Veneto risulta afferente al Distretto Idrografico delle Alpi Orientali e al Distretto Idrografico Padano.

Nell'attesa della piena operatività delle Autorità di Distretto, che hanno il compito di governare le nuove unità territoriali, il decreto legge n. 208 del 30 dicembre 2008 convertito con modificazioni in Legge 27 febbraio 2009, n. 13 ha, peraltro, disposto che le relative attività siano svolte delle Autorità di Bacino Nazionali.

Nella Regione Veneto le Autorità di Bacino operanti sono sei: Autorità di Bacino Nazionale del Po; Autorità di Bacino Nazionale del Fiume Adige; Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi dell'Alto Adriatico; Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Fissero-Tartaro-Canalbianco; Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Lemene; Autorità di Bacino Regionale del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza; l'Autorità di Bacino della Laguna di Venezia risulta invece non istituita.

Lo strumento per mezzo del quale le Autorità di Bacino analizzano le criticità del territorio al fine di realizzare opportune opere costituite da interventi strutturali o adottare adeguate norme d'uso definite come azioni non strutturali per mitigare il rischio idrogeologico è il Piano di Assetto Idrogeologico I Piani o Progetti di Piano di Assetto Idrogeologico che interessano la Regione Veneto sono i seguenti:

- Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Po dell'Autorità di Bacino Nazionale omonima;
- Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del Delta del Fiume Po dell'Autorità di Bacino Nazionale omonima;
- Il piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Adige, ricadente nella regione del Veneto dell'Autorità di Bacino Nazionale omonima;
- Piano Stralcio per la tutela dal Rischio Idrogeologico Bacino dell'Adige, Regione Veneto¹ Variante - Aree in dissesto da versante
- Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Livenza dell'Autorità Nazionale dell'Alto Adriatico;

- Piano Stralcio di Assetto idrogeologico del Bacino del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza dell'Autorità di Bacino Regionale omonima;
- Progetto di Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione dell'Autorità Nazionale dell'Alto Adriatico;
- Progetto di PAI del Bacino del Fiume Fissero-Tartaro-Canalbianco dell'Autorità di Bacino interregionale omonima;
- Progetto di PAI del Bacino del Fiume Lemene dell'Autorità di Bacino interregionale omonima;

Il P.A.I. suddivide il territorio in zone appartenenti a diverse classi di pericolosità idraulica, intesa come probabilità che una determinata area possa essere interessata da allagamenti.

La pericolosità viene generalmente suddivisa in tre classi, denominate rispettivamente P1, P2 e P3: la prima corrispondente ad una pericolosità moderata, la seconda ad una pericolosità media, la terza ad una pericolosità elevata. Alcune Autorità di Bacino introducono anche una quarta classe di pericolosità P4, corrispondente ad una pericolosità molto elevata.

I criteri per la definizione della Pericolosità utilizzati da tali strumenti di programmazione dalle varie Autorità di Bacino non sono del tutto omogenei, tuttavia consentono di avere un quadro d'insieme delle criticità esistenti nel territorio. Indicano in particolare le norme d'uso da adottare nella trasformazione del territorio e le precauzioni che devono essere seguite per evitare aggravamenti della situazione e gli interventi da porre in essere per la soluzione delle problematiche esistenti.

L'Autorità di Bacino dei Fiumi dell'Alto Adriatico assegna le classi di pericolosità distinguendo tra zone fluviali di pianura e zone montane. Storicamente, le esondazioni in pianura sono la conseguenza di crolli o di sormonti arginali. Per quanto non esista una banca dati riguardante lo stato delle arginature, l'analisi trae origine dalle rotte del passato e dalle aree storicamente allagate. Si distinguono in tal modo le tratte fluviali storicamente sede di rotte, con precaria stabilità, da quelle esenti. Per entrambe le categorie si determinano tratte critiche, nelle quali simulare la rotta arginale e la conseguente esondazione, assumendo come riferimento un evento con tempo di ritorno pari a 100 anni e tempo di corrivazione pari a 24 ore. Per quanto riguarda le tratte fluviali storicamente sede di rotte con precaria stabilità, vengono comprese nella classe P1 le aree con altezza di esondazione inferiore al metro e quelle storicamente allagate; nella classe P3 le fasce contigue all'argine per una profondità di 150m; nelle classe P2 le aree contigue alla P3. Per quanto riguarda le tratte fluviali non caratterizzate da esondazioni storiche vengono comprese nella classe P1 le aree soggette ad allagamenti superiori ad 1m; nella classe P2 quelle contigue alla difesa arginale; nella classe P3 quelle in una fascia di 150m dalla rotta.

L'estensione della zone classificate P3, comprendente una fascia di 150 metri dalla sede della rotta o dal tratto fluviale critico, può essere ridotta qualora l'argine offra adeguate garanzie di sicurezza.

All'interno di queste classi di pericolosità vengono inserite anche le aree fluviali, superfici definite come zone con opere idrauliche quali argini e manufatti di difesa; zone con elementi naturali quali golene e scarpate fluviali, le quali avendo pericolosità intrinseca, vengono attribuite alla classe P3;

infine viene classificata come P4 la superficie occupata dalla piena ordinaria. In definitiva, l'Autorità di Bacino dei Fiumi dell'Alto Adriatico assume come evento di riferimento la piena con un tempo di ritorno di 100 anni ed individua classi di pericolosità in base al livello dell'esondazione e alla vicinanza o meno dalla rotta arginale. La classificazione delle zone montane in classi di pericolosità viene effettuata da tale Autorità di Bacino principalmente con un criterio di prossimità, attribuendo la classe P1 alle superfici con ridotte informazioni di pericolosità, la classe P2 alle aree storicamente allagate e la classe P3 alle aree adiacenti al corso d'acqua, estese al massimo per il doppio della larghezza dell'alveo oppure per 100 metri.

L'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione, nell'ambito delle attività e delle scadenze di cui alla Direttiva 2007/60/CE e del D.Lgs 49/2010, sta predisponendo una serie di verifiche finalizzate a stabilire gli eventuali approfondimenti da effettuare per rendere il P.A.I. conforme agli indirizzi del decreto legislativo.

L'area oggetto di studio non rientra in questo aggiornamento, per cui si fa riferimento alla documentazione esistente.

Alla pagina seguente è riportato un estratto della Tavola 15 del PAI dell'Autorità di Bacino Brenta-Bacchiglione: non risultano elementi di rischio nell'area di indagine, indicata con il cerchio rosso.

Il progetto risulta conforme al P.A.I. in quanto esterno alle situazione di criticità prese in esame all'interno del piano.

Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione

D.Lgs. 152/2006

Carta della pericolosità idraulica

Tavola 15

Aggiornamento in esito a:

- Decreto Segretariale n. 1761 del 02/07/2013
- Decreto Segretariale n. 2015 del 30/07/2013
- Decreto Segretariale n. 2280 del 05/09/2013
- Decreto del Dirigente Incaricato n. 46 del 11/12/2015

PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO P.A.I.
Perimetrazione e classi di pericolosità idraulica

-  F - Area Fluviale
-  P1 - Pericolosità idraulica moderata
-  P2 - Pericolosità idraulica media
-  P3 - Pericolosità idraulica elevata
-  P4 - Pericolosità idraulica molto elevata

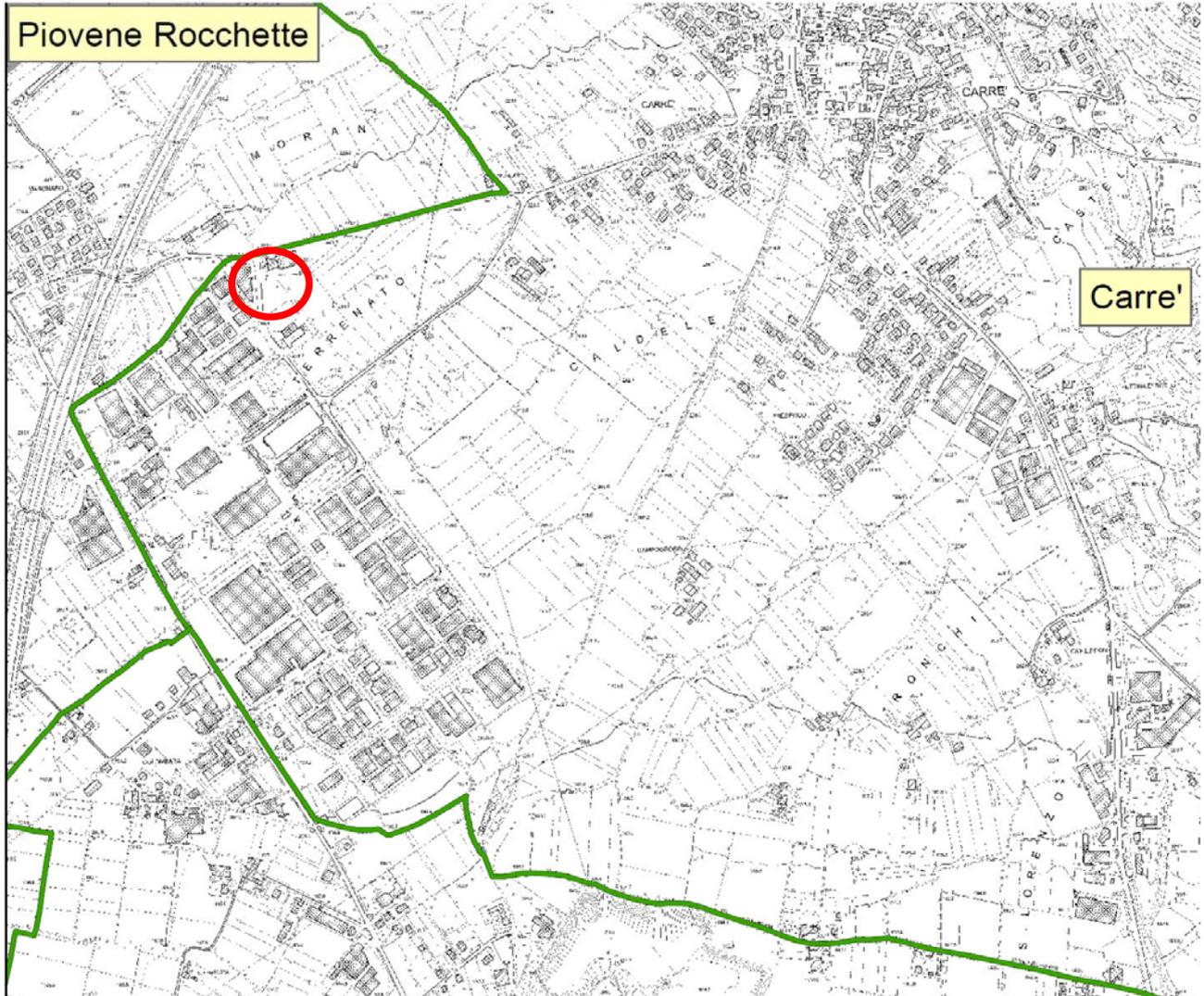
 Indicazione delle zone di pericolosità e di attenzione geologica
*cdr: cartografia geologica

ZONE DI ATTENZIONE IDRAULICA
Quadro conoscitivo complementare al P.A.I.

-  Rotte arginali relative all'evento alluvionale 31 Ottobre - 2 Novembre 2010
-  - Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali
 - Studi recenti dell'Autorità di Bacino
 - Aree allagate relative all'evento alluvionale 31 Ottobre - 2 Novembre 2010

LIMITI AMMINISTRATIVI

-  Limite Comunale
-  Limite Regionale
-  Limite di Bacino



3.6 La Rete Natura 2000

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici (fonte: Ministero dell'Ambiente).

La Tavola 1.1.A "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" comprende la definizione delle aree S.I.C. e Z.P.S..

L'intervento in progetto ricade all'esterno di confini siti afferenti alla Rete Natura 2000.

Nello specifico, si inserisce un'elaborazione G.I.S., estratta dal Sistema Informativo Territoriale della Regione Veneto: tale estratto evidenzia la localizzazione della Committente, localizzata nella zona industriale di Carrè - e le relative distanze con i siti della Rete Natura 2000 più prossimi.



I siti della Rete Natura 2000, le loro caratteristiche e le relative distanze dalla committente determinate attraverso G.I.S. sono:

IT3210040 "Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti vicentine" a 2,19 km dall'area di progetto → breve catena dolomitica con creste, pareti rocciose, canaloni, mughete, pascoli rocciosi e faggete nelle parti più basse. Ambiente cacuminale e di cresta con rupi dolomitiche, canaloni, circhi glaciali, mughete e pascoli alpini e subalpini; è presente una piccola torbiera bassa. Foreste subalpine di Picea abies; faggeti di

Luzulo-Fagetum; terreni erbosi calcarei alpini. Perticaie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum; arbusteti di Alnus viridis e Salix sp.pl.; terreni erbosi calcarei alpini. Rilievo prealpino con ostrieti, prati aridi, faggete, e, sul versante nord, vaste rupi dolomitiche e canaloni; nei settori occidentale e settentrionale sono presenti interessanti aspetti ad aceri-frassineto e carpineteto.

Ambiente caratterizzato da un esteso complesso forestale, costituito essenzialmente da boschi di Picea abies, con nuclei ad alta densità di Abies alba nella Valle di Roveto e Fagus sylvatica in Valle Fraselle. Nell'area forestale, nei pascoli e negli arbusteti di pino mugo sono presenti alcune specie erbacee a carattere endemico. Presenza di numerose entità endemiche alpine o rare (Aquilegia enseleana, Cirsium carniolicum, Bupleurum petraeum, Saxifraga hosti) e subendemiche molte delle quali protette dalla L.R. n°53. Nell'area in questione predomina una vegetazione costituita essenzialmente da formazioni erbacee adibite a pascolo. A margine dell'area a pascolo interessanti formazione di arbusti di alta quota. La flora è ricca di specie endemiche. Notevole anche la presenza di entità subendemiche e rare (Daphne alpina, Paederota bonarota, Laserpitium peucedanoides, Rhodothamus chamaecystus) molte delle quali protette dalla L. R. 53.

In merito alla conformità del progetto con la normativa che regola la Rete Natura2000, si fa riferimento sia alla Dichiarazione di non Necessità di V.Inc.A. redatta per il PAT di Carrè, sia all'All. E alla DGRV 1400 del 29 Agosto 2017 e relativa documentazione, in cui si mette in evidenza la coerenza del progetto con gli obiettivi di tutela di specie ed habitat di interesse comunitario.

3.7 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali

Il 4 Aprile 2014, con D.G.R.V. 26/CR, la Giunta ha adottato il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali (di seguito P.R.G.R.U.S.).

Il P.R.G.R.U.S. è stato redatto in conformità alle disposizioni della Parte II del D.lgs. 152/2006 ed in seguito all'adozione della D.G.R. 264 del 5 marzo 2013.

Con Deliberazione Del Consiglio Regionale n. 30 del 29 aprile 2015 è stato aggiornato il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali. Decreto legislativo n. 152 del 2006 e successive modifiche e integrazioni e Legge regionale n. 3 del 2000 e successive modifiche e integrazioni. (Proposta di deliberazione amministrativa n. 91).

Esso è costituito dalla delibera stessa e da 2 allegati:

→ l'**allegato A** è articolato nei seguenti elaborati:

Elaborato A: Normativa di Piano;

Elaborato B: Rifiuti Urbani;

Elaborato C: Rifiuti Speciali;

Elaborato D: Programmi e linee guida;

Elaborato E: Piano per la bonifica delle aree inquinate;

→ l'**allegato B** è intitolato "Rapporto ambientale con la valutazione di incidenza ambientale".

Gli elaborati dell'**allegato A** presentano, in modo specifico, gli argomenti riportati:

Elaborato A

L'Elaborato A definisce la *Normativa di Piano*; a sua volta, suddiviso in *Titoli* ed *Articoli*.

Il *Titolo I* espone le *Disposizioni Generali* del Piano.

Il *Titolo II* concentra l'attenzione sui *Rifiuti Urbani*, mentre il *Titolo III* ha come oggetto i *Rifiuti Speciali*.

Il *Titolo IV* fornisce indicazioni per un'adeguata *Localizzazione e Gestione degli Impianti*,

Il *Titolo V* fornisce *Ulteriori Disposizioni* in merito al Piano

Elaborato B

L'Elaborato B tratta la tematica dei *Rifiuti Urbani* ed è suddiviso in 4 capitoli:

1. Analisi dello stato di fatto;
2. Analisi dei fabbisogni impiantistici;
3. Azioni di Piano;
4. Monitoraggio del piano e fonte dei dati.

Elaborato C

L'Elaborato C tratta la tematica dei *Rifiuti Speciali* ed è suddiviso in 4 capitoli:

1. Analisi dello stato di fatto;
2. Scenari di Gestione;
3. Azioni di Piano;
4. Monitoraggio del piano e fonte dei dati.

Elaborato D

L'Elaborato D riguarda i *Programmi e le linee guida* del piano ed è suddiviso in 7 capitoli:

1. Criteri per la definizione delle aree non idonee;
2. Linee guida per la gestione di particolari categorie di rifiuti;
3. Programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica;
4. Programma regionale di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio;
5. Programma per la riduzione della produzione dei rifiuti;
6. Programmi PCB "decontaminazione e smaltimento degli apparecchi soggetti ad inventario";
7. Principali poli di produzione dei rifiuti.

Elaborato E

L'ultimo Elaborato del P.R.G.R.U.S. è quello contraddistinto dalla lettera *E*, inerente il *Piano per la bonifica delle aree inquinate*.

Il P.R.G.R.U.S. è preso in considerazione con particolare attenzione all'interno del presente Studio di Impatto Ambientale in quanto la committente Generation 3.0 S.r.l. ha come principale attività il

trattamento e la messa in riserva di rifiuti speciali non pericolosi, in particolare rifiuti metallici, e, inoltre, il progetto proposto prevede di ampliare l'attività esistente dal punto di vista qualitativo (aggiunta di nuovi codici CER, fra cui un codice identificativo di rifiuti pericolosi ecc. - cfr. Quadro Progettuale).

Allegato A

La disamina dell'allegato A evidenzia alcuni argomenti di particolare interesse per inquadrare l'attività della committente. Di seguito, quindi, si riportano e sintetizzano le parti del documento che permettono di individuarne obiettivi, caratteristiche e definizioni di particolare interesse per il progetto proposto.

Elaborato A

L'Elaborato A definisce la *Normativa di Piano*. A sua volta è suddiviso in *Titoli ed Articoli*.

Il *Titolo I* espone le *Disposizioni Generali* del Piano. Di particolare interesse risulta l'articolo 4, che elenca gli Obiettivi del Piano:

“[...]”

- a. limitare la produzione di rifiuti nonché la loro pericolosità;
- b. promuovere la sensibilizzazione, la formazione, la conoscenza e la ricerca nel campo dei rifiuti;
- c. garantire il rispetto della gerarchia dei rifiuti favorendo innanzitutto la preparazione per il riutilizzo, il recupero di materia, il riciclaggio e subordinatamente altre forme di recupero, quali ad esempio il recupero di energia;
- d. rendere residuale il ricorso alla discarica. L'opzione dello smaltimento deve costituire la fase finale del sistema di gestione dei rifiuti, da collocare a valle dei processi di trattamento, ove necessari, finalizzati a ridurre la pericolosità o la quantità dei rifiuti;
- e. definire i criteri di individuazione, da parte delle Province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti che tengano conto delle pianificazioni e limitazioni esistenti che interessano il territorio, garantendo la realizzazione degli impianti nelle aree che comportino il minor impatto socio-ambientale; tali criteri sono individuati sulla base delle linee guida indicate nella L.R. n. 3/2000 s.m.i.;
- f. definire il fabbisogno gestionale di recupero e smaltimento dei rifiuti, anche al fine di rispettare il principio di prossimità, valorizzando al massimo gli impianti già esistenti. [...]”

Il *Titolo II* concentra l'attenzione sui *Rifiuti Urbani*, mentre il *Titolo III* ha come oggetto i *Rifiuti Speciali*.

Il *Titolo IV* fornisce indicazioni per un'adeguata *Localizzazione e Gestione degli Impianti*.

Il *Titolo V* fornisce *Ulteriori Disposizioni* in merito al Piano.

Elaborato B

L'*Elaborato B* tratta la tematica dei *Rifiuti Urbani* ed è suddiviso in 4 capitoli:

1. *Analisi dello stato di fatto*;
2. *Analisi dei fabbisogni impiantistici*;
3. *Azioni di Piano*;
4. *Monitoraggio del piano e fonte dei dati*.

L'analisi dello stato di fatto, al cap. 1, analizza la *produzione* (par. 1.1 e succ. sottopar.), il *sistema di raccolta* (par. 1.2 e succ. sottopar.) ed il sistema di *gestione* (par. 1.3 e succ. sottopar.) dei Rifiuti

Solidi Urbani.

L'attività svolta dalla committente non è trattata in questo elaborato.

Elaborato C

L'Elaborato C tratta la tematica dei *Rifiuti Speciali* ed è suddiviso in 4 capitoli

1. Analisi dello stato di fatto;
2. Scenari di gestione;
3. Azioni di Piano;
4. Monitoraggio del piano e fonte dei dati.

In questo contesto risulta particolarmente utile riportare il paragrafo 1.1.2:

“1.1.2 La produzione dei rifiuti speciali non pericolosi (esclusi C & D)

Nel corso del 2010 sono state prodotte in Veneto **7.894.710 t di rifiuti non pericolosi** (esclusi i C&D), con un aumento del 1,4% rispetto al 2009. Come descritto in precedenza, **il MUD non è esaustivo** nel rappresentare la produzione di rifiuti speciali non pericolosi, in quanto l’obbligo di dichiarazione vige solamente per i produttori con più di 10 dipendenti e non per tutte le tipologie di rifiuti.

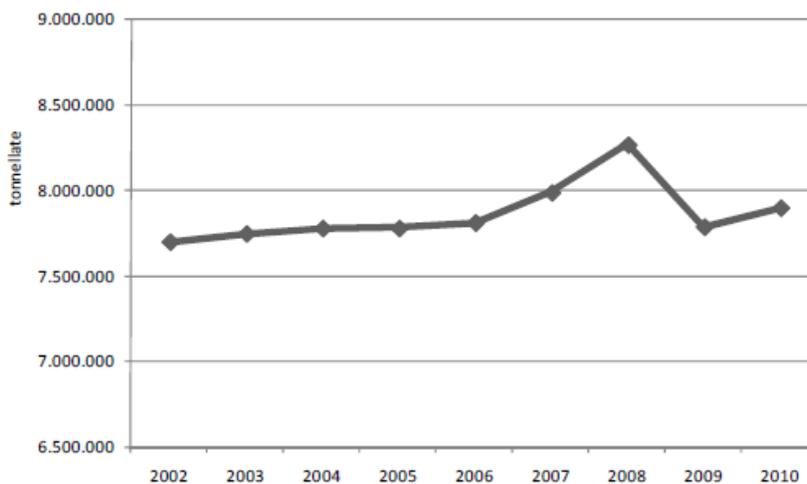


Fig. 1.1.4. Andamento della produzione regionale di rifiuti speciali non pericolosi (esclusi i rifiuti da C&D) - Anni 2002-2010 – Fonte: ARPAV - Osservatorio Regionale Rifiuti.

Il grafico in Fig. 1.1.4 evidenzia come nel corso degli anni vi sia stato un progressivo aumento della produzione di rifiuti speciali non pericolosi fino al 2008, mentre nel 2009 si registra una flessione. Tale flessione è legata soprattutto alla congiuntura economica che caratterizza l’ultimo periodo.

In particolare, rispetto all’anno precedente si registra:

- un aumento significativo al capitolo CER 19 (191202 metalli ferrosi dal trattamento rifiuti) e al capitolo CER 12 (120101 e 120102 trucioli e polveri di materiali ferrosi)
- una diminuzione imputabile al capitolo CER 10 (scorie di fusione in particolare) e ai fanghi delle fosse settiche.

CAPITOLO CER	TOTALE (t)	% SUL TOTALE
19 - Rif. da trattamento rifiuti e acque	3.259.206	41%
10 - Rifiuti provenienti da processi termici	1.231.440	16%
01 - Rifiuti dalla lavorazione della pietra e dei minerali	819.392	10%
12 - Rifiuti dalla lavorazione del metallo e della plastica	610.076	8%
15 - Rifiuti da imballaggi	540.675	7%
03 - Rifiuti dalla lavorazione del legno e della carta	423.222	5%
16 - Altri rifiuti	276.401	4%
02 -Rifiuti agricoli ed agroalimentari	214.846	3%
04 - Rifiuti del settore della concia e del settore tessile	180.901	2%
20 - Rifiuti delle fosse settiche	143.780	2%
08 - Rifiuti del settore della produzione vernici	92.859	1%
07 - Rifiuti dal settore della chimica organica	51.578	1%
06 - Rifiuti dal settore della chimica inorganica	30.537	0%
11 - Rifiuti del settore galvanico	18.272	0%
18 - Rifiuti sanitari	788	0%
09 - Rifiuti dell'industria fotografica	657	0%
05 - Rifiuti del settore petrolifero	79	0%
Totale	7.894.710	100%

Tab 1.1.3: Produzione regionale di rifiuti speciali non pericolosi per capitolo CER (esclusi i rifiuti da C&D) – Anno 2010 – Fonte: ARPAV - Osservatorio Regionale Rifiuti.

[...]

Per quanto riguarda, in modo specifico, l'attività svolta dalla committente, si riporta lo specifico paragrafo:

“1.4.7 Gli impianti di recupero di metalli (R4)

Nel 2010 sono state recuperate oltre 1.100.000 di tonnellate di rifiuti metallici (con un incremento di circa il 30% rispetto al 2009), rappresentati per la maggior parte da rifiuti della lavorazione superficiale dei metalli (capitolo CER 12), complessivamente il 58% del totale. In fig.1.4.14 sono illustrati i principali CER avviati a recupero.

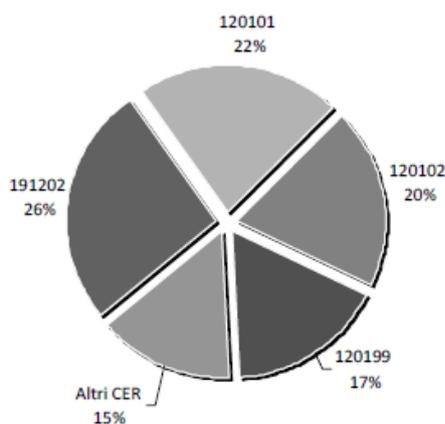


Fig. 1.4.14 Rifiuti avviati a R4. Anno 2010 - Fonte: ARPAV - Osservatorio Regionale Rifiuti.

Le tipologie di rifiuto principali sono costituite dalle limature e polveri della lavorazione dei metalli (CER 120101 e CER 120102 – complessivamente coprono il 42%), CER 191202 (rifiuti metallici dalla selezione meccanica), pari a 15%, in significativo aumento rispetto al 2009 (+96%), rifiuti non specificati sempre dalle medesime lavorazioni (CER 120199) pari a 17%. Questi rifiuti sono stati gestiti per quasi il 60% direttamente da imprese che operano nell'ambito della commercializzazione di rottami e per la restante parte principalmente da impianti di recupero di rottami (18%).

L'elevato costo della materia prima e la relativa semplicità della dotazione impiantistica necessaria per effettuare

la raccolta ha da sempre permesso un agevole sviluppo di questa filiera. In modo particolare si segnala come qualsiasi impianto di gestione rifiuti possieda un sistema di deferrizzazione per la separazione dei metalli ferrosi ed un sistema a correnti indotte per la separazione di quelli non ferrosi. Tale accorgimento, legato molte volte ad esigenze tecniche, permette di separare i metalli presenti nel rifiuto ed avviarli a riciclo.

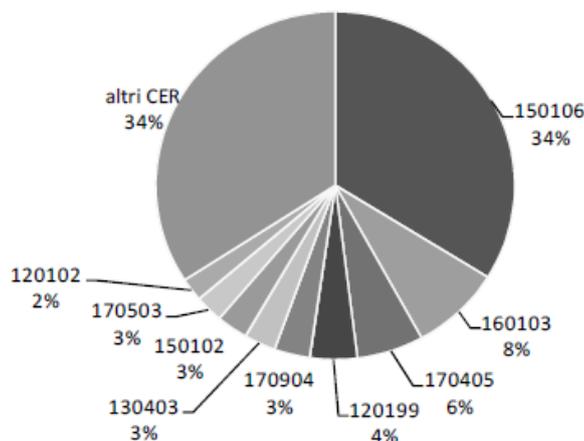
Anche in questo caso i diversi piccoli recuperatori fanno riferimento alle maggiori aziende del settore che effettuano, oltre alla fase di gestione del rifiuto, anche quella di intermediazione commerciale con gli utilizzatori.

La recente crescita del valore dei metalli ha indotto ad un forte sviluppo del settore (come testimoniato dal +30% di recupero rispetto al 2009). [...]

1.4.10 Gli impianti “R12”

In Veneto nel 2010 sono state avviate ad attività autorizzate con questa operazione quasi 480.000 t di rifiuti, una quantità più che raddoppiata rispetto al 2009. Come già segnalato, tale aumento è dovuto anche al recepimento delle indicazioni contenute nella Direttiva Europea 98/2008/CE, che ha specificato ed esteso il campo di utilizzo di questa operazione a diverse tipologie di processi di recupero, quali, ad esempio, la selezione e cernita e la riduzione volumetrica oltre che alle attività di accorpamento e miscelazione di rifiuti finalizzati al successivo recupero.

Il CER maggiormente sottoposto a questa operazione negli impianti R12 del Veneto è il 150106 (imballaggi in materiali misti) poiché in esso confluiscono i flussi di rifiuti di imballaggio urbani raccolti congiuntamente (il cosiddetto ‘multimateriale’), che non è agevole distinguere da quelli di origine non domestica poiché dal punto di vista impiantistico trattati assieme. [...]



I rifiuti principalmente coinvolti sono:

Fig 1.4.20: Rifiuti avviati a R12. Anno 2010 - Fonte: ARPAV - Osservatorio Regionale Rifiuti.

Escludendo il flusso principale dovuto ai rifiuti di imballaggio, che include anche i rifiuti urbani, l’operazione R12 in Veneto si sposta principalmente verso le attività di accorpamento-miscelazione, in particolare per quanto concerne le frazioni metalliche, provenienti da varie origini. In merito ai rifiuti pericolosi, gli oli e le terre/rocce contaminate sono le principali tipologie di rifiuti accorpate-miscelate ai fini del recupero.”

A partire da questa sintesi, pare fondamentale condividere quali sono gli obiettivi finali del Piano, cui è dedicato un apposito paragrafo e di cui si riporta un sunto, per maggiore fruibilità:

“2.1 PREMESSA SUGLI OBIETTIVI DI PIANO

1. ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti speciali

2. favorire il riciclaggio, ossia il recupero di materia a tutti i livelli
3. favorire le altre forme di recupero, in particolare il recupero di energia
4. valorizzare la capacità impiantistica esistente
5. minimizzare il ricorso alla discarica, in linea con la gerarchia dei rifiuti
6. applicare il principio di prossimità”

Parte dell'attività e delle prospettive di sviluppo della committente consiste nell'importare rifiuti da fuori regione: questa evenienza è analizzata nel dettaglio nel paragrafo 2.3, di cui si riporta una sintesi, e nei relativi sottoparagrafi.

“2.3 METODOLOGIA DI ANALISI DEI FLUSSI DI RIFIUTI SPECIALI E MODELLO CONCETTUALE PER IL PIANO - 2.3.1 Analisi dei flussi dei rifiuti speciali e modello concettuale per il piano

L'analisi dello “Stato di fatto” sui rifiuti speciali (capitolo 1) ha evidenziato i flussi che costituiscono le 4 “tipologie di movimentazione” dei rifiuti speciali (vedi figura 2.3.1), ossia:

- la produzione;
- l'importazione;
- la gestione;
- l'esportazione.

Questi flussi, che nel capitolo 1 sono trattati separatamente, sono in realtà strettamente interconnessi.

La produzione di rifiuti concerne sia i rifiuti prodotti direttamente dalle diverse realtà industriali (i cosiddetti rifiuti primari) che quelli generati dalle attività di trattamento rifiuti (rifiuti secondari).

L'importazione riguarda quantitativi significativi di rifiuti che sono avviati prevalentemente al recupero di materia presso poli produttivi di rilevanza nazionale (acciaierie, vetrerie, cementifici ecc.).

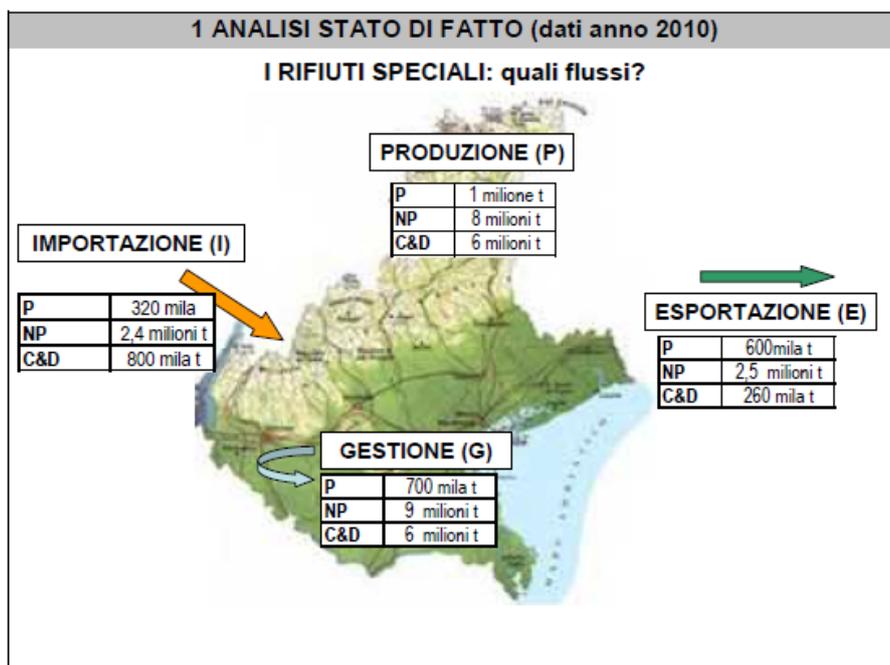


Fig. 2.3.1 Flussi dei rifiuti speciali nel 2010

La gestione dei rifiuti negli impianti regionali riguarda sia i rifiuti prodotti in regione sia quelli importati.

Valutando la realtà impiantistica e i dati a disposizione (banca dati MUD) non risulta possibile distinguere questi due flussi in quanto trattati unitariamente all'interno degli impianti, ma si può parlare solo in generale di gestione

complessiva. Una parte dei rifiuti secondari prodotti dagli impianti di gestione rifiuti sono inviati a impianti di smaltimento finale regionali, mentre gli altri sono esportati.

A proposito dei flussi di esportazione, questi possono essere originati direttamente dai produttori del rifiuto o, come sopra riportato, dagli impianti di gestione rifiuti. [...]”

“2.5.4 Analisi dei flussi di esportazione dei rifiuti non pericolosi

Analogamente alla metodologia adottata nei precedenti paragrafi (2.5.1 e 2.5.2) viene verificata per quanto riguarda l’esportazione dei rifiuti non pericolosi.

I risultati della **prima fase** (confronto per capitoli CER a 2 cifre) sono riportati nella tabella 2.5.5. L’analisi congiunta sulla produzione di rifiuti urbani e speciali, funzionale alla valutazione dei flussi comuni e delle loro eventuali criticità gestionali, riguarda principalmente i rifiuti di imballaggi – capitolo CER 15 - e i rifiuti da trattamento di rifiuti – capitolo CER 19.

Si specifica che nella tab. 2.5.5 sono stati riportati tutti i codici del capitolo 20 da dichiarazione MUD, che rappresentano i rifiuti speciali assimilabili dichiarati dalle ditte. [...]

RNP	Produzione (t)			flussi entro/fuori regione (t)			GESTIONE (t)
	PRODUZIONE RS	PRODUZIONE RU	PRODUZIONE TOTALE	flusso totale IMPORTAZIONE	flusso totale ESPORTAZIONE	FLUSSO NETTO	
01	819.392	0	819.392	20.865	-56.581	-35.716	887.952
02	214.846	0	214.846	39.935	-95.726	-55.791	160.752
03	423.222	0	423.222	92.064	-358.336	-266.272	179.599
04	180.901	0	180.901	14.838	-28.875	-14.037	180.597
05	79	0	79	682	0	682	756
06	30.537	0	30.537	5.351	-14.599	-9.248	20.366
07	51.578	0	51.578	18.066	-15.527	2.539	48.066
08	92.859	103	92.962	33.344	-14.055	19.289	98.513
09	657	0	657	319	-67	252	535
10	1.231.440	0	1.231.440	643.614	-316.714	326.900	1.476.927
11	18.272	0	18.272	9.538	-5.797	3.741	22.086
12	610.076	0	610.076	247.497	-73.009	174.488	745.459
15	540.675	386.319	926.994	370.784	-117.885	252.899	1.123.342
16	276.401	276	276.677	161.755	-100.486	61.269	392.759
18	788	3	791	8.702	-263	8.439	1.090
19	3.317.161	0	3.585.185	750.990	-1.309.441	-558.451	3.005.661
20	455.378	1.929.208	2.384.586	331.311	-163.845	167.466	2.578.063
TOT	8.264.262	2.315.909	10.848.195	2.749.655	-2.671.206	78.429	10.922.523

Tab. 2.5.5 Definizione dei flussi di RP per capitolo CER al 2010.

[...]

I capitoli CER più rilevanti risultano pertanto, in ordine decrescente di quantità, il **19** (*rifiuti da trattamento rifiuti, acque e bonifiche*), lo **03** (*rifiuti dalla lavorazione del legno*) e lo **06** (*rifiuti dai processi inorganici*).

La **seconda fase** di analisi ha previsto un approfondimento dei 3 capitoli CER sopra riportati. Questi sono stati ordinati in modo decrescente per differenza tra gestione e produzione (vedi tab. 2.5.6).

A questo punto (**terza fase**) è stata effettuata una valutazione critica per poter distinguere i flussi di esportazione legati al fenomeno di specializzazione dei poli produttivi, da quelli legati a possibili deficit impiantistici regionali (che di solito risultano comunque comunque associati anche ad aspetti commerciali).

[Nella tabella alla pagina seguente sono evidenziati i CER trattati dalla committente]

CER	Descrizione	PROD.	IMPORT -EXPORT FUORI VENETO			GESTIONE			Variazione gestione - produzione
			IMPORT	EXPORT	EXPORT NON BILANCIATO	GESTIONE totale	di cui RECUPERO	di cui SMALTIMENTO	
191212	scarti selezione meccanica	680.270	24.933	362.666	337.733	343.461	24.296	319.165	-336.809
191207	legno	124.886	7.022	118.901	111.879	6.357	6.357	0	-118.529
030105	segatura, trucioli legno	270.761	80.238	212.228	131.990	156.896	156.765	131	-113.865
191210	CDR	152.416		105.336	105.336	47.106	46.255	851	-105.310
030309	fanghi con CaCO3	61.256	6.139	72.301	66.162	30	30	0	-61.226
191204	plastica gomma	169.210	49.185	92.016	42.831	116.207	112.279	3.928	-53.003
030307	scarti produzione polpa	64.250	2	51.924	51.922	12.137	0	12.137	-52.113
191202	metalli ferrosi	330.898	97.063	160.135	63.072	286.571	286.571	0	-44.327
191203	metalli non ferrosi	41.804	3.993	30.772	26.779	13.091	13.091	0	-28.713
191308	acque di bonifica	465.425	1.449	856	-593	445.259	495	444.764	-20.166
191201	carta	95.737	1.925	17.135	15.210	76.491	76.476	15	-19.246
191205	vetro	190.922	87.229	99.452	12.223	172.447	147.193	25.254	-18.475
190203	miscugli di rifiuti	80.147	17.914	29.713	11.799	67.687	0	67.687	-12.460
060314	sali	8.134	1.157	6.222	5.065	2.042	247	1.795	-6.092
060503	fanghi da tratt. effluenti	21.982	4.081	8.222	4.141	17.955	3.182	14.773	-4.027

Tab. 2.5.6 Definizione dei principali flussi di RNP, espressi in tonnellate, con differenza tra gestione e produzione per CER a 6 cifre relativi al 2010.

I flussi che possono essere ricondotti alla presenza di poli specializzati nel recupero di alcune tipologie di rifiuti sono i seguenti:

- Scarti della lavorazione del legno[...]
- Scarti della lavorazione di cartiera [...]
- Plastica e gomma da selezione rifiuti (CER 191204) [...]
- Altri rifiuti da selezione meccanica (metalli ferrosi – CER 191202, metalli non ferrosi – CER 191203, carta – CER 191201, vetro – CER 191205): questo gruppo di rifiuti ha un'exportazione netta di ca. 160.000 t, tuttavia anche in questo caso si possono estendere le considerazioni svolte per i rifiuti a matrice legnosa e non considerarli nell'ambito della pianificazione, in quanto rifiuti avviati ad attività produttive. Esiste comunque una disponibilità impiantistica sul territorio.

[...]

2.5.5 Conclusioni

I flussi individuati dalle analisi sviluppate nei due precedenti paragrafi sono riassunti nella tabella successiva.

	RP		RNP	
	Tipologia di rifiuto e attuale destinazione	Destinazione prevista	Tipologia di rifiuto e attuale destinazione	Destinazione prevista
Miglioramento dell'attuale gestione regionale applicando la gerarchia dei rifiuti	Fanghi (discarica)	Incenerimento	Limi di marmo (discarica)	Recupero di materia
			Altri rifiuti recuperabili (discarica)	Recupero di materia
			Scarti da trattamento dei rifiuti speciali (discarica)	Recupero di energia
Gestione dei flussi appartenenti all'esportazione non bilanciata	Amianto	Discarica per RNP amianto	Scarti da trattamento dei rifiuti speciali	Recupero di energia
	Rifiuti e fanghi da pretrattamento solidi	Stabilizzazione + Discarica RNP	Miscugli liquidi di rifiuti	Incenerimento
	Rifiuti e fanghi da pretrattamento liquidi e fangosi	Incenerimento	Miscugli solidi di rifiuti	Discarica RNP
	Rifiuti liquidi	Incenerimento		
	Ceneri leggere da incenerimento	Stabilizzazione + Discarica RNP		

Tab. 2.5.9 Sintesi dei flussi considerati negli scenari di piano

In particolare, considerando l'esportazione non bilanciata e tenendo conto della necessita di applicare la gerarchia dei rifiuti orientando verso il recupero le attuali forme di gestione, emerge:

- per i rifiuti pericolosi destinati fuori regione, l'opportunità di avvalersi a incenerimento e discarica, previa applicazione di processi di stabilizzazione;
- per i rifiuti non pericolosi, destinati in parte fuori regione e in parte in discarica, l'opportunità di incrementare il recupero di materia e il recupero di energia."

Il capitolo 2 si conclude analizzando i differenti scenari di piano, individuando i criteri per individuarli ed approfondendo i vari aspetti indicizzati.

Nel capitolo 3 vengono presentate in modo sintetico le azioni di piano proposte in relazione agli obiettivi previsti per i rifiuti speciali.

Sono inoltre elencate le possibili iniziative che la Regione Veneto potrà promuovere per favorire il raggiungimento degli obiettivi di piano, strumenti che potranno essere ricalibrati durante le fasi di monitoraggio del piano. Di seguito si riporta un estratto della tabella, che evidenzia come il progetto proposto sia in linea con il quarto obiettivo del piano.

Obiettivo di Piano	Azioni	Iniziative e strumenti per il raggiungimento dell'obiettivo
4. Valorizzare la capacità impiantistica esistente	Iniziative promosse da: - Regione ed altri Enti Pubblici; - Imprese.	4.1 Valorizzare appieno la potenzialità già installata sul territorio attraverso un'analisi approfondita di tipo tecnico-gestionale e amministrativo per le varie tipologie di gestione emerse. 4.2 Favorire accordi di programmi tra soggetti pubblici e privati.

Elaborato D

L'*Elaborato D* riguarda i *Programmi e le linee guida* del piano ed è suddiviso in 7 capitoli:

1. Criteri per la definizione delle aree non idonee;
2. Linee guida per la gestione di particolari categorie di rifiuti;
3. Programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica;
4. Programma regionale di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio;
5. Programma per la riduzione della produzione dei rifiuti;
6. Programmi PCB "decontaminazione e smaltimento degli apparecchi soggetti ad inventario";
7. Principali poli di produzione dei rifiuti.

Il primo capitolo parte dal presupposto che un impianto di trattamento rifiuti non può trovare collocazione in qualsiasi ambito territoriale: occorre infatti valutare gli aspetti tecnici specifici dell'attività, in relazione alle caratteristiche ambientali, urbanistiche, idrauliche ed idrogeologiche, nonché storico culturali del sito in cui è – o sarà – inserita, che rendono inopportuna o precludono completamente l'ubicazione di questi impianti in una specifica area.

A tal proposito si riporta la tabella a pagina seguente, che sintetizza quali aree devono essere precluse all'insediamento di impianti per il trattamento dei rifiuti e quali aree necessitano di particolari prescrizioni, con un parallelismo che confronta anche i vari tipi di vincoli territoriali.

“[...] si individuano:

→ **le aree sottoposte a vincolo assoluto** e, pertanto, non idonee a priori; in tali aree è esclusa l'installazione di nuovi impianti o discariche; i criteri di esclusione assoluta riguardano, per alcune aree, ogni tipologia di impianto mentre per altre aree, specifiche tipologie impiantistiche. Per queste seconde aree viene lasciato il compito alle Province di valutare, per le altre tipologie impiantistiche, l'inidoneità o meno.

→ **le aree con raccomandazioni**: tali aree, pur sottoposte ad altri tipi di vincolo, possono comunque essere ritenute idonee in determinati casi; l'eventuale idoneità è subordinata a valutazioni da parte delle provincie tese a verificare la compatibilità delle tipologie impiantistiche con l'apposizione di specifiche ulteriori prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.

Tipo di vincolo	Aree Escluse	Aree per le quali le provincie possono stabilire specifiche prescrizioni
PAESAGGISTICO	i ghiacciai e i circhi glaciali	
	i parchi e le riserve nazionali o regionali , nonché i territori di protezione esterna dei parchi; (le aree naturali protette nazionali, istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, i parchi, le riserve naturali regionali e le altre aree protette regionali normativamente istituite ai sensi della Legge n. 394/1991 ovvero dalla Legge Regionale 16 agosto 1984, n.40)	
IDROGEOLOGICO	le aree classificate "molto instabili", PTRC oggi vigente all'art. 7.	
	i territori coperti da boschi tutelati all'articolo 16 della Legge regionale 13 settembre 1978, n. 52.	
	D.lgs 152/2006 art 94 aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta, zone di rispetto e zone di protezione	
		art. 7 del PTRC Vigente vengono inoltre definite "aree instabili"
		il PTRC vigente art 12, detta norme tecniche di tutela della fascia di ricarica degli acquiferi,
		l'art. 10 del PTRC vigente stabilisce che la classificazione di un'area a probabilità di esondazione costituisce criterio di valutazione puntuale
STORICO E ARCHEOLOGICO	Siti ed immobili sottoposti a vincoli previsti dal Ministero per i beni e le attività culturali.	
	Centri storici (art. 24 delle Nta e Tavola 10 del PTRC)	
		Le zone archeologiche del Veneto (Art. 27 del PTRC)
		Agro-centuriato (cfr. PTRC Tavola 10, art. 28 NtA),
		Principali itinerari di valore storico e storico ambientale (cfr. PTRC Tavola 4, art. 30 NtA)
	Altre categorie di beni storico-culturali (art. 26 Nta del PTRC).	
VINCOLI AMBIENTALI	Ambiti naturalistici (cfr. PTRC Tavole 2 e 10, art. 19 NtA)	
	le zone umide incluse nell'elenco di cui al DPR 13 marzo 1976 n.448	
	rete ecologica regionale comprendente i siti della rete	
	"Natura 2000" (Direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE)	
	aree litoranee con tendenza all'arretramento o soggette a subsidenza (cfr. PTRC Tavole 1 e 10, art. 11 NtA),	
ALTRI VINCOLI	le grotte ed aree carsiche censite ai sensi dell'art. 4 della LR 54/1980, tali zone risultano particolarmente delicate per la possibile rapida contaminazione delle falde acquifere sottostanti	
		la sismicità dell'area individuate ai sensi dell'OPCM 3274 del 20 marzo 2003

[...]"

L'area su cui insiste la committente non è vincolata, come evidenziato nella disamina dei piani territoriali: l'accesso avviene attraverso l'area industriale di Carrè e l'area è idonea alle attività svolte e proposte dalla committente, che risultano in linea con gli obiettivi di piano.

4. SINTESI DELLE RELAZIONI TRA PROGETTO E STRUMENTI PIANIFICATORI

La tabella alle pagine seguenti sintetizza tutti gli strumenti di pianificazione e programmazione a disposizione, indicando la relazione con il progetto nonché riferendosi anche alle tavole e agli strumenti pianificatori di cui non si inserisce l'estratto cartografico.

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento – vigente 1992, adottato 2009 ed aggiornato 2013

STRUMENTO	RAFFRONTO CON L'INTERVENTO	CONFORMITÀ CON GLI OBIETTIVI DEL PIANO
PTRC 1992		
Tav. 1 – Difesa del suolo e degli insediamenti	L'area risulta priva di vincoli sismici ed idrogeologici, rientrando però all'interno della fascia di ricarica degli acquiferi. Elemento antropico di rilievo risulta essere l'autostrada A31, il cui casello finale è poco a nord rispetto alla localizzazione della committente.	Dall'analisi del progetto e delle sue interazioni con l'ambiente, descritte nel dettaglio all'interno del Quadro Ambientale cui si rimanda per approfondimenti, risulta che l'azienda sia dotata di piazzali impermeabilizzati in CLS, dotati di adeguata rete di raccolta e trattamento delle acque meteoriche, per cui tutte le acque incidenti su MP, MPS e RIFIUTI vengono adeguatamente trattate. L'attività risulta pertanto coerente con gli obiettivi del piano.
Tavola 2 – Ambiti naturalistico ambientali e paesaggistici di livello regionale	Non si individuano ambiti naturalistici, ambientali o paesaggistici nell'area di studio in riferimento a questa tavola: i più prossimi risultano essere gli ambiti del Summano, di Tonezza e, più a Est, delle Bregonze (indicati in arancione, come la maggior parte dei rilievi provinciali).	Il progetto andrà a svilupparsi all'interno dell'area di pertinenza della ditta, senza ulteriore occupazione di suolo né spostamento delle attività. L'attività risulta pertanto coerente con gli obiettivi del piano.
Tavola 3 – integrità del suolo agricolo	L'area di progetto rientra nelle "aree ad eterogenea integrità" (tematismo areale a linee parallele oblique), che si riferiscono all'art. 20 delle N.T.A.	Come già descritto, il progetto non prevede nuova occupazione di suolo né, pertanto, azioni che vadano ad incidere sull'integrità del suolo agricolo. L'attività risulta pertanto coerente con gli obiettivi del piano.
Tavola 4 – sistema insediativo infrastrutturale storico ed archeologico	L'area di progetto non è interessata da elementi storici o archeologici.	Non prevedendo nuova occupazione di suolo, il progetto risulta coerente con gli obiettivi del piano.
Tavola 5 – Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologici e aree di massima tutela paesaggistica	L'area di progetto non è interessata dall'individuazione di ambiti per l'istituzione di parchi. Le aree più prossime si trovano sulle sommità dei rilievi (Lessini orientali e Piccole Dolomiti, Altopiano di Asiago) o più a sud (bosco di Dueville, Colli Berici).	Non prevedendo né trasferimenti né occupazioni di suolo che interferiscano con le aree citate, il progetto risulta coerente con gli obiettivi del piano.
Tavola 6 – Schema della viabilità primaria – itinerari regionali ed interregionali	Il comune di Carrè è servito dal casello dell'autostrada A31 "Valdastico" con il casello di Piovene Rocchette, ove termina l'asse autostradale e quindi ben evidente in cartografia.	Essendo il progetto proposto vicino al casello, si inserisce adeguatamente nella rete viabile, come illustrato nella relativa relazione di approfondimento, per cui risulta coerente con gli obiettivi di piano.

Quadro Programmatico

Studio di Impatto Ambientale – Recupero Rifiuti

STRUMENTO	RAFFRONTO CON L'INTERVENTO	CONFORMITÀ CON GLI OBIETTIVI DEL PIANO
Tavola 7 – Sistema Insediativo	Il comune di Carrè è sito a nord di Thiene ed a breve distanza da Schio: questi due poli urbani locali di terzo rango costituiscono la nervatura produttiva di tutto l'alto vicentino.	La ditta si inserisce in modo adeguato nel tessuto produttivo dell'alto vicentino, essendo ben collegata ad una sviluppata realtà produttiva. Il progetto proposto risulta pertanto coerente con gli obiettivi di piano.

STRUMENTO	RAFFRONTO CON L'INTERVENTO	CONFORMITÀ CON GLI OBIETTIVI DEL PIANO
PTRC 2009 CON VARIANTE PAESAGGISTICA 2013		
Tavola 1a – uso del suolo - terra	L'area di interesse viene identificata come tessuto urbanizzato: al di fuori del tessuto urbano le aree agricole sono frammiste a naturalità diffusa, con la presenza di prati stabili anche nel fondovalle.	Il progetto si svilupperà all'interno dell'area di pertinenza della committente, senza comportare aumento dell'uso del suolo. La zona è di tipo industriale, identificata come tessuto urbanizzato; il progetto pertanto risulta coerente con gli obiettivi del piano.
Tavola 1b – uso del suolo – acqua	L'area è identificata come tessuto urbanizzato; sono presenti numerose sorgenti e pozzi a servizio di pubblico acquedotto, ubicati soprattutto ai piedi dei rilievi che circondano il comune. L'intera area, come del resto tutta l'alta pianura veneta, risulta di primaria tutela quantitativa degli acquiferi.	Dall'analisi approfondite all'interno del Quadro Ambientale, risulta che l'azienda sia dotata di piazzali impermeabilizzati in CLS, dotati di adeguata rete di raccolta e trattamento delle acque meteoriche, per cui tutte le acque incidenti su MP, MPS e RIFIUTI vengono adeguatamente trattate. L'attività risulta pertanto coerente con gli obiettivi del piano.
Tavola 1c – uso del suolo – idrogeologia e rischio sismico (2013)	Nell'estratto della Tavola 1c sopra riportato, l'area urbanizzata (in colore bianco) in cui è inserita la committente.	Non si rilevano particolari tematismi nell'area di studio, pertanto non si rilevano incongruità con gli obiettivi del piano.
Tavola 2 – biodiversità	L'area di progetto è indicata come tessuto urbanizzato, inserita in un contesto a diversità dello spazio agrario medio alta. Non emergono peculiarità naturalistiche a questo livello di pianificazione.	Il progetto si svilupperà all'interno dell'area già attualmente occupata dalla committente, non andando ad interferire con elementi di continuità della rete ecologica e rimanendo, pertanto, coerente con gli obiettivi di piano.
Tavola 3 – Energia e Ambiente	La pedemontana vicentina, area in cui si inserisce anche il comune di Carrè, è caratterizzata da possibili livelli eccedenti di Radon (tematismo areale puntinato bianco). Non si rilevano peculiarità nell'area in cui è inserita la committente, se non la presenza di un'azienda a rischio di incidente rilevante. Infine nell'area l'inquinamento da NOx (dati 2004/2005) è inferiore ai 30 µg/m ³ .	Come evidenziato nel quadro ambientale, i locali interrati della committenti sono adibiti esclusivamente a deposito e garage, escludendo lavorazioni o tempi di permanenza prolungati per i lavoratori. La localizzazione del progetto è in zona industriale di Carrè. Gli interventi proposti dall'azienda risultano coerenti con gli obiettivi di piano.
Tavola 4 – Mobilità (2013)	L'aggiornamento della tavola evidenzia l'evoluzione del sistema infrastrutturale cui si appoggia la committente. L'area d'indagine risulta servita da un sistema infrastrutturale complesso e in fase di ulteriore sviluppo e razionalizzazione in cui l'autostrada A31 risulta asse fondamentale per connettere il nord della provincia di Vicenza con l'autostrada A4.	Il contesto viabilistico in cui si inserisce il progetto è adeguato alla tipologia di trasporti necessari all'attività in progetto, come evidenziato nello specifico studio viabile. Gli interventi proposti, pertanto, risultano coerenti con gli obiettivi del piano.
Tavola 5a – Sviluppo Economico	La tavola evidenzia le aree vocate alla produzione industriale e al commercio. Il territorio comunale di Carrè ricade,	Alla luce di questa tavola, la localizzazione del progetto risulta coerente con quanto indicato dagli obiettivi del piano.

Quadro Programmatico

Studio di Impatto Ambientale – Recupero Rifiuti

STRUMENTO	RAFFRONTO CON L'INTERVENTO	CONFORMITÀ CON GLI OBIETTIVI DEL PIANO
produttivo	almeno parzialmente, all'interno del territorio geograficamente strutturato (linea blu tratteggiata) compreso tra i due principali poli economici di Schio (triangolo giallo, n. 22) e Thiene (triangolo giallo, n. 23). L'area nel suo complesso risulta economicamente molto attiva, con l'incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale di pianura superiore allo 0,03% con punte sopra allo 0,05%.	
Tavola 5b – Sviluppo Economico turistico	Non si rilevano tematismi o peculiarità di sorta all'interno dell'area di indagine. Nei dintorni si segnala la presenza di alcune ville venete, in comune di Piovene Rocchette, e dell'aeroporto di Thiene (rombo giallo).	L'intervento proposto non ha caratterizzazione di tipo turistico ma produttivo. Essendo collocato all'interno di un'area industriale, non va ad interferire con gli elementi di pregio turistico del territorio e, pertanto, è conforme agli obiettivi di piano.
Tavola 6 – Crescita sociale e culturale	Il comune di Carrè è attraversato dall'itinerario di interesse storico ambientale (tematismo lineare tratteggiato bianco) che lambisce i rilievi prealpini. Non si rilevano però peculiarità nell'area di indagine.	Il progetto non interferisce con le indicazioni per la crescita sociale e culturale sintetizzate dalla tavola 6, risultando conforme agli obiettivi di piano.
Tavola 7 – Montagne del Veneto	Non si rilevano tematismi o peculiarità di sorta all'interno dell'area di indagine. Il territorio dell'altopiano di Asiago è il punto più prossimo di interesse in merito a questa tavola.	La distanza presente tra area di progetto e gli elementi di rilievo di questa tavola garantisce il perseguimento degli obiettivi di piano da essa sintetizzati.
Tav. 08 Città, motore di futuro (2013)	I centri di Schio, Thiene e Valdagno sono i poli urbani (tematismo puntuale circolare blu) che caratterizzano l'area di riequilibrio territoriale (tematismo lineare giallo) tra essi compresa e che si estende fino a Piovene Rocchette e Carrè. Il territorio è definito come ambito pedemontano (tematismo areale azzurro). Ai piedi dei rilievi si estende un arco verde metropolitano (tematismo lineare verde) che si estende dalla valle del Chiampo fino a Vittorio Veneto.	Questa tavola non presenta elementi di contrasto con il progetto proposto, il quale risulta pertanto coerente con gli obiettivi del piano.
Tavola 9 - Sistema del territorio rurale e della rete ecologica (2013)	La committente è inserita in un ambito industriale, al margine del quale inizia un'area a vocazione agricola che arriva a lambire il nucleo urbano di Carrè. L'elemento di rilievo, dal punto di vista agrario, risulta essere la presenza di un'estesa superficie dedicata al prato stabile, sempre più raro nella pianura veneta.	Il progetto è circoscritto all'area di pertinenza della committente e non si prevede nuovo consumo di suolo: risulta quindi congruo agli obiettivi di tutela del piano.
Tavola 10 – Sistema degli obiettivi di Progetto	Sintesi delle varie materie di interesse espresse nelle altre tavole	Nel complesso del PTRC 2013, il progetto risulta conforme agli obiettivi di tutela del piano.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

STRUMENTO	RAFFRONTO CON L'INTERVENTO	CONFORMITÀ CON GLI OBIETTIVI DEL PIANO
-----------	----------------------------	--

Quadro Programmatico

Studio di Impatto Ambientale – Recupero Rifiuti

STRUMENTO	RAFFRONTO CON L'INTERVENTO	CONFORMITÀ CON GLI OBIETTIVI DEL PIANO
PTCP. DI VICENZA		
Tavola 1.1 a – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	Nel caso specifico della committente non insistono vincoli specifici nell'area di pertinenza.	La committente è localizzata al margine della zona industriale di Carrè, in area idonea alla localizzazione di attività industriali, pertanto <i>risulta che il progetto sia conforme agli obiettivi di tutela del piano.</i>
Tavola 1.2 a – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	Questa tavola mostra l'assenza di vincoli nell'area d'indagine	Alla luce dell'analisi del PTCP all'interno del Quadro Programmatico ed agli approfondimenti specifici effettuati all'interno dei Quadri Progettuale ed Ambientale, <i>risulta che il progetto sia conforme agli obiettivi di piano.</i>
Tavola 2.1 a – Carta delle fragilità	La committente risulta situata presso un pozzo di attingimento idropotabile, al margine di un'area a pericolosità idraulica R1.	La gestione degli scarichi è gestita e spiegata nel dettaglio sia nel Quadro Progettuale che nel Quadro Ambientale. Tutte le aree esterne adibite all'attività della ditta sono pavimentate. Riferendosi agli approfondimenti citati, il progetto proposto risulta conforme agli obiettivi di piano.
Tavola 2.2 – Carta Geolitologica	Le tavole del gruppo 2 approfondiscono i temi trattati nella Carta delle fragilità, che fornisce la sintesi di riferimento per la definizione della vulnerabilità del territorio provinciale.	Alla luce dell'analisi del PTCP all'interno del Quadro Programmatico ed agli approfondimenti specifici effettuati all'interno dei Quadri Progettuale ed Ambientale, <i>risulta che il progetto sia conforme agli obiettivi di piano.</i>
Tavola 2.3 – Carta Idrogeologica		
Tavola 2.4 – Carta Geomorfologica		
Tavola 2.5 – Carta del Rischio Idraulico		
Tavola 3.1 a – Carta del Sistema Ambientale	L'uso del suolo ove sorge la committente, come anche nella corrispondente tavola del P.T.R.C., è definito come agricoltura mista a naturalità diffusa.	L'approfondimento eseguito per la verifica delle interazioni tra progetto e flora, fauna e paesaggio è inserito all'interno del Quadro Ambientale: tale specifica <i>evidenzia come il progetto sia conforme agli obiettivi di piano.</i>
Tavola 4.1 a – Carta del Sistema Insediativo ed infrastrutturale	La committente, indicata in rosso, si trova in area produttiva esistente ampliabile (tematismo areale di colore viola con contorno nero).	Spiccano la rete viaria principale (tematismi lineari verde e blu) che indicano l'autostrada esistente A31 e la rete viabile di secondo livello esistente ed in progetto. Altre aree industriali in zona sono quella di Piovene Rocchette e Zanè, che costituiscono un unico polo. Questa tavola sottolinea l'idoneità della localizzazione del progetto, il quale <i>risulta conforme con gli obiettivi del piano.</i>
→ Tavola 5 a – Sistema del Paesaggio	La committente è sita in area priva di particolari peculiarità; l'uso del suolo è definito come agricoltura mista a naturalità diffusa con la presenza di prati stabili.	Il progetto è inserito all'interno dell'area produttiva della committente, senza ulteriore occupazione di suolo ed in area industriale. <i>Il progetto risulta pertanto conforme agli obiettivi di tutela del piano.</i> Per ulteriori approfondimenti si rimanda allo specifico paragrafo del Quadro Ambientale.

Piani territoriali comunali

STRUMENTO	RAFFRONTO CON L'INTERVENTO	CONFORMITÀ CON GLI OBIETTIVI DEL PIANO
SINTESI DELL'ANALISI TERRITORIALE DEL COMUNE DI CARRÈ		

Quadro Programmatico

Studio di Impatto Ambientale – Recupero Rifiuti

STRUMENTO	RAFFRONTO CON L'INTERVENTO	CONFORMITÀ CON GLI OBIETTIVI DEL PIANO
P.R.G. Zona Industriale	La zona di progetto è classificata come "D1/5 a destinazione di industria, artigianato, produzione", così come le zone contermini, alcune delle quali dedicate all'espansione della zona industriale stessa. A est è presente un'area agricola – sottozona E2.	L'area di studio risulta essere conforme con le disposizioni del Piano Regolatore Generale del Comune di Carrè.
Tavola 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	A sud della committente è presente un area vincolata dal punto di vista paesaggistico e a destinazione forestale. A sud dell'area industriale è presente un ulteriore area con il medesimo vincolo.	La tavola evidenzia l'assenza di vincoli nell'area di studio, per cui il progetto risulta conforme con questo strumento pianificatorio.
Tavola 2 – Carta delle invariati	Nell'area industriale, ove andrà a collocarsi il progetto non sono presenti invariati. Si evidenzia la presenza, a sud della committente, di un filare alberato che si congiunge ed in parte costeggia l'area boscata vincolata. Parte delle aree agricole, di tipologia E2 individuate nel PRG, sono caratterizzate dalla presenza di prati stabili.	Il progetto è circoscritto all'area di proprietà ed attuale pertinenza della committente, non prevedendo l'uso di ulteriore suolo né alcuna interferenza con gli elementi territoriali descritti: risulta pertanto conforme allo strumento pianificatorio.
Tavola 3 – Carta delle fragilità	Lo stabilimento Generation 3.0, ove si svilupperà il progetto, è indicato come Area Idonea dal punto di vista geologico alle attività antropiche. Non emergono elementi di fragilità che interessino l'area di progetto o le aree direttamente limitrofe.	Il progetto risulta conforme agli obiettivi di tutela dello strumento.
Tavola 4 – Carta delle trasformabilità	La committente risulta come "Azienda già sottoposta a SUAP", indicandola con un tematismo puntiforme concentrico marrone. L'intero ATO, perimetrato con un tratteggio marrone, è segnalato come "Area di urbanizzazione consolidata" (tematismo areale a tratti obliqui azzurri).	La committente è inserita in contesto industriale ampliabile, pertanto risulta conforme agli obiettivi pianificatori dello strumento urbanistico di riferimento.
V.A.S. del P.A.T.	per quanto riguarda emissioni e scarichi, essi risultano gestiti e non saranno oggetto di significative modifiche rispetto allo stato attuale. Per quanto riguarda il traffico veicolare, è previsto un significativo aumento che, però, non si reputa significativo nell'ottica del carico generale del traffico nell'area di riferimento (uscita del casello di Piovene Rocchette e viabilità di adduzione).	il progetto proposto non contrasta con la VAS del PAT
P.I. del PAT	Sono previsti due progetti in zona industriale: il primo (n.2) prevede lo spostamento di un capannone artigianale ed un ampliamento in zona D1/5, mentre il secondo (n.33) prevede il cambio di destinazione d'uso da artigianale a commerciale in zona D 1/8.	Si reputa che la realizzazione del progetto proposto dalla committente non vada ad interferire con quanto previsto dal P.I., risultando conforme allo strumento di riferimento, anche confrontandone il prontuario delle mitigazioni con quelle proposte dalla committente.

Piani di Settore

Quadro Programmatico

Studio di Impatto Ambientale – Recupero Rifiuti

STRUMENTO	RAFFRONTO CON L'INTERVENTO	CONFORMITÀ CON GLI OBIETTIVI DEL PIANO
PIANI DI SETTORE DELLA REGIONE VENETO		
Piano Regionale di Risanamento dell'Atmosfera PTR A	Gli impianti esistenti sono dotati di adeguati sistemi di abbattimento delle emissioni convogliate, mentre per quanto riguarda le emissioni diffuse è previsto un sistema di bagnatura dei cumuli, con acque recuperate dalla gestione delle acque meteoriche, in modo da prevenirne la polverosità.	Dall'analisi del progetto (cfr. Quadro Progettuale) si evince che sono stati e saranno messi in atto tutti gli impianti e le procedure per il contenimento degli inquinanti atmosferici previsti sia nell'A.I.A. che in conformità con il P.T.R.A..
Piano Tutela Acque PTA	Come tipologia di attività la committente, e il progetto da essa proposto, rientrano nell'allegato F; sia allo stato attuale che allo stato futuro, tutte le acque meteoriche incidenti sui piazzali vengono raccolte e trattate.	Si conferma la conformità con il P.T.A.
Piano Energetico Regionale PER	Nel 2014 è stato eseguito uno studio specifico sull'impianto di illuminazione delle zone esterne.	Il sistema di illuminazione esistente, che non subirà modifiche, è conforme con il P.E.R.
Atlante Ricognitivo dei Paesaggi del Veneto	Il territorio comunale di Carrè è sito nell'ambito denominato "Alta pianura Veneta", insieme ai comuni contermini: tale area non è dotata di PPRA. All'interno del citato Allegato B3 è presente la revisione 2013 dell'Atlante ricognitivo: All'interno di questo strumento, il territorio comunale di carrè è diviso tra 2 diversi ambiti: costi vicentini e alta pianura vicentina. L'area industriale è inclusa in quest'ultimo ambito.	Il progetto risulta conforme agli obiettivi di piano, in particolare a quanto indicato nell'obiettivo n. 26; o non si prevedono, inoltre, azioni difformi agli altri obiettivi di piano indicati per l'ambito specifico. Per dettagli in merito all'inserimento paesaggistico del progetto si rimanda allo specifico capitolo del Quadro Ambientale.
Piano di Assetto Idrogeologico PAI	Il piano, elaborato dall'Autorità di Bacino, ha lo scopo di individuare le aree caratterizzate da pericolosità idraulica o geologica dei territori di riferimento.	Il progetto risulta conforme al P.A.I. in quanto esterno alle situazioni di criticità prese in esame all'interno del piano.
la Rete Natura 2000	In base all'elaborazione GIS del SIT del veneto, risulta che il sito della Rete Natura2000 più prossimo all'area di progetto sia IT3210040 "Monti Lessini –	Si fa riferimento sia alla Dichiarazione di non Necessità di V.Inc.A. redatta per il PAT di Carrè, sia all'All. E alla DGRV 1400 del 29 Agosto 2017 e relativa

Quadro Programmatico

Studio di Impatto Ambientale – Recupero Rifiuti

STRUMENTO	RAFFRONTO CON L'INTERVENTO	CONFORMITÀ CON GLI OBIETTIVI DEL PIANO
	Pasubio – Piccole Dolomiti vicentine”, il cui perimetro più esterno è a 2,19 km dalla committente.	documentazione, in cui si mette in evidenza la coerenza del progetto con gli obiettivi di tutela di specie ed habitat di interesse comunitario.
Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali	OBIETTIVI DI PIANO 7. ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti speciali 8. favorire il riciclaggio, ossia il recupero di materia a tutti i livelli 9. favorire le altre forme di recupero, in particolare il recupero di energia 10. valorizzare la capacità impiantistica esistente 11. minimizzare il ricorso alla discarica, in linea con la gerarchia dei rifiuti 12. applicare il principio di prossimità	Il progetto risulta conforme agli obiettivi di piano, specialmente agli obiettivi 2, 4 e 5.